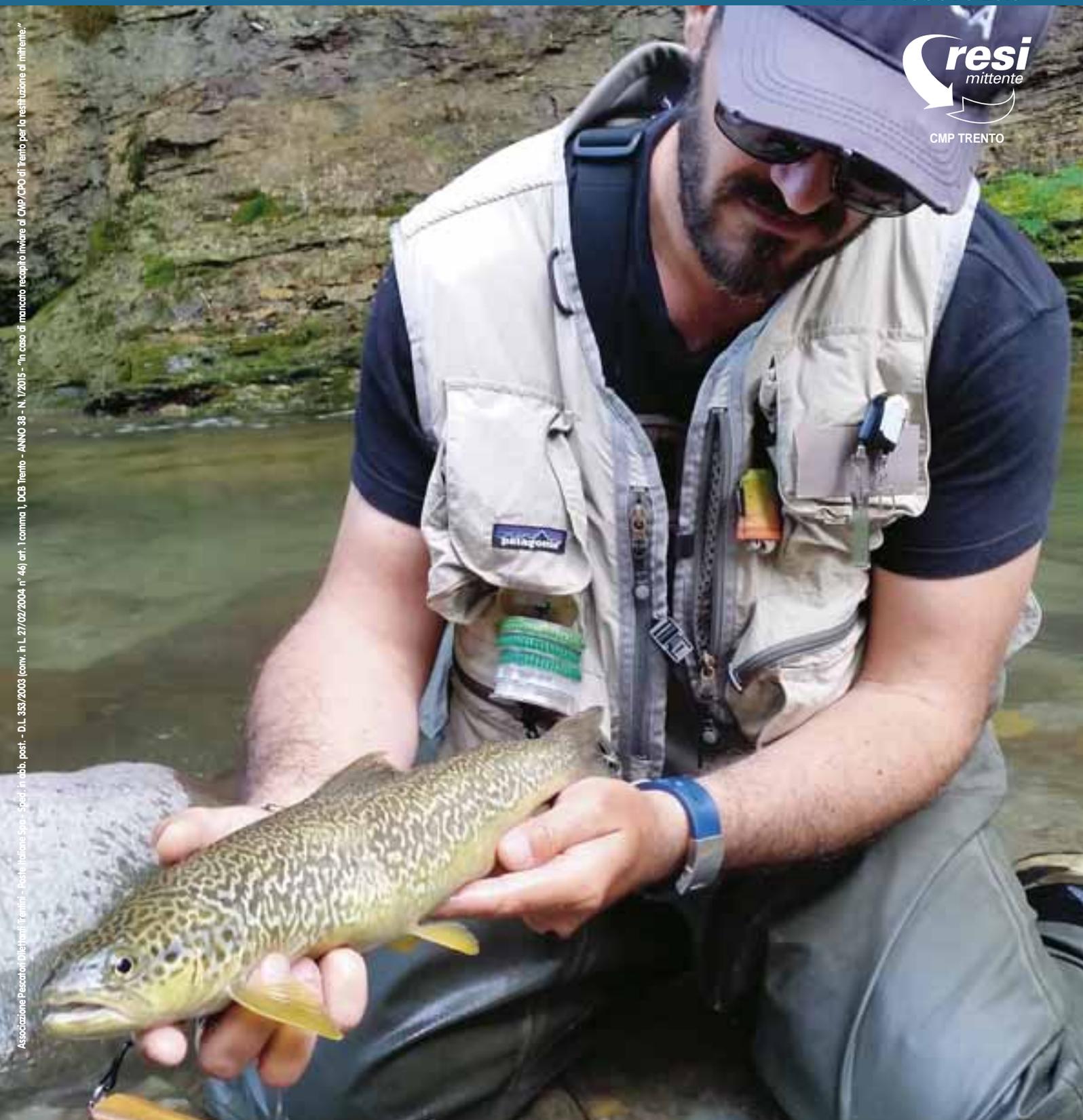


IL PESCATORE *trentino*

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

n. 2 • AGOSTO 2015



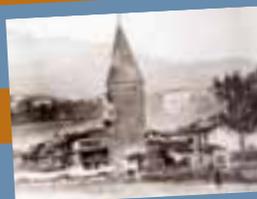
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 44) art. 1 comma 1, DCB Trento - ANNO 38 - N. 1/2015 - "in caso di mancato recapito inviare al CMP/CDO di Trento per la restituzione di mittente."

**SKY CON MATTEO DE FALCO
A PESCA IN VAL DI NON**

**ALLA RICERCA
DELLE BIG IN ADIGE**

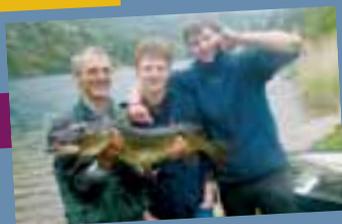
**ASSEMBLEA ANNUALE
DELLA FEDERAZIONE**

- 6 I tre volti del Trentino, Matteo De Falco a pesca nella val di Non
- 10 Giovani pescatori 2.0 Marmobrisa Fishing Team
- 13 La ricerca alle big in Adige
- 17 Lo stato della fauna ittica del Trentino alla luce della direttiva "habitat"
- 22 Adige: questo sconosciuto
- 27 Nemo profeta in patria
- 31 La pesca nel Fersina
- 34 Fishing Terapy esperienza ANFFAS/APDT
- 36 Monitoraggi ittici recenti nei principali corsi d'acqua della provincia di Trento
- 42 No ghe pu' zo gnent: sul serio?
- 45 Trento: quando l'Adige passava in centro città
- 47 Le Canne di "Jaja"
- 50 Incontri sul fiume - la natrice
- 52 Assemblea generale della Federazione dei Pescatori Trentini
- 57 In Trentino il terzo Corso Federale per Istruttore Ambientale Fipsas
- 65 V Trofeo Città di Trento
- 67 Su le sponde de l'Ades... Tant temp fa'
- 70 Costruzione mosca - i materiali

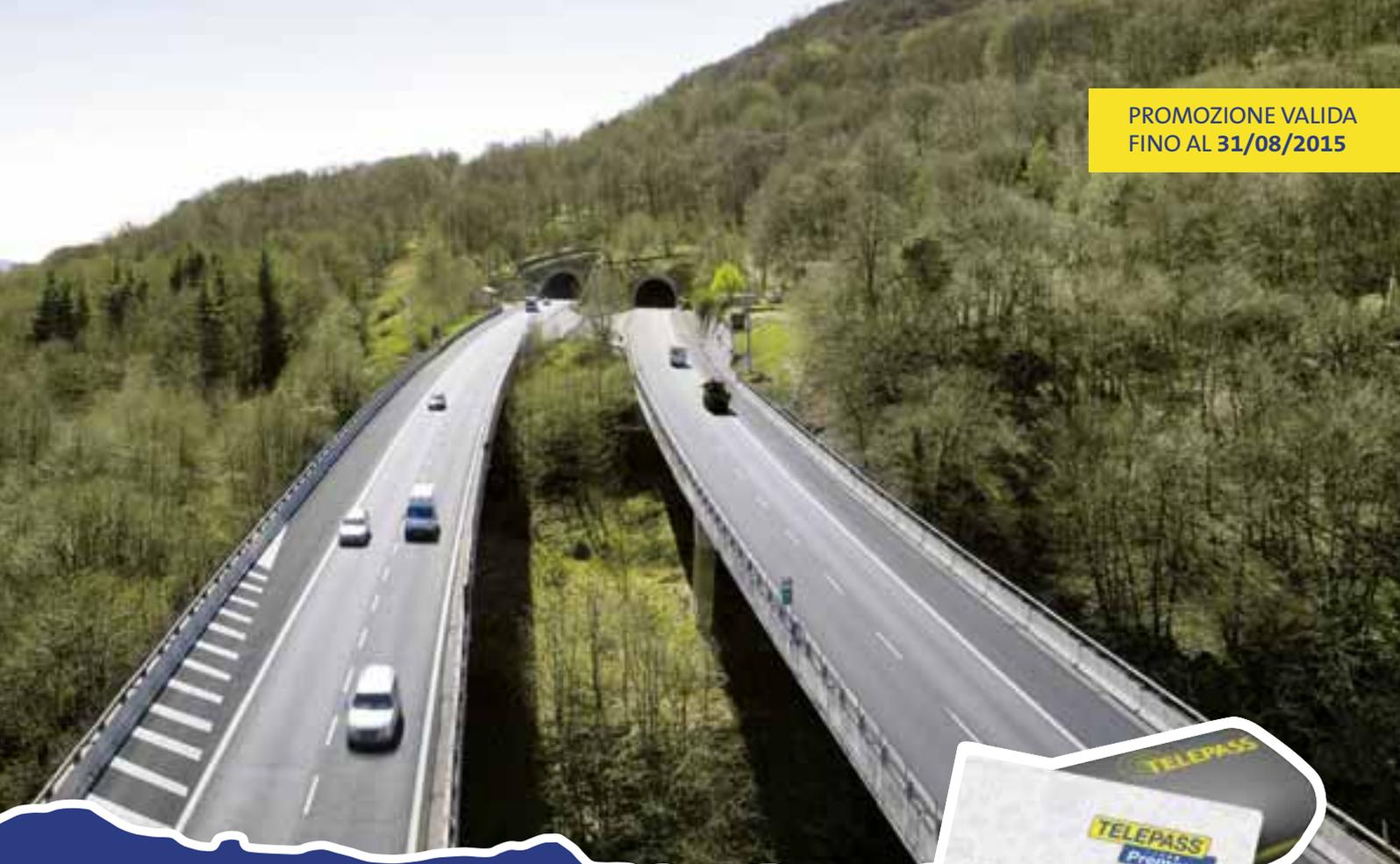


59 Notizie dalle Associazioni

72 Le vostre catture



PROMOZIONE VALIDA
FINO AL 31/08/2015



PAGAMENTO
AUTOSTRADA



PAGAMENTO
PARCHEGGI



RISPARMIO



SOCCORSO
STRADALE
GRATUITO

La comodità di Telepass e la tranquillità di Telepass Premium Extra partono dalla tua Banca. **E sono gratis!**

Scegli Telepass per arrivare prima, ovunque stai andando.
E con Telepass Premium Extra hai il soccorso stradale gratuito.

Ritiralo subito allo sportello oppure richiedilo online e hai Telepass Premium Extra gratis per 6 mesi!

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida per chi attiva il Telepass e/o il Premium Extra dal 01/06/2015 al 31/08/2015 presso le Filiali aderenti all'iniziativa. La promozione è valida solo per i nuovi contratti. Al termine dei 6 mesi di gratuità il canone mensile del Telepass sarà pari a 1,26€ più 1,78€ per chi attiva anche il Premium Extra. (prezzi IVA inclusa).



telepass.it 800-269.269



CONTINUA L'OFFERTA

Sconto 20%
su tutta la gamma
NOMURA
canne mulinelli artificiali
(fino ad esaurimento scorte)



ED INOLTRE:

SCONTI FINO AL 50 % SU OLTRE 1000 ARTICOLI



Millenium Sport Fishing
via Marino Stenico 16/22
38121 Trento
Tel. 0461 822121

Email info@pescasportlanza.it



Rilancio del turismo della pesca: una opportunità per le Associazioni Pescatori, ma anche per il territorio.

Le riduzioni dei contributi pubblici per le Associazioni di Pescatori gestrici del patrimonio Ittico della nostra provincia, la perdurante riduzione dei soci nella maggior parte delle Associazioni, gli inevitabili aumenti dei costi gestionali ed altri fattori hanno reso necessaria, e la renderanno sempre più necessaria (visto l'incerto futuro della nostra economia e di conseguenza delle risorse a disposizione), la ricerca di forme di autofinanziamento da parte delle Associazioni Pescatori che rendano possibile una gestione delle acque in linea con quelle effettuate in questi anni. Una delle voci sulle quali si è puntato, soprattutto da parte di alcune grosse associazioni, è quella di promuovere l'immagine del nostro territorio, delle nostre bellezze naturali e soprattutto della ricchezza quantitativa e qualitativa dei pesci presenti nelle nostre acque. Ci si è resi conto negli ultimi anni, che l'offerta che possiamo effettuare non ha nulla da invidiare a quello che hanno offerto per anni, e continuano ad offrire, nazioni a noi vicine e mete di quei pescatori disposti a spendere cifre anche importanti pur di soddisfare le proprie aspirazioni di grandi, o perlomeno belle, catture. Ecco quindi che spesso pescatori soprattutto del Nord Italia sono attratti da luoghi fantastici in Austria, Slovenia e Croazia (per citare le più vicine), ma anche paesi scandinavi e d'oltre oceano. La bella, grande, sospirata cattura è un sogno che per chi se lo può permettere, ha portato migliaia di pescatori in questi posti, ignorando che il nostro Trentino poteva offrire catture altrettanto favolose e spesso anche molto più ambite rispetto magari a fiumi "caricati" di pesce alloctono e comunque non selvatico. Invito spesso amici e conoscenti di fuori provincia a venire a pescare da noi, molti si rivolgono a me per i miei ruoli nel mondo della pesca e il commento costante di coloro che a pescare nella nostra provincia ci vengono è sempre lo stesso: "Avete un ambiente fantastico ma soprattutto avete una qualità di pesce che nelle nostre zone possiamo solo sognare". Ecco quindi che in maniera convinta ho da oltre 12 anni creduto in un progetto pubblicitario della pesca in Trentino, progetto che con la nascita di Trentino Fishing ha mosso i primi incerti passi e che sta dando già risultati incoraggianti. Molte Associazioni aderenti alla Federazione credono in questi progetti di lancio o rilancio del turismo della pesca. Lo si è fatto anche organizzando manifestazioni come il Trofeo "Città di Trento", nato per far conoscere il fiume Adige, con la creazione di numerosi Siti Internet che pubblicizzano le varie zone, con la creazione di pagine o gruppi Facebook, che meglio si indirizzano alle generazioni più giovani, con i servizi TV realizzati in collaborazione con operatori locali (Star Fishing TV) o nazionali (Matteo de Falco con SKY, Giorgio Cavatorti con la sua rivista H2O ed i filmati realizzati per l'Associazione Pescatori Alto Sarca e Chiese). Da poco si è intrapresa una nuova via, vale a dire il coinvolgimento degli operatori turistici (pensioni, ristoranti, alberghi) attraverso collaborazioni con le APT locali che hanno capito che il fenomeno "turismo della pesca" porta in sé ampie possibilità di incremento della pura presenza turistica. Sono nate nuove collaborazioni fra Associazioni Pescatori ed APT che non potranno che portare dei benefici alle parti interessate a queste job-venture. L'offerta sarà sempre più vincente se al solo aspetto ludico della pesca sapremo validamente offrire anche il godimento delle bellezze naturali, storiche ed artistiche della nostra bella Provincia.

Mauro Finotti

IL PESCATORE Trentino

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentino

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763

Direttore responsabile
Vittorio Cristelli

Direttore
Mauro Finotti

Segretaria di redazione
Luciana Friz

Comitato di redazione
Bruno Cagol, Piergiorgio Casetti, Alberto Concini,
Marco Faes, Mauro Finotti, Luca Fioretta,
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini,
Luciano Imperadori, Mario Pavan, Giovanni Pedrotti,
Claudio Pola, Lorenzo Seneci, Giuseppe Urbani,

Impostazione grafica e impaginazione
Mauro Finotti, Litografia EFFE e ERRE s.n.c.

Hanno collaborato a questo numero
Mario Bosio (Jaja), Bruno Cagol, Edoardo Caldara,
Michele Caldonazzi, Alberto Concini, Luca Fioretta,
Paolo Fontana, Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini,
Federico Ielli, Luciano Imperadori, Giovanni Pedrotti,
Lorenzo Seneci, Ufficio Faunistico P.A.T.,
Giuseppe Urbani, Giorgio Valentini, Michele Zucchelli

Fotografie, disegni e grafici
Associazione Pescatori Dilettanti Trentino,
Mario Bosio (Jaja), Edoardo Caldara, Alberto Concini,
Mauro Finotti, Luca Fioretta, Paolo Fontana,
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini, Federico Ielli,
Luciano Imperadori, Lorenzo Seneci,
Giuseppe Urbani, Giorgio Valentini, Michele Zucchelli,

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti
Via del Ponte, 2 - 38123 Ravina (Trento)
Tel. 0461.930093 - Fax 0461.395763
E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa
Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via E. Sestan, 29
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza
Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 475/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.

© Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Foto di copertina:
Mattedo De Falco a Pesca in Val di Non
- foto di: Alberto Concini
Chiuso in redazione il 26/06/2015



I TRE VOLTI DEL TRENTINO

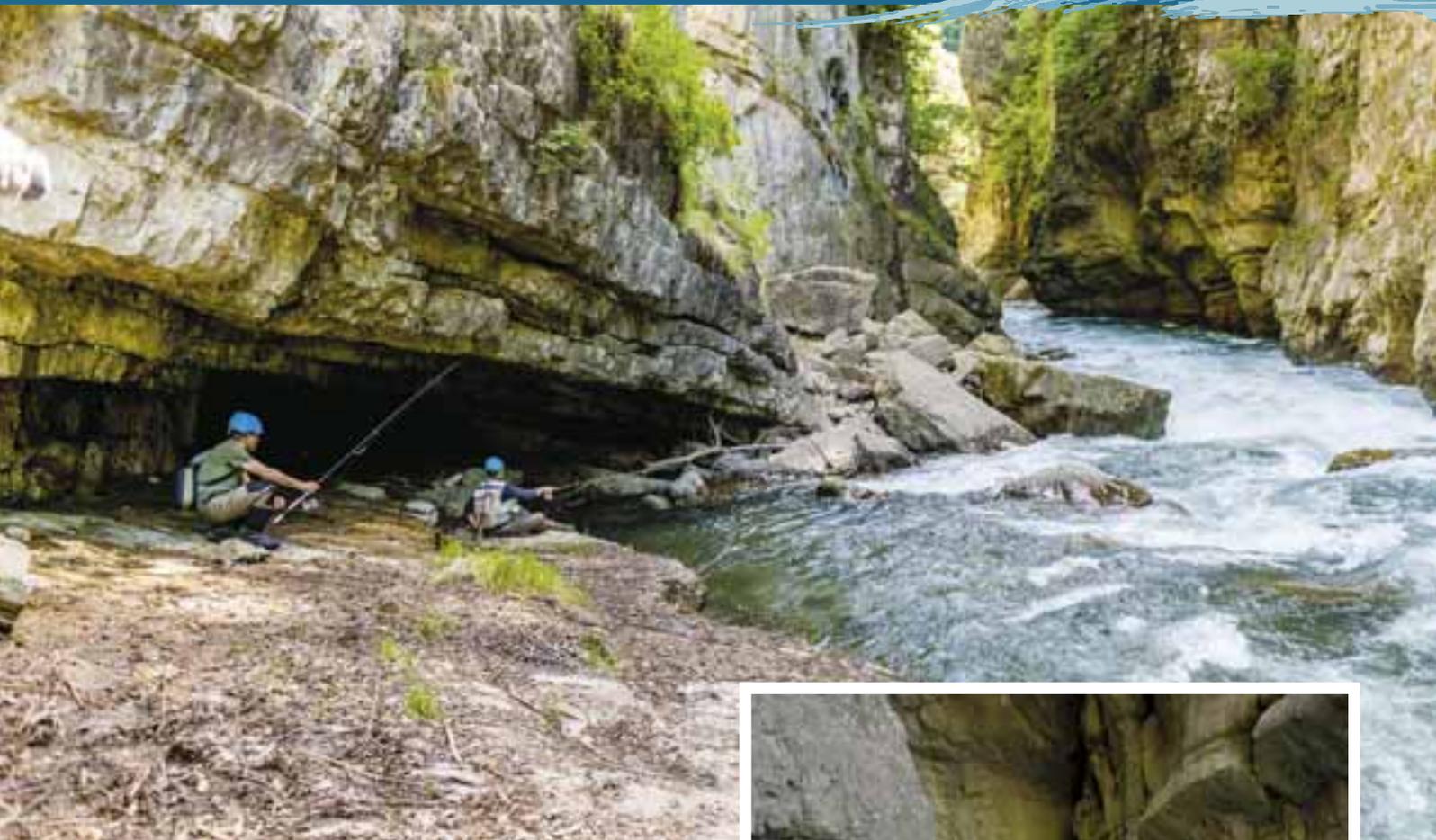
Matteo De Falco a pesca nella val di Non

di Alberto Concini (foto di Annalisa Flaim)

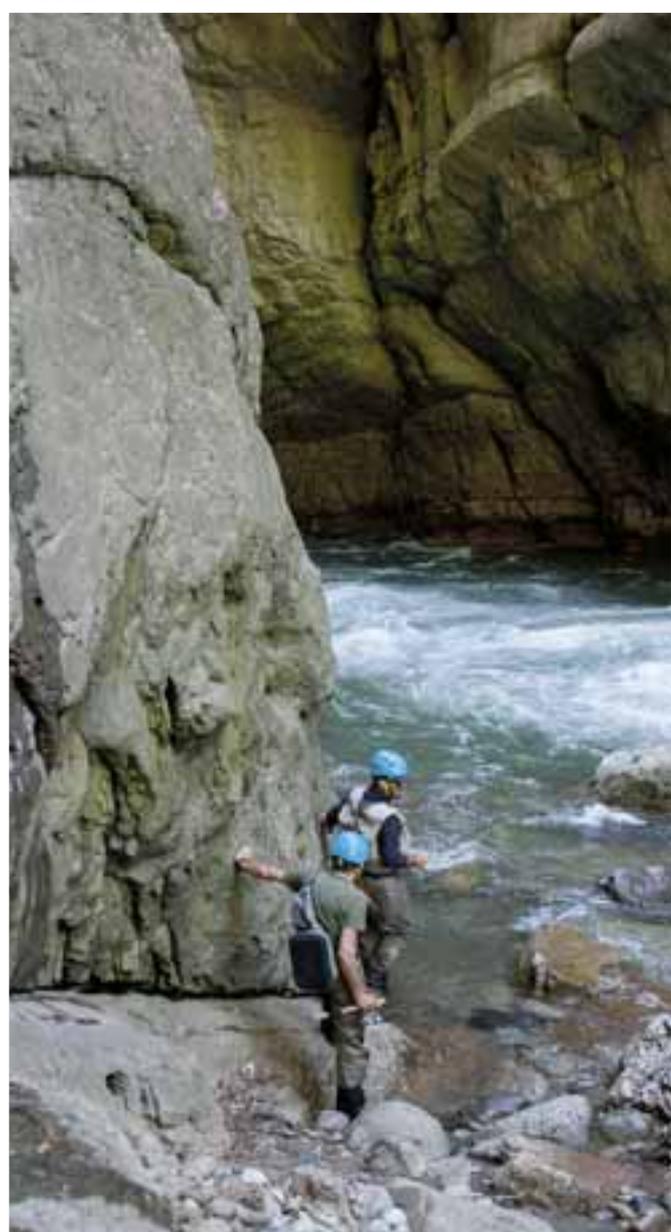
Partiamo per una volta dalla fine e quindi dalla PUNTA-TA n° 20 di PASSIONE ARTIFICIALE 2015, programma di punta di SKY 236 PESCA TV realizzato e condotto dal grande Matte De Falco. Che dire, la puntata mi e ci riempie di orgoglio perché tramite le spettacolari immagini girate da Gabriele De Vita siamo riusciti a trasmettere esattamente ciò che credevamo essenziale per il nostro territorio trentino e cioè la bellezza e l'integrità della nostra terra trentina. Unire in una singola puntata tre ambienti diversi quali un fiume, un lago ed un torrente e nella fattispecie tre luoghi speciali quali il fiume Noce il lago di Tovel ed il torrente Pescara ripresi in piena primavera (puntata girata nei giorni 11, 12 e 13 maggio) con condizioni meteo ideali ha permesso di rappresentare le acque nonese e quindi trentine in tutta la loro bellezza. I contatti con Matteo De Falco partono da lontano in primis da amicizie condivise nel mondo della pesca che conosco sin dai tempi per cui scrivevo per la rivista PESCA IN e potenza dei social network riaccesi negli ultimi tempi. Quando si parla di potere evocativo delle immagini credo si possa fare riferimento anche a questo contatto maturato tramite INSTAGRAM in cui la mia passione per la foto-

grafia e inevitabilmente per gli ambienti acquatici ha incrociato identica passione di Matteo il quale ha creduto che le immagini che postavo meritassero la sua attenzione e da lì sono nate le prime idee su come sviluppare e programmare la puntata della splendida e seguitissima trasmissione del canale tematico di SKY. Da quando Matteo De Falco è diventato direttore editoriale di tale canale si è potuto vedere la costante crescita nella qualità dei programmi autoprodotti ed un'attenzione a tutto quanto in Italia è sinonimo di innovazione nel campo alieutico, la qualità delle immagini ed anche della loro promozione e diffusione tramite social network ha permesso di far conoscere a migliaia di appassionati angoli nascosti del nostro territorio italiano e realtà associative legate al mondo pesca che possono rappresentare modelli di gestione nella coltivazione delle acque.

Sentire associare da parte di Matteo De Falco le acque nonese alla British Columbia come scenari ed ambienti ha ulteriormente aumentato il nostro orgoglio di vivere in certi territori in cui gli aspetti da migliorare e da cambiare non mancano ma che come qualità della vita credo non sia secondo a nessun'altra zona del territorio italiano. La mia scelta inoltre è stata quella di condur-



re la troupe in luoghi particolarmente suggestivi e spesso impervi in corsi d'acqua gestiti con la massima naturalità con pesci presenti derivanti solo ed unicamente da accrescimento naturale che per la particolare missione del programma devono essere catturati con le sole esche artificiali quindi solo mosca o spinning. Il programma prevedeva per la mattina del primo giorno la forra di Mostizzolo ed i canyon a valle, luoghi impervi dalla bellezza mozzafiato in cui scorre impetuoso il fiume Noce. Abbiamo trovato condizioni di pesca difficili per la presenza di una portata del fiume impressionante almeno il doppio del normale con trote non collaborative per le prime ore con catture sporadiche e di taglia piccola per poi nel proseguo un netto miglioramento con tre catture di taglia media (35 cm) e numerose altre di taglia inferiore, la maggior parte delle catture è stata effettuata con la tecnica dello spinning e con dei siliconici e qualche cattura con la ninfa ma questa tecnica era troppo condizionata dall'enorme quantità di acqua nel fiume. Nel pomeriggio ci siamo trasferiti sul torrente Pescara visto le condizioni di portata del fiume Noce e in questo splendido torrente che nasce nel gruppo della Maddalene per poi sfociare nel lago di Santa Giustina abbiamo effettuato delle belle catture, trovando il pesce in attività, qui Matteo ha costantemente pescato a ninfa con la tecnica dei due artificiali catturando trote rustiche con delle livree spettacolari con una cattura che è sui titoli di coda del programma di poco inferiore ai 50 cm. Per chi avesse la possibilità di vedere la puntata potrà ammirare la naturalità di questo torrente che speriamo non venga intaccata dalla costruzione di centraline idroelettriche in corso di costruzione sul tratto finale di questo bellissimo corso d'acqua.





Secondo giorno interamente dedicato al lago di Tovel, specchio lacustre di impareggiabile bellezza incastonato nelle Dolomiti di Brenta nel cuore del Parco Naturale Adamello Brenta. Qui il bravissimo cameramen Gabriele De Vita ha saputo catturare delle immagini spettacolari per mezzo dell'utilizzo del drone, tali immagini dovrebbero essere viste per spiegare l'emozione che generano. La spettacolarità e l'unicità di riprese aeree così nitide e con perfetta risoluzione si conciliano splendidamente con la trasparenza e la purezza delle acque di Tovel uno dei luoghi più fotografati del Trentino. In tale contesto ambientale la pesca rischia di passare in secondo piano tanto si è appagati dal magnifico paesaggio circostante, la pesca è stata caratterizzata da diverse catture anche se di piccola taglia, con salmerini dagli splendidi colori che hanno risposto bene su piccole esche siliconiche e meno su minnow ed ondulanti che utilizziamo normalmente per insidiarli. Con la mosca pur trovando in Matteo De Falco un abilissimo angler non abbiamo riscontrato catture, solo qualche inseguimento portato a streamers di medie dimensioni confermando la difficoltà di insidiare il salmerino alpino con le esche artificiali. Nella puntata scorrono invece le immagini realizzate con la go pro di uno splendido salmerino catturato e subito rilasciato con un minnow affondante, questo salmerino stimato in almeno 45 cm è una rara cattura per dimensioni che si possono effettuare nel lago di Tovel. Matteo De Falco e la sua troupe si sono dichiarati entusiasti degli ambienti e degli scorci che hanno potuto ammirare e hanno dichiarato che torneranno da turisti nei prossimi mesi.

Terzo ed ultimo giorno dedicato alla zona trofeo di recente istituzione in un tratto del fiume Noce in val di Non, tale zona in cui è bene ricordarlo vi è la possibilità di trattenere un unico pesce della lunghezza superiore ad i 50 cm ed in cui è possibile praticare tutte le tecniche di pesca è stato produttivo con numerose catture di taglia media ma con pesci dalle livree straordinarie. In questo tratto meno impetuoso e quindi più adatto alla tecnica della pesca mosca del fiume Noce Matteo



De Falco ha potuto verificare il buono stato di salute del fiume e ha nuovamente rimarcato la splendida cornice ambientale in cui scorre.

Si conclude quindi con grande soddisfazione questa tre giorni nelle acque nonese, una tre giorni intensa con belle catture che ha permesso alle acque trentine di avere visibilità nazionale e che deve indurre le nostre associazioni a guardare con fiducia ai risvolti positivi che possono derivare dalla promozione del nostro territorio perché è bene ricordarlo prima che pescatori noi siamo cittadini i quali devono avere a cuore la valorizzazione del territorio in quanto anche con il binomio pesca turismo pos-

siamo avere ricadute occupazionali importanti. Il pescatore che guarda programmi quali PASSIONE ARTIFICIALE inoltre rappresenta quel target di appassionati che vivono la pesca con enorme rispetto, in gran parte convinti praticanti del catch&release e che vedono nelle acque trentine un ottimo esempio di gestione alieutica. Per finire voglio sinceramente ringraziare tutti gli amici che hanno reso possibile questa esperienza ed in particolare le strutture ricettive Chalet Tovel e Pineta Hotels per la disponibilità dimostrata. E come direbbe Matteo De Falco ... ed ora tutti a pesca!!!

L'INTERVISTA A MATTEO DE FALCO

D: Grazie al tuo lavoro hai l'occasione di frequentare moltissime acque da salmonidi. Secondo la tua esperienza in quali ambiti si può migliorare?

R: In effetti ne ho viste e continuo a vederne di moltissime! Credo, interpretando il sentimento di molti pescatori ricreativi, che si possa ancora fare moltissimo per snellire la burocrazia e per cercare di uniformare i regolamenti di pesca. Nel 2015 non è possibile che nel raggio di 5 km ci siano tre regolamenti diversi. Le regole, non solo nel mondo della pesca, devono essere poche, semplici, chiare e soprattutto valere per tutti!

D: Il mondo in cui viviamo è in continua trasformazione. E la pesca?

R: La pesca si trasforma con lui. Le esche artificiali hanno ormai "fatto il botto". Chi comincia a pescare spesso lo fa utilizzando un'esca finta. L'avvento dei siliconici ha, in certi casi, addirittura stravolto approcci che sembravano immutabili. Con una canna da spinning, o da mosca, è ormai possibile catturare di tutto. Dalle grandi marmorate, ai barbi senza dimenticare i lucci!

D: A proposito di lucci so che sei un convinto estimatore di questo fantastico predatore che peschi solo a mosca.

R: Io e i lucci ci amiamo! È un pesce straordinario che, dopo anni di declino, è tornato sulla cresta dell'onda. In ogni parte d'Italia ci sono migliaia di pescatori disposti a prendere una macchina e fare 500 km per catturare (e rilasciare) un luccio. Qualche associazione lo ha capito e l'indotto economico creato dalle aree no-kill dedicate al "papero" è ormai diventato molto importante.

D: Dal tuo punto di vista quali sono le caratteristiche che deve avere un buon pescatore?

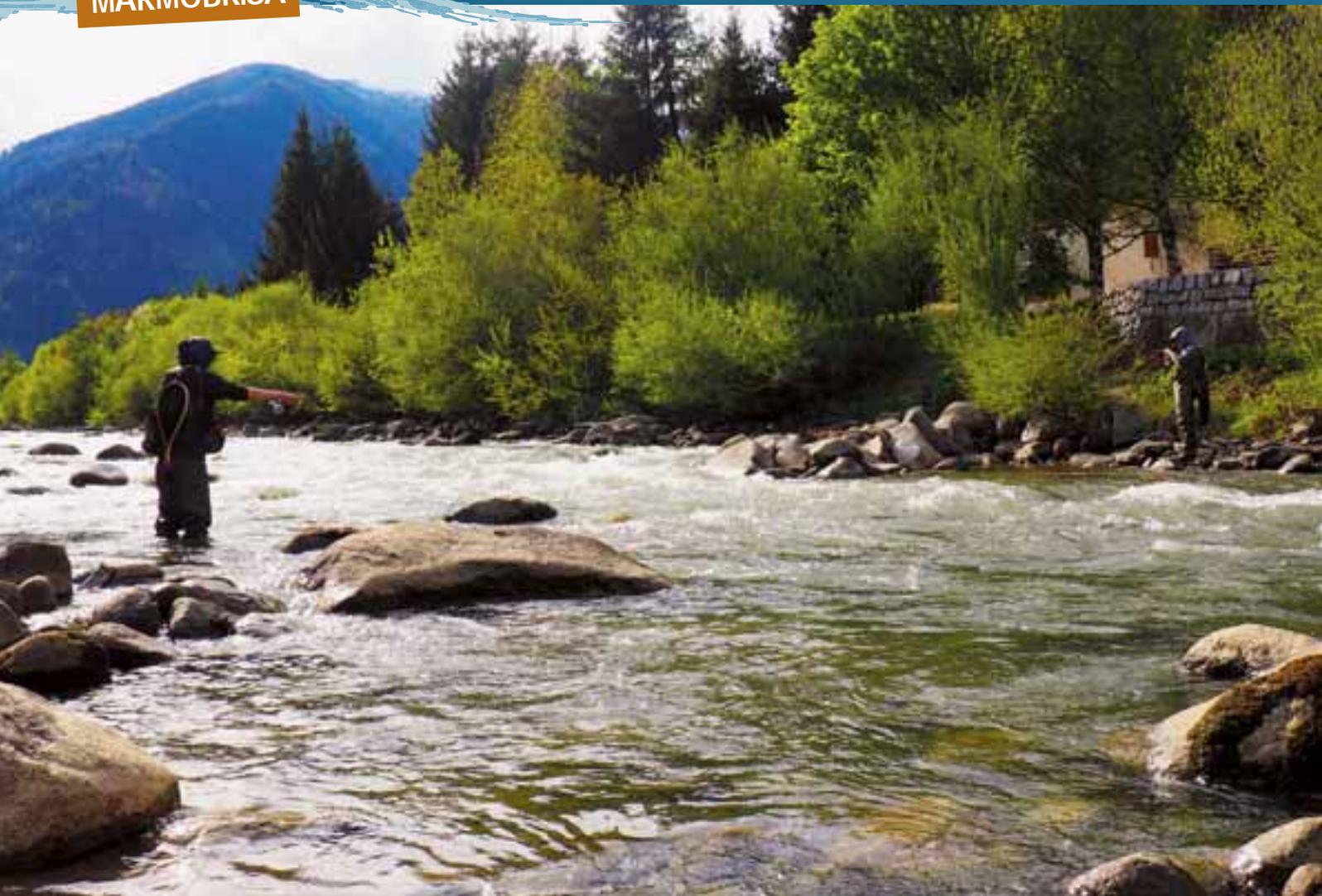
R: Intuito, conoscenza, fantasia e perseveranza.



Matteo con il fido operatore Gabriele

D: Parliamo un po' del tuo lavoro. Quali novità bollono in pentola su Pesca Tv 236?

R: Elencarle tutte è praticamente impossibile visto che stiamo realizzando oltre 15 nuove serie dedicate alla pesca in acqua dolce ed in mare. Ovviamente copriamo ogni singola tecnica di pesca anche se le acque correnti continuano ad essere la nostra colonna portante. Abbiamo, poi, realizzato un **concorso** per dare a tutti gli appassionati la possibilità di raccontarci il loro modo di vivere la pesca. È sufficiente realizzare un video della durata di 5 minuti ed inviarcelo. Il migliore vincerà 6.000 euro per realizzare un filmato che andrà in onda su Pesca Tv.



Giovani pescatori 2.0

Marmobrisa Fishing Team

di Luca Fioretta

L'espressione 2.0 viene largamente utilizzata in ambito informatico, nel mondo della tecnologia e della comunicazione per identificare uno stato dell'evoluzione del Web (principale servizio messo a disposizione da Internet che permette di navigare ed accedere ad un vastissimo insieme di contenuti) rispetto ad una condizione precedente meno sviluppata ed evoluta.

Il Web 2.0 raggruppa tutte quelle applicazioni online che permettono un'elevata interazione tra il sito web e l'utente come ad esempio i blog, i forum, le chat e le varie piattaforme di condivisione multimediale come Youtube, Flickr ed ovviamente i social network come Facebook, Twitter ecc.

Vi chiederete cosa ha a che fare tutto ciò con la pesca: paradossalmente sono due mondi opposti senza nessun ponte di giunzione. La pesca vista come attività legata all'ambiente, alla fauna



Leggi QR-Code con il tuo Smartphone

che popola i nostri laghi, torrenti e fiumi sembrerebbe che abbia gran poco da condividere con ciò che riguarda il mondo dei social media, ossia l'insieme di tecnologie e pratiche online che le persone adoperano per condividere testi, immagini, video. Se è vero che gli opposti si attraggono, il punto di incontro tra questi due mondi così diversi lo si individua nella parola condivisione. Condivisione perché sfruttando tutti i servizi e i canali di comunicazione che al giorno d'oggi ci vengono messi a disposizione attraverso semplici dispositivi, quali uno smartphone, un Pc o Tablet abbiamo la possibilità di diffondere e far conoscere la nostra passione a tutto il resto del mondo. Ciò non toglie che il nostro hobby rimane e rimarrà sempre un'attività che andrà vissuta in prima persona, immergendosi nella natura e in luoghi quasi dimenticati da Dio per cercare quell'attimo di contatto tra noi e l'amico pinnuto.

Una breve introduzione per parlare di due ragazzi, amici e compagni di alcune uscite di pesca che hanno avuto la brillante idea di creare un canale Youtube per trasmettere le loro due più grandi passioni: la pesca e la raccolta dei funghi, in particolare i porcini. Loro sono i "Marmobrisa Fishing Team". Creatori e principali protagonisti delle avventure filmate sono Tommaso Bezzi e Omar Bezzi di anni 25 e 23 rispettivamente, soci dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri e residenti in Val di Sole. Il loro canale Youtube è presente ormai da 3 anni, conta circa 800 iscritti per un totale di 380.000 visualizzazioni. Hanno deciso di creare questo spazio di condivisione online per cercare di trasmettere e mostrare ai vari appassionati e non le loro due grandi passioni che li permettono di stare a stretto contatto con la natura. Nei loro video riguardanti la pesca si possono trovare molti tutorial interessanti come per esempio: riparazione minnow, costruzione portacanne, costruzione di vari artificiali semplici quali rotanti, costruzione di diverse tipologie di montature e di nodi per pescare. Sicuramente una passione, quella dei filmati, nata per gioco ma che piano piano sta riscuotendo un bel successo tant'è vero che ogni video da loro pubblicato viene apprezzato sia per la qualità delle immagini, sia per lo spirito scherzoso con il quale viene registrato. Per potenziare la visualizzazione e quindi per espandersi a livello di social media hanno creato la pagina Facebook <https://www.facebook.com/marmobrisa> alla quale consiglio vivamente di mettere "like" in modo da rimanere sempre aggiornati sui loro ultimi video pubblicati, un sito internet dall'indirizzo <http://marmobrisa.wix.com/info> e recentemente un profilo Instagram @marmobrisa_utube_channel.

Principalmente dedicati allo spinning e alla mosca, i video vengono registrati nelle varie acque solandre ma non mancano trasferite in altre associazioni quali A.P.S. C6 Cles e Associazione Pescatori Alto Sarca. Concludo invitando i vari lettori appassionati di fotografia e video a seguire questi due ragazzi sul loro canale e sui loro profili per non perdersi nemmeno una delle loro simpatiche avventure tra i fiumi e laghi del Trentino dove ambienti incontaminati, paesaggi da sogno, pesci meravigliosi e soprattutto rispetto praticando il "catch & release" ne fanno da padrone.





TRENTINO



Dalle acque del Trentino,
dalle semine ai prodotti,
la stessa qualità ASTRO

ASTRO - Associazione Trotilcoltori Trentini
via Galilei, 43 z.i. - 38015 Lavis (TN) - Tel. 0461.242525 - Fax 0461.242535
info@troteastro.it www.troteastro.it



Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotilcoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a UV.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it



La ricerca alle big in Adige: è uno sporco lavoro, ma qualcuno lo deve pur fare

di Lorenzo Seneci

L Adige non è un fiume facile, almeno per quello che riguarda la concessione APDT: il secondo fiume d'Italia mostra infatti i muscoli proprio tra il confine con Salorno e la foce del Rio Cavallo e pochi riescono ad avere ragione delle sue acque impetuose lontano dalle zone pronta pesca o da alcune lanche più tranquille.

Questi chilometri di ambiente apparentemente ostile alla vita, pescabili tra l'altro solo per un breve periodo dell'anno, nascondono però sorprese che possono rappresentare la cattura ricercata per una vita: in questo pezzo non si andrà infatti a parlare di pesci di dimensioni più che rispettabili (trote sui 50 cm per intenderci), ma di veri e propri mostri di fiume. Sono le Regine, le marmorate Big, croce e delizia di pochi ma determinati pescatori. Oltre ad un popolo di trotari che cerca la cattura a tutti i costi in pronta pesca, esiste infatti una nutrita schiera di persone che ricercano solo pesce selvatico, e tra questi un manipolo ristretto non si accontenta che sia pesce nato e cresciuto in fiume, ma lo cerca di dimensioni "over".

Quando alla ricerca del pesce autoctono si aggiunge la volontà di fare selezione sulla taglia, parliamo di veri e propri cacciatori

di mostri: Christian, che andremo a conoscere in questa intervista, è uno di questi personaggi.

Christian, presentati.

Innanzitutto ringrazio te e la rivista per avermi contattato, l'idea di intervistare i pescatori, seguendo magari una tematica, la trovo interessante.

Pesco dal '79 anche se sono nato poco prima, nel '73, con qualche anno di pausa donato alle intemperanze giovanili. I miei maestri sono stati mio padre e il nonno, uno dei primi a pescare a spinning a Trento, questo è il mio imprinting: "lancio" e "cucià". Non mi sono mai allontanato da questa tecnica, e cimentarmi in altre mi ha solo convinto sia quella che meglio mi rappresenta e più mi diverte. Da loro ho imparato i fondamentali, leggere il fiume, lanciare preciso, far passare l'esca dove deve passare. Certo col tempo gli "strumenti" si sono evoluti, ma questi non bastano da soli a fare un pescatore, l'esperienza rimane l'arma segreta, con la certezza che non si finisce mai di imparare. Poi, sia chiaro, quello che per me è fondamentale non è "prendere", o anche solo l'esserne capaci, ma piuttosto lo stare immersi in quel particolare



rapporto che si crea con il fiume e la natura, alla ricerca del pesce dei sogni. Se non ci fosse questo, la pesca avrebbe poco valore, per quanto mi riguarda.

Pare che questo 2015 sia un anno davvero speciale per l'Adige, sono usciti dei pezzi davvero importanti: a te come è andata?

Un anno fantastico, non ho ricordo di una stagione con livelli così bassi, condizione insolita e occasione rara per questo corso d'acqua che troppo spesso ha l'aspetto di un canale. Come non approfittarne? Mi sono dedicato al grande fiume come poche volte in passato, sono uscito spesso, al tramonto e all'alba e la costanza mi ha ripagato con due catture straordinarie, una fario e una marmorata di taglia, quello che ho continuato a cercare lancio dopo lancio, cappotto dopo cappotto. Devo dire però che quest'anno le uscite "a vuoto" in Adige non sono state così pesanti come altre volte in passato, al contrario è sempre stato piacevole, ho riscoperto zone che non frequentavo da tempo e mi sono goduto ogni ghiaione "riemerso". Certo le due faticose giornate di marzo sono state più che piacevoli, la cattura della marmorata mi ha lasciato delle sensazioni incredibili, l'ho aganciata quasi sulla sponda opposta, è stata una lotta fantastica, vederla rotolare in mezzo all'Adige mi ha fatto tremare ma anche incantare, difficile da spiegare.

In alcuni tratti dell'Adige vivono marmorate di dimensioni impensabili: chiaro che non ti viene chiesto di dirci dove, ma puoi provare a descrivere i "segnali" dai quali si può capire che in un determinato tratto si può incappare nella over 70 di turno?

Premesso che le abitudini dei pesci sono un mistero che spesso frantuma ogni convinzione, io cerco di scovare sul fiume le possibili "tane", le zone di stallo dei grossi predatori, di protezione durante le piene, indispensabili soprattutto per la marmorata.

Se poi vicino troviamo un affluente, e magari un tratto con fondale profondo, ecco, ci sono tutti i presupposti per essere nelle vicinanze di un "hot spot". Succede anche di assistere a delle cacciate, e se i cavedani che schizzano fuori dall'acqua superano i 40 cm è evidente che la sotto non sta cacciando una "fariotta".

Ovviamente, è lo spinning la tecnica che ci permette di cercare le taglie più grosse: puoi dirci che esche prediligi?

Ultimamente ho abbandonato quasi del tutto i rotanti, sempre validi ma meno intriganti di un minnow, il quale mi lascia più libertà d'azione. Posso variarne la velocità, recuperarlo costante o "jerkarlo", tutte cose che ti fanno entrare in un viaggio sommerso molto appassionante. Preferisco artificiali affondanti ma privi del classico "pallettone" da crank che mi limita nei movimenti, per cui artificiali ben piombati come i Super Pinky. Questo vale soprattutto in Adige, in altri fiumi o torrenti vario maggiormente. Ogni esca ha una sua caratteristica vincente, ma se dovessi scartarne una sceglierei le gomme, che proprio non riesco a farmi piacere.

Un aspetto che molti sottovalutano è che, una volta allamata la big, bisogna anche tirarla fuori dall'acqua, il cui scorrere in alcuni tratti è davvero tumultuoso: nulla è più frustrante, magari dopo una serie di cappotti a due cifre, di perdere il duello per colpa di una leggerezza riguardante la catena mulinello-amo. Puoi dirci quale sia secondo te l'attrezzatura minima per andare alla ricerca della grossa marmorata in Adige?

Come canna non starei sotto ai 240cm con casting da 40g, attualmente uso una 270 da 50g, ma ho pescato spesso con canne da 100g, la corrente in Adige è davvero forte. Come nylon il minimo è lo 0,30, uno 0,40 ci fa sentire quasi al sicuro, personalmente lo uso come finale, in bobina ho della treccia. Un 4000 o 5000 come mulinelli possono andare, io ho un 2500 di fascia alta, per que-

stione di peso, sono proprio al limite ma per ora non mi ha mai tradito. Le ancorette sono molto importanti, esistono anche specifiche per pesci di grossa taglia e le consiglio. Attenzione poi ai nodi e all'accoppiata girella moschettoni! Mi è successo di aprire una girella con una big, immaginate come mi sono sentito in quel momento... Ma la cosa realmente indispensabile è la fotocamera, anche quella dello smartphone, questa è la vera attrezzatura minima indispensabile, senza scatto come facciamo ad andare al bar per vantarci della super cattura? di certo non con un cadavere di "big marmo" nel baule. Non è più il tempo per queste cose, per fortuna la tecnologia per una volta ci dà una grossa mano. Consiglio a tutti una digitale compatta "rough", un cavalletto portatile snodato da poco in commercio e un grosso guadino, che può aiutarci nel salparla ma soprattutto nel tenere il pesce in acqua mentre stiamo impostando l'autoscatto nel caso fossimo soli. Così facendo possiamo manipolare il pesce giusto il tempo per slamarlo e avvicinarlo a noi per immortalare il momento magico.

Veniamo al fiume: tu che lo frequenti spesso, cosa pensi delle condizioni delle sponde, delle sue acque e dell'ittiofauna presente?

Penso che ci sia ancora molto da fare, la qualità dell'acqua è buona se confrontata ad altri corsi in Italia, ma la situazione rimane critica. I fiumi e le sponde da troppi anni vengono trattati come una vera e propria discarica e l'intera rete idrografica sfruttata a livelli non sostenibili. Mi sento male al pensiero di un altro svaso in programma per la diga di Stramentizzo. L'ultimo effettuato si è rivelato devastante, ha modificato radicalmente il torrente depositando tonnellate di limo maleodorante fra le sponde sassose, alimentando la crescita di vegetazione e causando un drastico abbassamento della qualità dell'acqua e del fondale. Sembra che gli interessi economici abbiano ancora il sopravvento su quelli ambientali. Ma forse non è solo questo il problema. Credo ci sia alla base una questione culturale. Infatti non c'è area di sosta che non venga trattata come una pattumiera, se è



questo il comportamento della maggioranza della gente, come purtroppo credo sia ancora, come possiamo pretendere che istituzioni e politica ragionino in maniera differente?

Dobbiamo appoggiare campagne di sensibilizzazione, sostenere tutte le organizzazioni che lottano perché questo non accada, comprese le associazioni di pesca ovviamente, e segnalare alle autorità eventuali abusi. Queste condizioni di rive e fondali, sommate all'innalzamento delle temperature, alla presenza massiccia di uccelli predatori e al prelievo costante di pesce hanno minato la sopravvivenza dell'intera ittiofauna. Anche gli sforzi di ripopolamento da parte delle associazioni come la APDT non possono bastare, credo debba cambiare la mentalità dei pescatori e dell'intera comunità. Per questo invito tutti a rilasciare le specie a rischio, come le trote marmorate che sono da considerare come delle "sopravvissute", non sarà la soluzione di tutti i mali ma è un atteggiamento che trovo ormai necessario se si vogliono cambiare le cose, di certo non dobbiamo e non possiamo essere noi pescatori a sferrare il colpo di grazia.

Rilasci sempre le tue catture: cosa pensi di chi invece si ostina a trattenere esemplari di una specie che è sulla lista rossa delle specie in via di estinzione? Che valutazione fai delle misure minime e di chi dice che oltre una certa taglia gli esemplari di marmorata non solo diventano sterili ma anche che predano i potenziali riproduttori?

Non sono un esperto né un'ittologo ma per non sbagliare cerco di mantenere la "piramide alimentare" più integra possibile, ci pensa la natura stessa a gestirsi, se non fosse così sarebbero rimaste solo le big e di conseguenza si sarebbero estinte, lo capisce anche un bambino che questa teoria non regge. Credo ci sia molta superficialità, proprio ieri quando ho ricevuto l'intervista via e-mail ero sul fiume e ho incontrato due pescatori, quando ho chiesto se le marmorate fossero attive o se stessero mangiando solo le fario la risposta è stata: non so, non sono tanto esperto... Questo significa non avere la minima idea di quale incredibile e preziosa specie si stia andando ad insidiare! Un'iridea di immisione o una marmorata per loro sarebbero semplicemente delle trote da fare al forno. Le istituzioni, la provincia e tutte le associazioni, dovrebbero impegnarsi in una campagna di valorizzazione a riguardo di questo salmonide, che vorrei ricordare vive solo nell'arco alpino e in nessun'altra parte del mondo e come sottolinei tu è nella lista degli animali a rischio estinzione. Infine sono convinto che prima o poi la marmorata verrà "chiusa" o ridotta a pochissimi capi l'anno, come sta succedendo in parecchie zone d'Italia, si tratta solo di capire quando vogliamo farlo noi, ora che la situazione è critica o quando la situazione sarà drammatica?

Ultimo: alla fine la cattura della vita in Adige l'hai fatta o no? E cosa ti senti di suggerire a chi come me appropria il fiume credendosi senza speranza?

Non credo esista cattura che ci possa appagare definitivamente, non credo nemmeno esista quel pesce se non nelle nostre fantasie, ma si esce sempre con la speranza (mia unica fede) di poterlo agganciare, altrimenti non affronteremo albe e maltempo, camminate e tendiniti da lancio. Ogni cappotto deve essere uno stimolo in più, perché vi assicuro, il cappotto è la strada giusta...

Cattura curiosa...

A Nomi, al biotopo Taio lo scorso 18 aprile, un Airone cinerino fa un'abbondante colazione con un bel luccio!

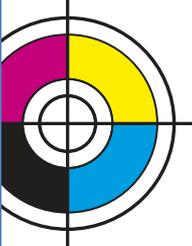


I nostri fornitori

litografica



EFPE e ERRE
pensa diverso...



www.effeerre.tn.it - info@effeerre.tn.it
Via E. Sestan, 29 - 38121 Trento
tel. 0461 821356 - fax 0461 422462

ERRE BI

— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasperis, 150
Tel. 0461 915 888
Fax 0461 916 795
errebi@errebisistem.com

38051 Borgo Valrugana
Centro Commerciale "Le Valli"
Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780
borgo@errebisistem.com



Il temolo, unitamente a Trota marmorata, Barbo canino e Cobite Mascherata sono definite specie in stato di conservazione cattivo con trend in peggioramento.

Lo stato di conservazione della fauna ittica del Trentino alla luce della direttiva comunitaria “habitat”

di Michele Caldonazzi

“**D**irettiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” è il termine tecnico che designa la norma del diritto dell’Unione Europea emanata il 21 maggio 1992 dalla Commissione Europea allo scopo di contrastare la progressiva scomparsa di ambienti e l’estinzione di specie sul territorio degli Stati membri.

In estrema sintesi la Direttiva “Habitat”, il termine abbreviato con il quale essa viene identificata, individua una serie di habitat e di specie di importanza conservazionistica a livello continentale e impone ai Paesi che appartengono all’Unione Europea di mantenerli in uno stato di conservazione “soddisfacente”. A tale scopo istituisce una rete ecologica europea denominata “Natura

2000” costituita da Zone Speciali di Conservazione o Z.S.C. (già denominate S.I.C. cioè Siti di Interesse Comunitario) e da Zone di Protezione Speciale o Z.P.S., queste ultimi designate ai sensi della “Direttiva n. 79/409/CEE relativa alla conservazione degli uccelli selvatici” meglio nota come Direttiva “Uccelli”, con la quale la Direttiva “Habitat” si integra.

“Natura 2000” e le due Direttive sopra ricordate sono divenute una sorta di “stella polare” per quanto riguarda le politiche di conservazione della natura in ambito comunitario. Per questo motivo è utile e importante conoscere questi importanti documenti e i modi con i quali le loro prescrizioni trovano concreta applicazione.

La nascita della rete ecologica Natura 2000 non ha comunque



Figura 1. Le tre regioni biogeografiche terrestri nelle quali la Direttiva "Habitat" suddivide l'Italia: in marrone la regione alpina, in verde scuro la continentale, in verde chiaro la mediterranea; si noti come la regione alpina comprenda anche a una porzione degli Appennini situata in corrispondenza dei monti dell'Abruzzo (da: dati del 3° Rapporto Nazionale ex art. 17 Direttiva Habitat (92/43/CE), 2013 www.sinanet.isprambiente.it/Reporting_Dir_Habitat").

costituito un traguardo finale, quanto piuttosto un punto di partenza per una gestione integrata dell'ambiente naturale europeo. Ecco quindi che in tutta Europa gli habitat e le specie "di interesse comunitario" sono oggetto di regolari monitoraggi allo scopo di valutarne costantemente lo stato di conservazione e confermare o meno la validità delle politiche di gestione messe in atto a loro vantaggio.

In Italia l'ente deputato a sintetizzare a livello nazionale tali valutazioni è l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Lo scorso anno ISPRA di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e grazie alla collaborazione di una serie di Società scientifiche nazionali ha pubblicato uno specifico report¹. Si tratta di un documento di notevole interesse, in esso decine di ricercatori e di studiosi fanno conoscere lo stato attuale delle conoscenze sugli habitat e sulle specie presenti nel nostro Paese, ne commentano la distribuzione e il rischio di estinzione e ne valutano la probabile evoluzione futura. Analisi e valutazioni fanno riferimento alle regioni biogeografiche nelle quali viene suddiviso il nostro Paese: tre regioni terrestri (alpina, continentale e mediterranea) alle quali si aggiunge una regione marina (mediterranea marina) (vedi fig. 1).

1 Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

Il documento naturalmente prende in esame anche le specie che compongono la fauna ittica delle acque interne italiane che sono inserite negli allegati della Direttiva "Habitat" in quanto minacciate di estinzione sul Vecchio Continente. Gli Agnati (le lamprede) e gli Osteitti (i pesci dotati di scheletro osseo) "di interesse comunitario" appartenenti all'ittiofauna italiana sono nel complesso 30 specie, computando anche quelle che attualmente in Italia sono estinte.

Venendo alla nostra provincia, l'ittiofauna trentina appare costituita da 37 entità autoctone, cioè che si sono originate ed evolute nelle nostre acque o che vi sono immigrate da lungo tempo. Quattro di queste si sono estinte in epoca relativamente recente. Si tratta più precisamente della lampreda di fiume (*Lampetra fluviatilis*), dello storione (*Acipenser sturio*), dello storione cobice (*Acipenser naccari*) e dell'alosa (*Alosa fallax*). Tutte e quattro sono specie diadrome cioè che migrano tra acque salate e acque dolci e che di conseguenza sono ora impediti nei loro spostamenti dalla presenza di ostacoli per esse insuperabili situati lungo i corsi d'acqua che collegano il reticolo idrico provinciale con il mare Adriatico. 13 di queste 37 specie sono classificate "di interesse comunitario".

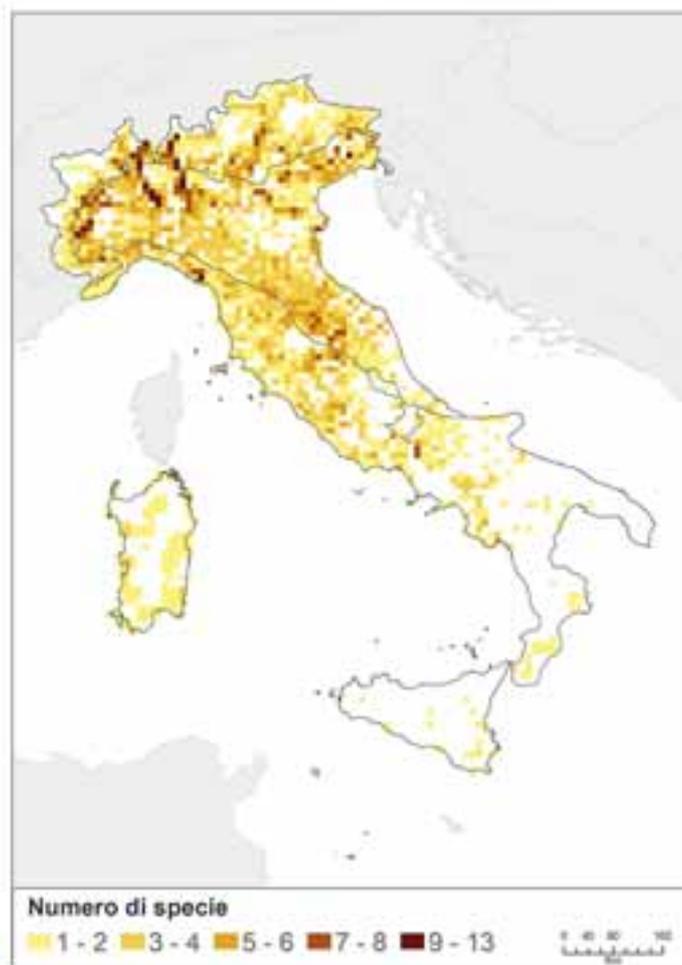


Figura 2. Distribuzione della ricchezza di specie di lamprede e pesci ossei di interesse comunitario sul territorio nazionale; ciascuna delle unità di rilevamento che compongono la griglia di celle nelle quali è stato suddiviso il territorio nazionale ha dimensioni 10x10 km (da: dati del 3° Rapporto Nazionale ex art. 17 Direttiva Habitat (92/43/CE), www.sinanet.isprambiente.it/Reporting_Dir_Habitat").



Figura 3. Distribuzione della ricchezza di specie di lamprede e pesci ossei con stato di conservazione sfavorevole (inadeguato o cattivo) sul territorio nazionale; ciascuna delle unità di rilevamento che compongono la griglia di celle nelle quali è stato suddiviso il territorio nazionale ha dimensioni 10x10 km (da: dati del 3° Rapporto Nazionale ex art. 17 Direttiva Habitat (92/43/CE), 2013 www.sinanet.isprambiente.it/Reporting_Dir_Habitat).

Nel report dell'ISPRA per ogni specie vengono forniti lo stato di conservazione e la sua tendenza in ciascuna delle tre regioni biogeografiche terrestri. In tabella A sono presentate le informazioni relative alle entità presenti in Trentino. L'analisi della tabella si presta a diversi commenti.

Innanzitutto va osservato come la scala continentale alla quale gli ittiologi hanno lavorato per individuare le specie "di interesse comunitario" in qualche caso possa essere causa di incoerenze rispetto alle analisi di carattere conservazionistico sviluppate invece a livello locale. Negli allegati della Direttiva "Habitat" mancano dunque specie che in Trentino possono essere a rischio di sopravvivenza. L'esempio più eclatante è forse quello del salmerino alpino (*Salvelinus alpinus*), una delle "specie carismatiche" dell'ittiofauna provinciale, che è ignorato dalla Direttiva in quanto considerato "non a rischio" a livello continentale.

Ancora, è possibile che entità ora relativamente comuni nelle acque trentine possano avere invece a livello della regione biogeografica alpina italiana una valutazione del loro stato di conservazione più sfavorevole e naturalmente viceversa. Un esempio di questo secondo caso è rappresentato dal vairone (*Leu-*

SPECIE	STATUS	TREND
Lampreda di fiume (<i>Lampetra fluviatilis</i>)	Specie estinta	-
Storione cobice (<i>Acipenser naccari</i>)	Specie estinta	-
Alosa (<i>Alosa fallax</i>)	Specie estinta	-
Lampreda padana (<i>Lampetra zanandreae</i>)	inadeguato	in peggioramento
Pigo (<i>Rutilus pigus</i>)	cattivo	in peggioramento
Vairone (<i>Telestes muticellus</i>)	favorevole	-
Savetta (<i>Chondrostoma soetta</i>)	cattivo	in peggioramento
Barbo italico (<i>Barbus plebejus</i>)	inadeguato	in peggioramento
Barbo canino (<i>Barbus caninus</i>)	cattivo	in peggioramento
Cobite mascherato (<i>Sabanejewia larvata</i>)	cattivo	in peggioramento
Trota marmorata (<i>Salmo marmoratus</i>)	cattivo	in peggioramento
Temolo (<i>Thymallus thymallus</i>)	cattivo	in peggioramento
Scazzone (<i>Cottus gobio</i>)	inadeguato	in peggioramento

TABELLA A. elenco delle specie autoctone dell'ittiofauna trentina classificate "di interesse comunitario" con indicato lo status, cioè lo stato di conservazione, e il trend, cioè la tendenza prevedibile dello stato di conservazione relativamente alla regione biogeografica alpina. La scala cromatica ha lo scopo di favorire la comprensione delle diverse categorie.

ciscus souffia) che in Trentino è una specie vulnerabile mentre nella più ampia regione biogeografica alpina italiana il suo status di conservazione è valutato "favorevole". Si tratta di un problema non infrequente quando si ragiona a scale geografiche diverse. Piuttosto il primo caso, maggiore rarità fuori del Trentino, dev'essere motivo di orgoglio per il mondo alieutico provinciale. Le acque che esso gestisce rappresentano evidentemente un prezioso baluardo a vantaggio di tutta la regione biogeografica alpina italiana per le specie qui si trovano in buon stato di conservazione. Per le entità invece le cui popolazioni trentine sono più povere rispetto alle altre aree geografiche alpine il dato deve suonare come una sorta di "campanel-

lo d'allarme" ed essere di sprone a impegnarsi nella ricostituzione di buoni popolamenti provinciali di tali specie. A tal riguardo il *report* di ISPRA fornisce dei dati interessanti che sono compendati nelle Figure 2 e 3. La prima mostra la distribuzione della ricchezza di specie di lamprede e di pesci ossei di interesse comunitario sul territorio nazionale mentre la seconda la distribuzione della ricchezza di specie di lamprede e di pesci ossei con stato di conservazione sfavorevole (inadeguato o cattivo). Le due carte mostrano chiaramente l'importanza del reticolo idrico del Trentino nell'assicurare habitat preziosi per le specie ittiche "di interesse comunitario", numerose delle quali in cattivo stato di conservazione. Sono informazioni che devono far riflettere sulle responsabilità che tutti coloro che a vario titolo gestiscono le acque provinciali hanno non solo in relazione alla nostra provincia ma anche nei confronti dell'intero Paese e più in generale dell'Unione Europea.

Un'altra serie di considerazioni è legata ai cromatismi della tabella A. In essa prevalgono i colori rosso e arancio, chiari segnali di pericolo, mentre pochi sono i gialli e soprattutto il verde, avvisi invece di sicurezza. La maggioranza delle specie "di interesse comunitario" dell'ittiofauna trentina, analizzate a livello della regione biogeografica alpina italiana, appaiono estinte oppure a rischio di estinzione e la tendenza per questo secondo gruppo di entità è in direzione di un presumibile peggioramento delle loro condizioni di conservazione. Il *report* di ISPRA individua le cause principali di questa situazione nelle alterazioni e nella frammentazione degli habitat acquatici. La compartimentazione del reticolo idrico superficiale, lo scadimento delle caratteristiche chimiche delle acque, il loro sfruttamento a scopo idroelettrico che ha subito una forte e diffusa accelerazione negli ultimi decenni sono i principali fattori che stanno insidiando la sopravvivenza delle specie ittiche, quelle "di interesse comunitario" ma naturalmente anche tutte le altre che non rientrano nella Direttiva "Habitat".



Si tratta di un quadro complessivo certamente non confortante che sollecita un'attenzione forte nei confronti degli ecosistemi acquatici in generale e della fauna ittica in particolare. Su questo fronte le società alieutiche trentine debbono dunque proseguire nella loro meritoria azione di monitoraggio dello stato delle acque e di denuncia delle situazioni di gestione inadeguata delle stesse, con la consapevolezza che i anche dati e le analisi scientifiche più recenti e autorevoli giustificano pienamente i loro sforzi.

Leggi QR-Code con il tuo Smartphone



Anche la Trota Marmorata è specie in stato di conservazione *cattivo* con *trend* in *peggioramento*

by **Lorenzi**
TRENTO



LORENZI OLINDO & C.
DI LORENZI ROBERTO E STEFANO s.a.s.



UTENSILI ELETTRICI E PNEUMATICI
FERRAMENTA - VITERIE



Via Brennero, 4 - 38122 TRENTO
Tel. 0461 986621 - Telefax 0461 986527
info@bylorenzi.it



PeschiAmo

PER GLI
AMANTI DELLA PESCA
LUCA VI ASPETTA CON TUTTA
LA SUA CORDIALITA
ED ESPERIENZA

DA LUNEDI A SABATO
DALLE 9.00/12.00
E DALLE 15.30/19.00
DOMENICA CHIUSO

a VOLANO (TN) - Via Europa, 1
Tel. 0464/414707
peschiamo@hotmail.com

TRENTO CALLIANO **VOLANO** ROVERETO

PeschiAmo



ridefiniamo / gli standard



MD
MAURO DISERTORI

*Soluzioni assicurative personalizzate
(casa, lavoro, famiglia, tempo libero, pensione)*

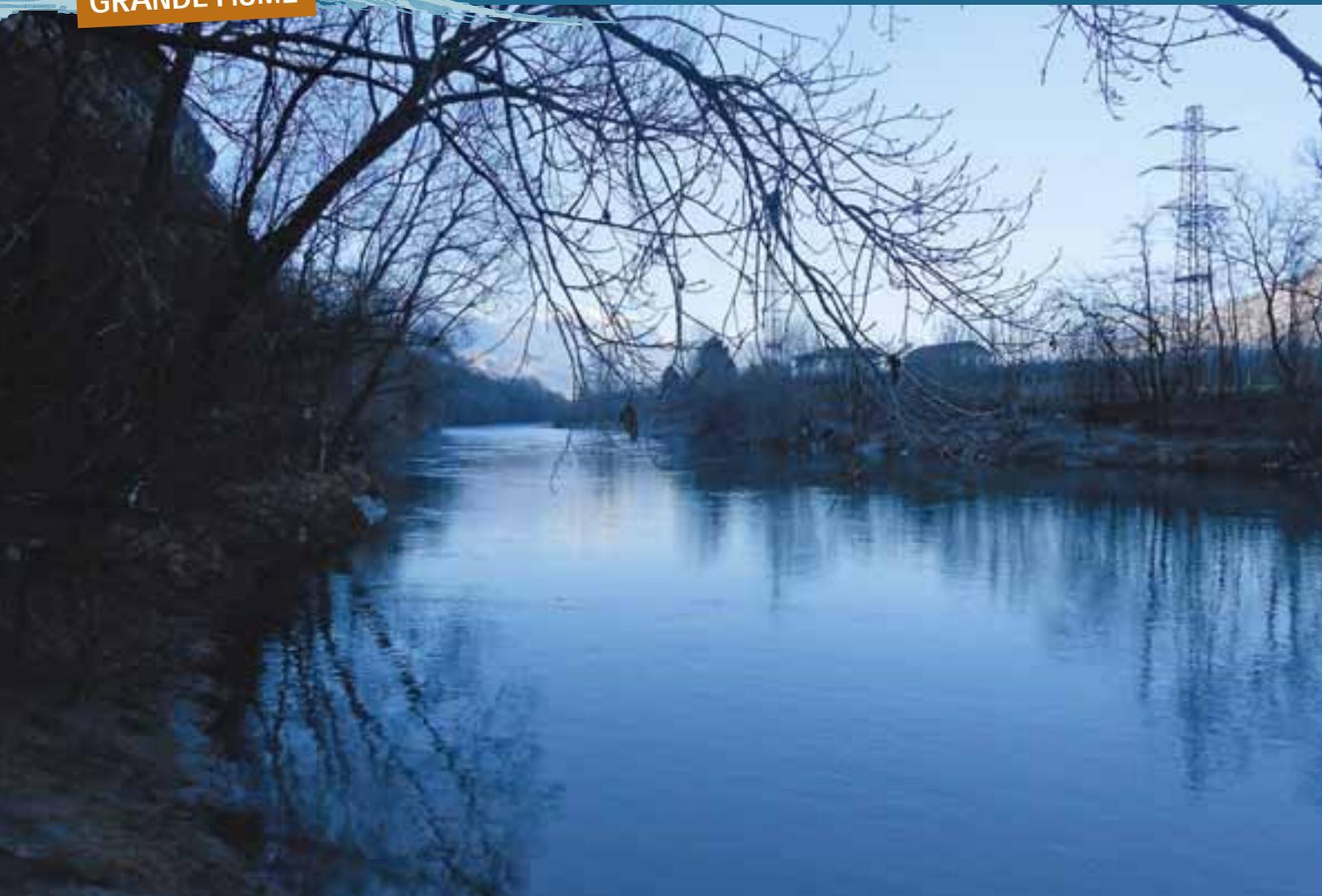
MD s.a.s. - MAURO DISERTORI & C.

38122 TRENTO - Via Grazioli, 9 - Tel. 0461 239665 - Fax 0461 239726
info@mddisertori.it

38017 MEZZOLOMBARDO (TN) - Via Degasperis, 34 - Tel. 0461 603194 - Fax 0461 607966

38027 MALÈ, Croviana (TN) - Via Nazionale, 196 - Tel. 0463 903983 - Fax 0463 901107

38068 ROVERETO - Via Follone, 11 - Tel. 0464 011998 - Fax 0464 011997



Adige: questo sconosciuto

Gioie e dolori del grande fiume alpino analizzati dal punto di vista di un tecnico e pescatore a spinning

di Federico Ielli

Tanto si è scritto su questa bella Rivista in merito al grande Fiume Alpino, analizzandone l'evoluzione della pescosità negli anni e gli aspetti gestionali che coinvolgono tre diverse province (Bolzano, Trento e Verona) nella zona vocata a salmonidi. Per molti pescatori l'equazione Adige = trota marmorata è ancora oggi un'icona. In effetti il secondo fiume italiano è un po' l'emblema del maggiore tra i salmonidi che popolano le nostre acque interne. Acque che ne ospitano ancora discreti contingenti, con esemplari che, alle volte, raggiungono taglie notevoli. Anche quest'anno sono usciti pesci favolosi, di diversi chilogrammi di peso. Tutto bene dunque? No, purtroppo non è così. Molte cose sono cambiate nel tempo e, se è vero che si sono ottenuti rilevanti risultati in tema di Deflusso

Minimo Vitale ed inquinamento, anche grazie alla pressione delle maggiori Associazioni Alieutiche del Trentino, siano esse appartenenti alla Federazione che all'Unione dei Pescatori Trentini, è altrettanto vero che i malesseri del grande corso d'acqua alpino sono sotto gli occhi di tutti.

Negli ultimi anni l'Adige ha sopportato varie angherie: dalla messa in sicurezza dei ponti autostradali dell'Autostrada del Brennero, allo sbancamento di estesi tratti di sponda, con la distruzione di spot secolari, per la messa in sicurezza della tratta ferroviaria che lo costeggia; dallo svasso dei bacini altoatesini, agli sbalzi di livelli dovuti alle dighe. Le opere di messa in sicurezza dei ponti dell'A 22, durata almeno un paio d'anni, ha comportato lo sversamento di materiali vari, tra cui cemento e calce, nel-

le acque dell'Adige, mentre lo sbancamento delle sponde, per la messa in sicurezza della ferrovia del Brennero a valle della Diga di Ala (TN), tra le località Sdruzzinà e Vo', iniziato nel corso dell'inverno 2012-2013 e proseguito poi per tutto il 2013, ha avuto come conseguenza la distruzione di interi spot, con forte riduzione della biodiversità ambientale.

Grandi massi secolari e rocce sono stati asportati dalle ruspe e, al loro posto, è rimasto un corso deviato, ruspato, banalizzato nelle strutture, con la conseguenza che sono venuti a mancare i rifugi per le grandi trote, che si sono trovate spaesate (quelle sopravvissute), senza tane, praticamente allo sbaraglio. Purtroppo tutto ciò è stato sottovalutato o volutamente minimizzato dai media. Anche le successive opere di ripristino dell'alveo e gli eventuali risarcimenti economici non potranno, comunque, restituire al fiume quei pesci selvatici, il cui patrimonio genetico sta alla base della continuità biologica di specie tutelate a livello comunitario, come la trota marmorata. È vero che esistono gli incubatoi di valle, che anche in Trentino da alcuni anni raggiungono produzioni eccellenti di avannotti e novellame di trota marmorata, come quelli delle due maggiori associazioni alieutiche (APDT e APDV). Tuttavia non sempre i numeri possono compensare i malesseri del fiume. Infatti accade che, per tutelare la rusticità, i pesci vengano immessi in stadio di sviluppo troppo esiguo, come nel caso degli avannotti a sacco vitellino riassorbito o, in alcuni casi limite, delle uova ebrionate in scatole Vibert. Metodiche che, efficaci in altri ecosistemi a portata più costante, in un corso d'acqua come l'Adige forniscono basse se non bassissime rese. E risultati non si vedono o si vedono poco. Infatti gli equilibri del fiume sono stati notevolmente modificati dagli svasi dei bacini altoatesini, che portano a valle particelle di sedimento fangoso, letali per le freghe, e dagli sbalzi, anche di un metro, delle portate giornaliere dovuti alle dighe, con la conseguenza che uova e avannotti possono passare, in breve, dal rimanere in asciutta ad essere spazzati via dalla corrente. Anche la predazione da parte delle grosse trote stanziali è evento da non sottovalutare. Quindi sarebbe forse meglio passare a prassi gestionali diversificate, con l'impiego di novellame di trota marmorata più resistente, portato alla taglia di 9-12 cm o più, magari allevato in ambienti rinaturalizzati, quindi rustico. Questo tipo di gestione pare funzionare nella vicina provincia di Verona, ma anche l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini (APDT) sta andando in questa direzione. Tutto ciò, a prescindere dalla genetica. Infatti, nonostante la sperimentazione quinquennale con giovanili di trota iridea a partire dal primo gennaio 2013, per compensare la cessazione dell'immissione di trota fario (*S. trutta* L.) in alcuni tratti predeterminati, previo Studio di Incidenza (VINCA), la percentuale di ibridazione nell'Adige pare essere aumentata. D'altra parte il progetto "iridea" non sembra aver fornito i risultati che si prefiggeva, ovvero fornire un'alternativa alieutica alla "fario". Si diceva degli ibridi, la cui percentuale parrebbe aumentata. Quest'anno, in particolare, che con le dovute cautele pare dare segnali di ripresa, almeno nei primi due mesi di pesca (febbraio e marzo), anche personalmente ho catturato a spinning diversi ibridi di taglia.

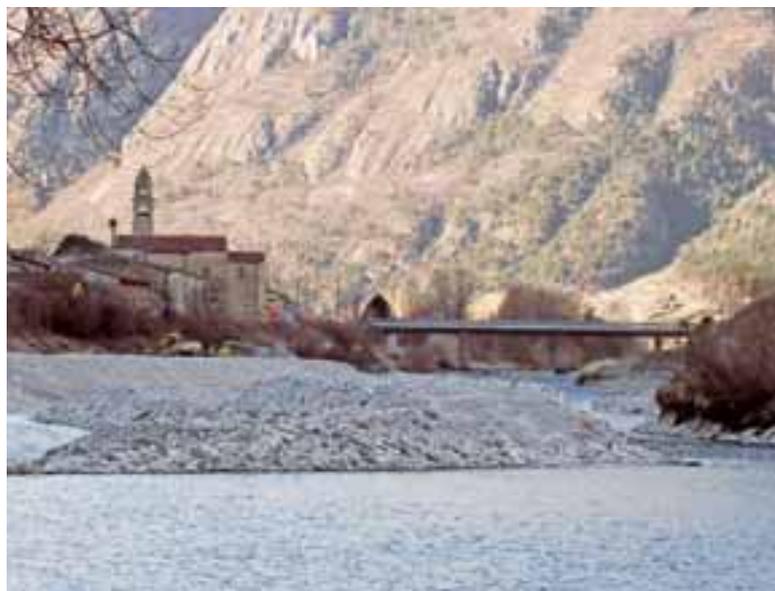
L'ibrido M x F (marmorata x fario) è protetto con la stessa misura minima della trota marmorata e questo è un errore gestionale, che si va a scontrare con la tutela genetica dei soggetti puri.



L'Adige in Vallagarina, loc. Sdruzzinà. I lavori di sbancamento del 2013 per la messa in sicurezza della ferrovia del Brennero ne hanno notevolmente modificato i connotati.



Ecco il fiume a due anni di distanza dai lavori



Lavori di sbancamento in località Vo, nel 2013.



*In aumento le catture di barbo (*Barbus plebejus*), anche a spinning*

Anche la misura minima, costantemente incrementata nel tempo, si è rivelata pratica protettiva di scarso successo, tant'è che non ha assolutamente influito sulla favorevole dinamica delle popolazioni di trota marmorata.

Probabilmente avrebbe maggiore significato, e successo, l'istituzione di una "misura massima", per la tutela dei "buoni riproduttori", prassi diversamente attuata in Vallagarina (APDV) con la limitazione ad un massimo di cinque catture annuali superiori ai 50 cm di lunghezza totale.

Tornando al problema ibridazione, si è più volte ribadito che la trota marmorata (*S. marmoratus*) è un salmonide a rischio di estinzione, non tanto numerica, quanto genetica. Infatti l'introggressione delle popolazioni è evento ormai avviato e difficilmente arrestabile anche nei corsi d'acqua maggiori. La cessazione delle immissioni di trote fario dovrebbe dare qualche risultato nel tempo, tuttavia gli individui ibridati sono ormai tantissimi ed è perfettamente inutile trincerarsi dietro alle leggende metropolitane. La selezione naturale provvede nel tempo a favorire il carattere più rustico della trota marmorata, ma ciò vero solo in parte, anche perché pure gli ibridi sono rustici e le generazioni di questi sono ormai dominanti. Il tutto è aggravato dal fatto che, comunque, nei corsi laterali le immissioni di "fario" sono permesse e gli interscambi con il corso principale, pure...

Forse l'unica soluzione, drastica, per tutelare davvero il salmonide tipico dell'Adige, pur con tutti i limiti alieutici (purtroppo tutela e pesca non sempre vanno d'accordo), potrebbe essere quella

di imitare la gestione del Friuli, dove già da anni l'Ente Tutela Pesca (ETP) immette solo ed elusivamente trote marmorate, a vari stadi di sviluppo, quindi anche adulte pronta pesca, per compensare l'assenza di fario ed iridee nelle aree vocate.



Adige in ripresa nel 2015, ma aumentano le catture di ibridi marmorata x fario. Nella foto un notevole esemplare catturato a spinning



La trota marmorata è ancora discretamente rappresentata, anche se minacciata geneticamente.



Il grande Fiume Alpino resta impescabile per diversi mesi all'anno a causa del disgelo

La trota marmorata, si sa, ha un comportamento particolare, molto differente da quello degli altri salmonidi che, bene o male, sono spesso attivi durante il giorno. Ciò costituisce un limite per la pesca, ma tant'è.

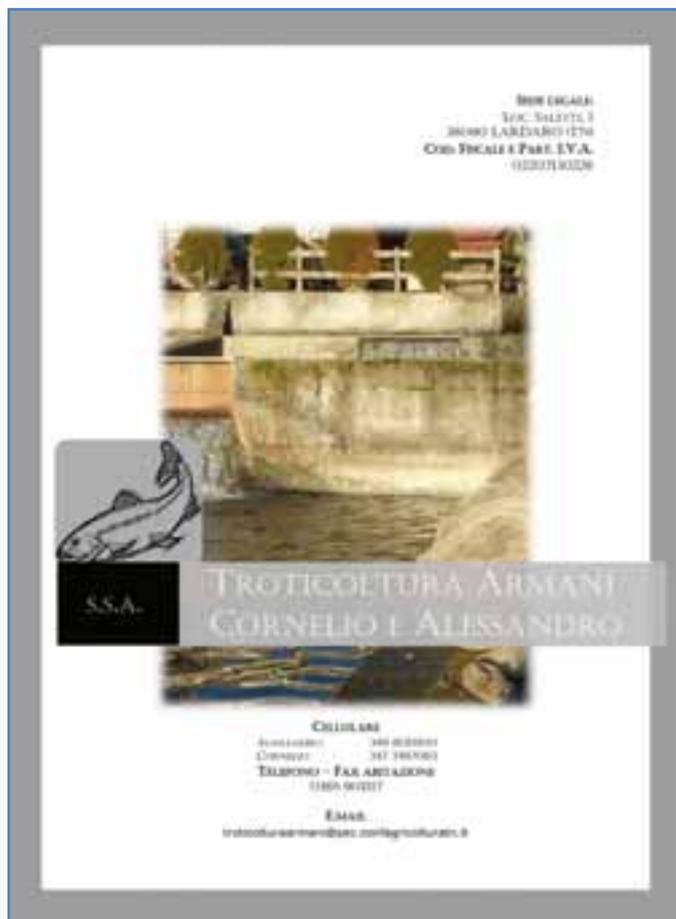
E gli ibridi? Sono splendidi pesci, assai combattivi e apprezzati dai pescatori. Però, se si vuole davvero il benessere del fiume e dei suoi salmonidi nativi, occorrerebbe gestirli diversamente, Come? Ad esempio abbassandone le misura minima e favorendone il trattenimento, soprattutto di quelli che presentano caratteri ecofenotipici intermedi o più vicini a quelli di *S. trutta.*, riducendo contemporaneamente le catture di trota marmorata pura. È evidente che tutto ciò impone delle rinunce, aggravate dal fatto che l'Adige risulta non pescabile per almeno quattro mesi all'anno, causa il disgelo, ma è probabile che venga imposto a breve dalla Comunità Europea. Naturalmente tutto ciò ha un senso



Prodotte dalla A.P.D.T. marmoratine 0+ e 1+ probabilmente più idonee ad essere immesse in Adige e sufficientemente rustiche

se in primis è l'ambiente ad essere salvaguardato. Purtroppo si parla di riduzione del DMV delle grandi derivazioni nella revisione del Piano di Tutela delle Acque 2015, per perdite energetiche (idroelectriche), e della possibilità della realizzazione di una nuova diga sull'Adige in località Pomarolo...

E intanto anche la componente qualitativa della comunità ittica ha subito modifiche: è calata sensibilmente la popolazione di cavedano (*Squalius squalus*) e anche il temolo pare ridimensionato (*Thymallus thymallus*), specie ittiche più facili prede dei cormorani, mentre è in incremento quella di barbo (*Barbus plebejus*), sempre più oggetto di catture a spinning, mentre si cercano i salmonidi.





Nemo profeta in patria

Il Sarca in Val Genova

di Edoardo Caldara

Pescare vuol dire cuore, cervello e passione. E mai una sola di queste tre cose, ma tutte insieme. Ho cominciato a pescare da piccolo, ricordo i viaggi in corriera, per arrivare al lago di Lecco, da una casa che avevamo in montagna.

Sono nato e cresciuto a Milano, immaginate un po' voi quale condizione si viva, noi amanti della pesca, nel capoluogo lombardo. I navigli in città hanno smesso di essere produttivi da molto tempo, da quando Milano era una splendida città d'acqua totalmente differente da quello che è oggi. Certo sono molti i laghetti sportivi, i canali ed i fiumi tutto intorno, ma vuoi mettere con chi può fare cinque minuti di strada ed infilarsi in Val di Genova sopra Pinzolo!

Stare in macchina sei ore tra andata e ritorno non è da tutti, lo so. Molti, quando racconto delle mie giornate al Nembia, o sopra Giustino e Massimeno, o ai laghi in quota, rimangono stupiti, soprattutto del fatto che tutto ciò io lo faccio in poche ore.

Al di là del fatto, fondamentale, che mi piace guidare, tutto credo abbia origine dal rapporto umano, dall'amicizia con alcuni degni rappresentanti delle vostre terre.

È l'affetto per le persone, la gentilezza e la disponibilità che rendono quello che già è bello di per sé ancora più affascinante. Se posso godere di un panorama alpino con un amico del posto che



mi spiega i retroscena naturalistici del paesaggio, è chiaro che tutto ha un altro sapore.

Io sono molto curioso, e da sempre appassionato di geografia, di paesaggi, di natura. In Trentino ho avuto modo di conoscere persone altrettanto passionate del proprio territorio, da sentirlo loro, da doverlo conseguentemente proteggere, curare, seguire nell'evoluzione del tempo, che nel rapporto poi tra uomo e natura è sempre ovviamente a vantaggio di quest'ultima.

Insomma io amo la montagna, le valli impervie, i pendii, i boschi, gli animali, se poi qualcuno me li racconta con storie personali magari perse nel tempo, divengono più interessanti. Non vi nascondo poi che senza l'aiuto ed i consigli dei miei amici pescatori dell'alto Sarca poche sarebbero state le soddisfazioni che al contrario non sono mancate in queste mie uscite. Questo sentimento di amore e riguardo per la propria terra è quanto manca a noi cittadini. Esiste, ma è forse, quando c'è, più storico e meno pratico. La gente di montagna sul territorio ci deve agire, vivere, e spesso volte è più sollecitata da quanto non lo sia una persona che vive in città, almeno sotto alcuni aspetti.

Ho trovato tutto questo in Trentino, dai boschi che divengono bui anche di giorno alle montagne simbolo di purezza.

L'alpinismo stesso o la semplice ascesa di chi ama e va in montagna è una ricerca di purezza, una sorta di elevazione, non solo a livello di altitudine, ma di spirito. L'ascendere verso l'alto è chiaramente simbolico per noi esseri umani, si dice che la montagna non sia per tutti, ma per quei virtuosi che sanno apprezzarla, amarla, rispettarla e temerla.

Ecco il senso della mia testimonianza.

Pescare per conoscere il territorio, pescare per rispettarlo, anche se dobbiamo confrontarci con l'eterno enigma del procurare dolore a quelle creature che diciamo di amare.

Credo che la soluzione sia agire sull'ambiente con intelligenza e umiltà.

Concludo queste mie riflessioni ringraziandovi, per avermi accolto già da anni nelle vostre bellissime valli, grazie per avermi permesso di scrivere queste righe sulla vostra rivista, volevo raccontare come ho vissuto la pesca in Trentino.

L'idea mi è venuta al corso di aprile 2015, a Pieve di Bono. Ne ho parlato al direttore Finotti, che ha gentilmente accolto la richiesta. Mi è parso, al di là delle ingenue interpretazioni che può avere uno che viene da fuori come me, che la pesca in Trentino sia oltre che una tradizione anche un modo per controllare il proprio territorio, per proteggerlo, per viverlo (dovrebbe essere ovunque così), come dicevo prima.

Certo la natura vi è stata amica, ma quale posto in Italia non era bello in origine?!

Quindi merito a voi per come avete conservato queste valli, questi boschi, queste montagne e ovviamente i fiumi ed i laghi.

Continuate però. Continuate.

Non tutti gli esseri umani saranno uguali in termini di sensibilità ambientale, ma credo che si possa e a questo punto dell'evoluzione umana e ambientale si debba vivere con le cose belle della natura avendone cura, per noi stessi.

È troppo immediato il legame e l'interdipendenza che abbiamo



L'autore dell'articolo con Bruno Vidi al quale è dedicato l'articolo.

con ciò che ci sta intorno per pensare di potervi prescindere. Non voglio dipingere un contesto idilliaco dove tutto è bello e tutti vanno d'accordo: so che ci sono state divergenze, peraltro contenute, fra chi amministra e chi gestisce la pesca e vi sono posizioni differenti, ma quello che avete è troppo bello per rischiare di soffrire le frizioni fra le parti.

Quindi avanti pescatori trentini, uniti tutti, anche per un lontano milanese.



Assieme al vicepresidente della APS Alto Sarca Walter Masè



WADERS Made in Trentino

di Alberto Concini

Nel panorama dell'abbigliamento per la pesca Barnes è un nome nuovo, ma con alle spalle una lunga tradizione fatta di esperienza e passione. Una storia iniziata oltre 20 anni fa, da autentici pionieri nell'intricato mercato legato agli waders realizzati con materiali traspiranti. Pochi sanno che proprio in Trentino è stato sviluppato il primo modello di waders in Gore-Tex, grazie alla collaborazione tra Ozol, impresa artigianale di Romallo (Val di Non) dei fratelli Bertoldi, Old Captain e il colosso americano W. L. Gore & Associates: il risultato di un'intuizione lanciata dal celebre produttore di tessuti, resa possibile dalle conoscenze tecniche dell'azienda trentina, da tempo punto di riferimento per la lavorazione di questi delicati materiali, e immediatamente riproposto dai più famosi marchi d'oltreoceano.

I prodotti Fisher's Motion per anni hanno rappresentato un punto di riferimento per molti pescatori italiani e stranieri, grazie all'affidabilità che soltanto una seria produzione artigianale può garantire. Ed ecco per-

ché ora, dopo qualche anno di quiete, Ozol ha deciso di rientrare nel mercato con una propria linea e un proprio marchio: Barnes. Per due anni l'azienda ha lavorato alla ricerca del materiale ideale, forte della propria ventennale esperienza, avvalendosi della consulenza di alcune eccellenze del settore. Il risultato è un tessuto nuovo, realizzato appositamente per la pesca, che incontra il giusto equilibrio tra resistenza e traspirabilità, anche grazie all'utiliz-





zo di una membrana estremamente elastica. Si tratta di un tessuto di produzione italiana per degli waders al 100% Made in Italy: una scelta legata alla volontà di puntare su tre elementi fondamentali quali affidabilità, qualità e un'assistenza capillare. Perché un buon prodotto si contraddistingue anche per il servizio offerto al cliente e i vantaggi che a tal proposito una produzione sul territorio può conferire sono indubbi.

In seguito ad innumerevoli test nelle più disparate condizioni e dopo aver ricevuto ottimi feedback, Barnes ha dunque deciso di fissare l'uscita sul mercato per l'autunno 2015, pronta per iniziare assieme ai pescatori una nuova ed esaltante stagione alieutica.

IL PRODOTTO

L'esperienza maturata in tutto questo tempo ha costituito un inestimabile punto di forza, permettendo di far incontrare le esigenze del pescatore e la delicata arte della lavorazione di tessuti impermeabili e traspiranti. Proprio per questo Barnes ha deciso di offrire una gamma di prodotti ampia ma non eccessivamente dispersiva, in grado di soddisfare qualsiasi appassionato, indipendentemente dalla tecnica utilizzata e dagli spot frequentati.

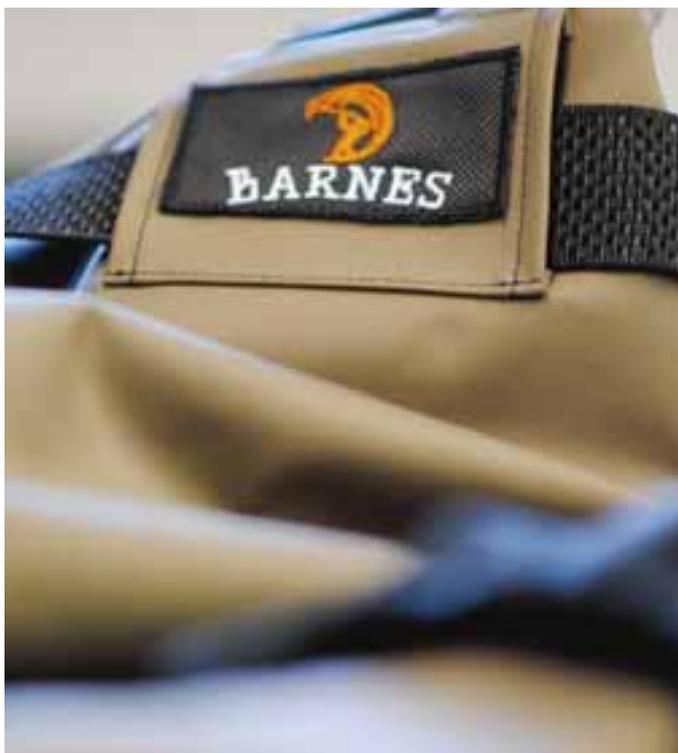
Nel catalogo saranno infatti presenti tre diversi modelli di waders, un pantalone e dei pratici cosciali. Tutti questi prodotti saranno muniti di accessori in grado di arricchire e rendere il più confortevole possibile l'esperienza di pesca, come zip, tasche impermeabili e scaldamani, ginocchiere rimovibili e fasce lombari. L'intera linea sarà disponibile con piedi in tessuto, neoprene o con gli stivali in gomma.

Gli waders rappresentano uno degli elementi più importanti nel corredo di ogni pescatore ed essendo solitamente indossati per lunghi periodi, affidabilità

e comodità diventano di fondamentale importanza. Ecco perché Barnes, nel pieno rispetto di una produzione completamente artigianale, ha deciso di offrire ai propri clienti anche la possibilità di realizzare waders su misura: la soluzione perfetta per chiunque desideri un capo modellato alla perfezione o per chi incontra difficoltà a trovare la taglia ideale.

Ogni singolo capo è realizzato a mano e testato con macchinari appositi costruiti dall'azienda nel corso degli anni: il test a pressione è più probante di quelli realizzati negli Stati Uniti e richiede resistenza straordinaria a stoffa





e saldature, per garantire al pescatore il livello più elevato possibile di prestazioni e durevolezza. Questa grande attenzione, unita alla particolare composizione del tessuto e al design degli waders, consente di ridurre al minimo i danni derivanti da usura e soprattutto rovi, le principali cause di forature e danneggiamenti del prodotto assieme all'incuria.

Dopo anni di studio e test è dunque giunto il momento di tornare ad affacciarsi sul mercato, con forze fresche, tanta esperienza e la convinzione di poter rappresentare un'eccellenza in un settore in cui serietà e affidabilità fanno la differenza.

CONTATTI

Web: <http://www.barnesitaly.com>

E-mail: info@barnesitaly.com

Telefono: 0039 342 8581288

Facebook: /barnesitaly

Instagram: /barnesitaly

Barnes

Via 25 Aprile, 12

38028 - Romallo (TN)

C/O Ozol Snc

Confesso che è la prima volta in cui mi cimento in un test di materiali, preciso che non rivendico nessuna competenza specifica in materia ma il solo ed unico consueto utilizzo di uno degli strumenti che ritengo indispensabili alla pratica della pesca in torrente : gli waders.

Certo qualcuno obietterà che l'esercizio della pesca si può compiere a piede asciutto o tuttalpiù con degli stivali cosciali e sarebbe un'obiezione parzialmente condivisibile se non fosse che nella pratica e nei luoghi di pesca che frequento abitualmente l'uso degli waders (io preferisco quelli sino alla cintola denominati pant) ti consente un margine di sicurezza assolutamente irrinunciabile. Partiamo quindi da qui, la sicurezza nello svolgimento della pesca penso sia un pre requisito e credo che tale condizione debba essere perseguita con ogni mezzo. In molte situazioni il guado di un torrente può infatti rappresentare fonte di pericolo in quanto una semplice distrazione o la presa errata della suola di uno stivale sul fondo sdruciolevole di un greto può generare serie conseguenze. Per esempio il poter camminare con uno scarpone adeguato anziché in uno stivale di gomma in certi ambienti pietrosi e scivolosi ti consente una presa assolutamente più sicura, per non parlare del confort nella camminata e la relativa traspirazione dei materiali. Il prodotto dell'azienda nonesa che ho avuto la possibilità di testare per più giorni abbina alle caratteristiche sopra descritte tipiche di ogni waders la robustezza ed i rinforzi ben posizionati che contribuiscono in maniera determinante a preservare l'integrità dello strumento in presenza di rovi e rami appuntiti che spesso rappresentano il tallone di achille di altri marchi da me utilizzati, tanto da non durare nemmeno una stagione. Sappiamo tutti il costo medio di un waders di qualità e quindi il dover ricorrere a costose e difficoltose opere di riparazione rappresenta un limite all'utilizzo di altri prodotti. L'azienda 100 % 100 trentina ha colto nel segno nel produrre waders di qualità elevata riservando la massima attenzione alla robustezza degli stessi e fornendo un'assistenza ed una garanzia che ne sono sicuro diverranno il vero punto di forza rispetto alla concorrenza. La gamma che mi è stata illustrata dai proprietari saprà soddisfare tutte le esigenze del pescatore con la presenza in listino di prodotti diversificati e che faranno della traspirabilità della robustezza e di un'assistenza attenta e puntuale il principale punto di forza. Non mi resta che augurare il successo imprenditoriale al marchio BARNES della famiglia Bertoldi che è bene ricordarlo è assolutamente made in Italy e permettetemi di dirlo MADE IN TRENTINO.

Alberto Concini



La pesca nel Fersina

Il canyon, che quasi ci sconfisse, fotografato una volta risalito.

di Michele Zucchelli

Sono ormai molti anni che seguo con interesse la rivista del Pescatore Trentino e ho sempre letto con particolare attenzione soprattutto i racconti degli altri pescatori, che vogliono condividere le loro esperienze e le uscite più belle.

Personalmente credo che tutti noi "inguaribili appassionati" abbiamo vissuto molti momenti indimenticabili sui fiumi, e che ciascuno abbia un posto speciale dove è andato così tante volte da conoscere a memoria ogni buca e anfratto, tanto da saper quasi "predire" il momento dell'abboccata.

Ecco allora che con questo articolo ho deciso di raccontarvi del "mio" Fersina: un torrente magico e spettacolare dal punto di vista paesaggistico.

Nasce nella val dei Mocheni e passa nella piana di Pergine-Civezzano scorrendo attraverso canyon monumentali fino alla città di Trento, per poi gettarsi nell'Adige.

In realtà però di tutta questa estensione io frequento solamente il tratto APDT, ossia la zona IK compresa tra la foce e il ponte

di Cornicchio ed inoltre la zona I, che comincia subito dopo e finisce poco sotto Pergine.

Quest'ultima parte però non può essere risalita per intero, poiché vi sono diversi passaggi proibitivi attraverso canyon imponenti e salti vertiginosi ed è quindi pescabile "a pezzi", ossia tratti di lunghezza variabile che mio padre, mio fratello ed io (tutti e tre pescatori) abbiamo soprannominato in ordine dal più basso di quota al più alto: "I basso", "acquedotto", "la gnoccata", "I alto". Il più vicino a me, e senza dubbio il mio preferito anche se è forse il luogo dove la pesca è più difficile, è il primo, "I basso", dove ho trascorso centinaia di ore e agganciato altrettante trote (la maggior parte delle quali rilasciate).

La vera bellezza di questo posto sta nell'essere un paradiso naturale a cinque minuti dalla città e quindi un rifugio di pace quando si vuole staccare dai doveri e dagli impegni quotidiani.

È inoltre un luogo di avventure, alcune delle quali vivamente sconsigliate perché pericolose, come la risalita dei canyon che un mio amico ed io abbiamo tentato con successo. Eravamo equipag-



Trota fario da 46 cm. catturata da Marco Zucchelli con la tecnica della pesca al tocco

giati solamente di un materassino sgonfio che, poiché si risaliva uno alla volta, veniva passato da uno all'altro grazie ad un rocchello di bava collegato ad un amo da pesca infilzato nella valvola dell'aria. Inutile dire che al ritorno, il secondo a passare, io, pregava che il filo non si spezzasse mentre ritirava il materassino riavvolgendo il rocchello, perchè altrimenti avrebbe dovuto commutarsi in trota per riuscire a tornare a casa.

Quando vado lì so di avere a che fare con trote selvatiche furbe e sospettose e quindi mi comporto come se fossi in guerra, restando nascosto, cercando di limitare il più possibile il rumore e tentando sovente lanci scomodi e angolati che, quando riescono, spesso regalano le catture più belle.

In generale cerco di andare nelle condizioni ottimali (acqua alta e di colore marrone chiaro) perchè è il momento in cui le grosse fario e marmorate escono in caccia ed è facile insidiarle con il



verme al tocco o a passata, anche perchè si rendono molto meno conto della presenza del pescatore.

Recentemente però ho scoperto l'efficacia della pesca a mosca in condizioni di acqua bassa e limpida ma è una tecnica difficile, perchè è essenziale che i lanci vengano perfetti al primo colpo e operati da lontano. So che altri pescatori, invece, utilizzano in questo caso la tecnica della passata con montature leggere e esche trovate sul momento alzando i sassi al margine del corso d'acqua. Ma passiamo ora ad un altro luogo meraviglioso: quello subito a monte, "l'Acquedotto". Esso è ancora più spettacolare del precedente poiché incassato interamente in una piccola conca piuttosto ristretta, delimitata da due canyon invalicabili.

L'accesso è un cancelletto sulla strada della Valsugana qualche curva sopra al ponte di Povo. Da lì parte un comodo sentiero che scende di circa un centinaio di metri fino ad arrivare direttamente sul corso d'acqua.

Purtroppo la pescosità di questo luogo era stata compromessa per un lungo periodo dal troppo afflusso di pescatori "da scarsella", come li definisco io, che vanno a pesca per fare bottino e trattengono tutto ciò che riescono a portare a riva, magari anche se nei limiti del consentito.

Per fortuna all'apertura della trota ho notato che il tratto di fiume sembrava essersi ripreso e spero che i suoi frequentatori si siano resi conto che l'unico modo per divertirsi sempre è trattenerne solo le catture più belle (e neanche tutte!!!).

Anche la zona alta (da Ponte Alto in su) è molto battuta ma solo nel primo tratto, infatti se si risale abbastanza (sulla sinistra c'è un sentierino molto utile allo scopo) si possono catturare molte più trote che in una pronta semina.

C'è però in questo caso un danno legato alla presenza degli aironi e, mettendo sulla bilancia un fiume sano e pescoso come



Fario da 44 cm catturata all'apertura



Mio fratello Stefano ed io dopo un'uscita in "Acquedotto"

il Fersina con un uccello diffuso e per nulla a rischio estinzione come l'Airone (tra l'altro alloctono), mi chiedo come mai le associazioni animaliste si battano tanto per salvaguardarlo e impedire un ridimensionamento di questi uccelli molto voraci. Forse che i pesci non siano animali anche loro da tutelare?

Contagiata dal nostro entusiasmo anche nostra madre talvolta indossa i waders e segue nostro padre nelle sue uscite sul torrente. Lei non pesca ma trae spunto dagli incantevoli scenari per i suoi dipinti.

In conclusione vorrei consigliare a quanti più pescatori (quelli rispettosi) di andare a pescare almeno una volta sul Fersina, perchè è un torrente come ormai ce ne sono pochi e merita veramente di trascorrervi un pomeriggio.

Per quanto riguarda invece i novizi della pesca che, letto questo articolo, volessero vedere queste cose con i propri occhi, suggerisco la zona IK dove, ricordando che si tratta di una zona a prelievo nullo, c'è anche un'alta probabilità di effettuare belle catture semplicemente armando la canna con un buon rapala.



Splendida trota "guercia" da 50 cm. rilasciata nella speranza di un nuovo incontro.



In effetti questo tratto, oltre che ad essere comodo, è veramente bello e, come mi piace dire ogni tanto, "è sempre Natale" per quanto riguarda la pescosità. Riguardo a questa zona, però, ho sentito varie voci che mi hanno fatto preoccupare perchè affermavano che in più di un'occasione le trote sono state prelevate con lo storditore e i retini e trasferite in altre acque come il Noce oppure subito sopra Ponte Alto, dove un paio di anni fa dopo il giorno dell'apertura decine di pescatori "razziatori" le hanno esaurite in meno di una dozzina di giorni. Di questo, però, non mi sono mai preoccupato fino a quest'anno in cui io e altri pescatori abbiamo riscontrato un certo calo dei pesci presenti nella zona senza capirne la causa: Aironi? Cormorani? Trasferimenti di trote? E chi lo sa... Nonostante tutto, però, le acque rimangono pescose, e questo è l'importante.



Fishing Therapy esperienza ANFFAS/APDT

di Mauro Finotti

Alle volte le buone idee basta copiarle perché abbiano successo. Capita così che trovandosi in Calabria lo scorso anno, qualcuno noti un cartello (riprodotto qui a fianco) che pubblicizza un progetto ideato da una locale Associazione Culturale e il Comune di Sibari. "SIBARI FISHING THERAPY" la denominazione dell'evento che nasce come "progetto per l'integrazione sociale attraverso lo sport che intende avviare alla pratica della pesca sportiva tutte quelle persone disabili, con deficit psico-fisici, che praticheranno la pesca-terapia in un clima di pari opportunità".

Giuliano Varneri, 72 anni, volontario ANFFAS, si è chiesto subito: "Ma con tutte le acque che abbiamo in Trentino e tutte le As-





sociazioni Pescatori che le gestiscono, perché non cerchiamo anche noi una collaborazione per realizzarlo? Fra l'altro Giuliano è lui stesso un pescatore, socio dell'A.P.D.T. di Trento e nello scorso autunno, in accordo con gli operatori del centro di Trento incontra il presidente APDT Marco Faes, il suo vice Bruno Cagol e il presidente della Federazione Mauro Finotti ai quali illustra il progetto e chiede la possibilità di una collaborazione per realizzarlo. Il presidente Faes aderisce immediatamente al progetto e garantisce che metterà a disposizione personale ed attrezzature atte a realizzarlo.

Nelle riunioni avute con gli operatori si è convenuto che probabilmente era utile effettuare una prova con un numero limitato di ragazzi, prova che il giorno 19 maggio, tramite uscita del "progetto gite" del CSE di Via Onestinghel, cinque ragazzi hanno effettuato questa prova-test presso il laghetto di Ponte Alto gestito appunto dalla APDT di Trento.

Ad attenderli e ad aiutarli hanno collaborato Giampaolo Dicaro, Matteo Ambrosi e la guardapesca volontaria Orietta Bettega, i quali hanno seguito i ragazzi durante tutto il periodo di pesca. Allo scopo, precedentemente l'Associazione, aveva effettuato una semina di trote adulte. La prova ha avuto un esito veramente positivo. È difficile descrivere il comportamento dei ragazzi durante la pesca nonché la bravura nel recupero del pesce allamato. Loro hanno avuto la possibilità di pescare ben quattro trote ciascuno e di portare a casa le stesse in un sacchetto apposito e la loro soddisfazione nel poter portare a casa il "loro" trofeo è stata una vera poesia.

Ora, verificato l'estremo gradimento dell'iniziativa, è possibile pensare all'organizzazione di un evento con un numero maggio-

re di ragazzi, provenienti anche da altri centri, presso il laghetto delle Buse di Brusago, con l'ambizioso obiettivo di rendere ripetitivo annualmente questo appuntamento.

Certo il lavoro non mancherà, ma da parte sua l'A.P.D.T. di Trento dichiara la propria totale disponibilità alla realizzazione di un progetto che sappia offrire una giornata di spensieratezza e di felicità ai ragazzi e, perché no, anche alle loro famiglie.





Monitoraggi ittici recenti nei principali corsi d'acqua della provincia di Trento

a cura del Servizio Foreste e Fauna - Ufficio Faunistico

Si espongono qui di seguito, in sintesi, alcuni risultati dei più recenti campionamenti ittici da riva, con elettropesca, condotti dall'Ufficio Faunistico nei principali corsi d'acqua di fondovalle della provincia di Trento. In ogni stazione di campionamento, ciascun esemplare catturato è stato classificato, misurato, pesato e immediatamente liberato. I dati sono stati messi a confronto con quelli raccolti in occasione dei campionamenti precedenti con lo stesso metodo. Il numero di esemplari trovati e la loro biomassa (peso) rilevati in ciascuna stazione in anni successivi, sono esposti negli istogrammi seguenti.

Ai monitoraggi ha partecipato, oltre al personale dell'Ufficio, anche quello delle locali Stazioni Forestali e delle Associazioni pescatori concessionarie dei diritti di pesca.

ADIGE

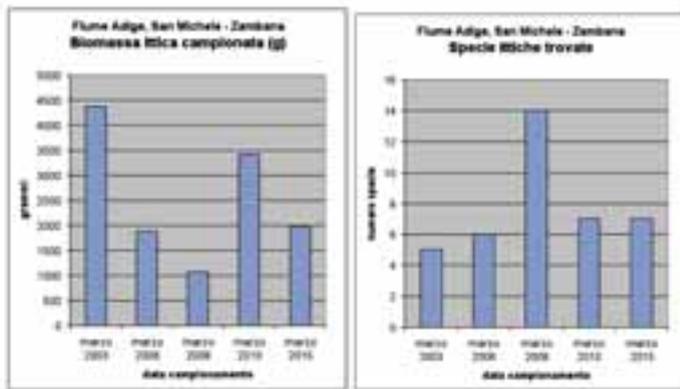
Zona omogenea: Salorno - Zambana

Ultimo campionamento con elettropesca: 18 marzo 2015

Risultati: nel campione si osservano la trota fario (5 esemplari), la trota marmorata (3), l'"incrocio" marmorata x fario (1), la trota iridea (2), il cavedano (1), il rodeo (1) e lo scazzone (55). Non compare il temolo, sempre trovato, sia pure in progressiva diminuzione, nei cam-

pioni degli anni precedenti (2003, 2006, 2008 e 2010). La novità è rappresentata dalla diffusione dello scazzone, prima assente o rappresentato nel campione da 1 - 3 esemplari, oggi divenuto abbondante fino a costituire circa la metà della biomassa del campione. Questo fatto conferma, da un lato, che la qualità dell'acqua è migliorata, così come rilevato da APPA che colloca questo tratto del Fiume Adige in Prima Classe IBE a partire dal 2011; potrebbe essere in parte correlato anche con la scarsa presenza di trote, predatori naturali dello scazzone.

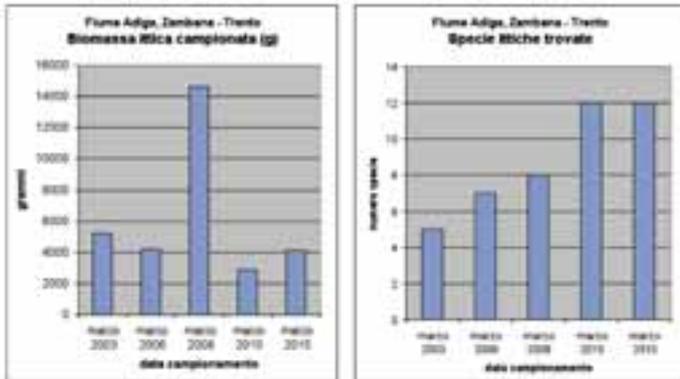
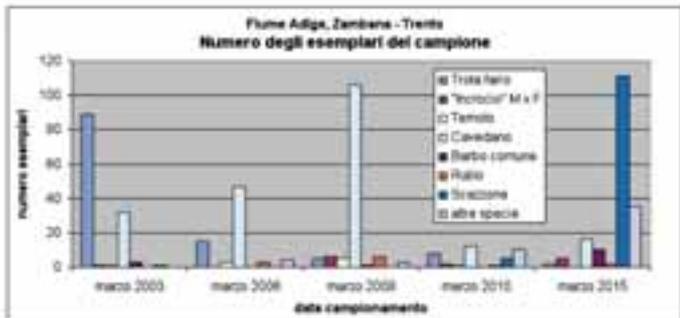




Zona omogenea: Zambana - Trento

Ultimo campionamento con elettropesca: 18 marzo 2015

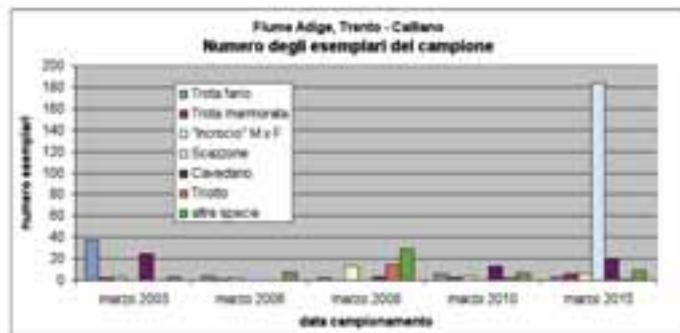
Risultati: escludendo la trota iridea, frutto di semine "pronta pesca", anche in questo tratto di fiume la specie che prevale è lo scazzone, sia in numero che in biomassa. Nel campione sono rappresentati anche i ciprinidi reofili (cavedano, barbo comune) con esemplari giovani. Completano la comunità ittica (composta da 12 specie classificate, come nel 2010), il cobite comune, lo spinarello e la lampreda padana. Non compare il temolo, trovato nei campioni degli anni precedenti (2003, 2006, 2008 e 2010). La presenza delle trote è scarsa. Riguardo la qualità dell'acqua e le specie ittiche osservate, si confermano le considerazioni sopra esposte.



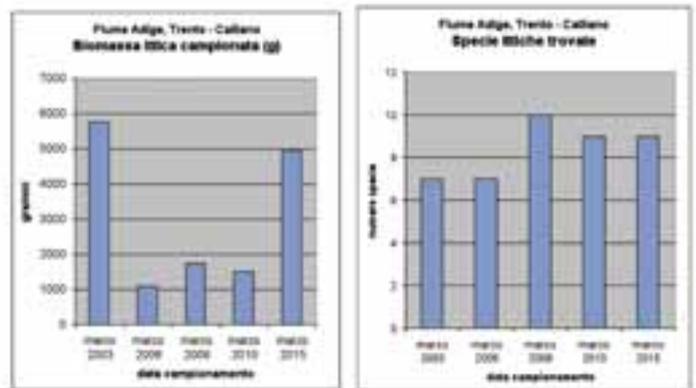
Zona omogenea: Trento - Calliano

Ultimo campionamento con elettropesca: 19 marzo 2015

Risultati: sono assenti la trota iridea e il temolo. Per le altre specie ittiche possono essere confermate, in questa stazione di campionamento, le considerazioni espresse per il tratto a monte. La qualità biologica dell'acqua



(Il Classe IBE, rilevata dall' APPA a valle di Calliano) va messa in relazione con gli attuali risultati della depurazione dei reflui del capoluogo, evidentemente migliorati rispetto al passato.

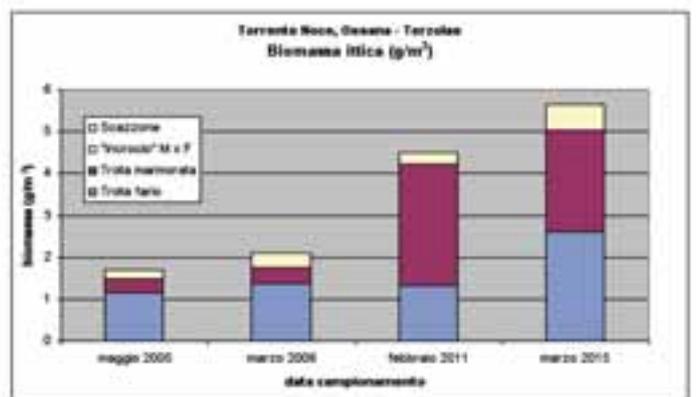
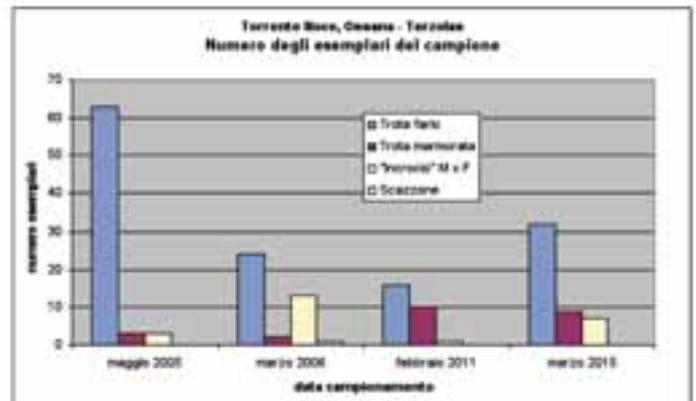


NOCE

Zona omogenea: Ossana - Terzolas

Ultimo campionamento con elettropesca: 11 marzo 2015

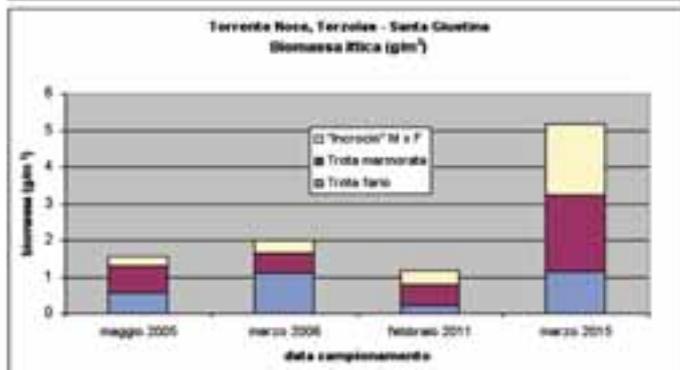
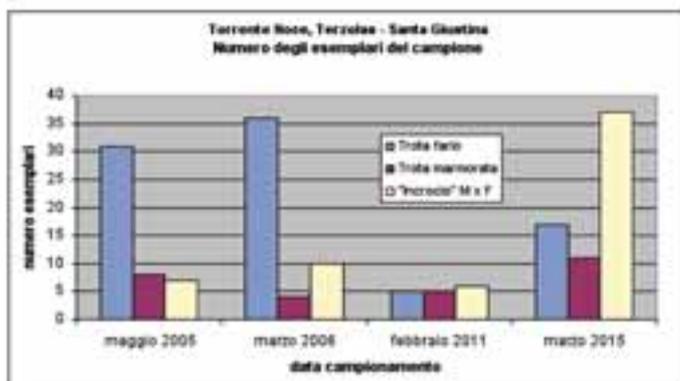
Risultati: si osservano, come negli anni precedenti (2005, 2006 e 2011), la trota fario, la trota marmorata e l'"incrocio" marmorata x fario. Sono rappresentati i diversi stadi di accrescimento, dalle trotelle dell'annata agli esemplari adulti. Rispetto ai campionamenti degli anni precedenti, il popolamento ittico sembra evolvere verso una composizione più conforme alle caratteristiche naturali del corso d'acqua, con la trota marmorata in crescita. La biomassa ittica appare in aumento.



Zona omogenea: Terzolas - Santa Giustina

Ultimo campionamento con elettropesca: 12 marzo 2015

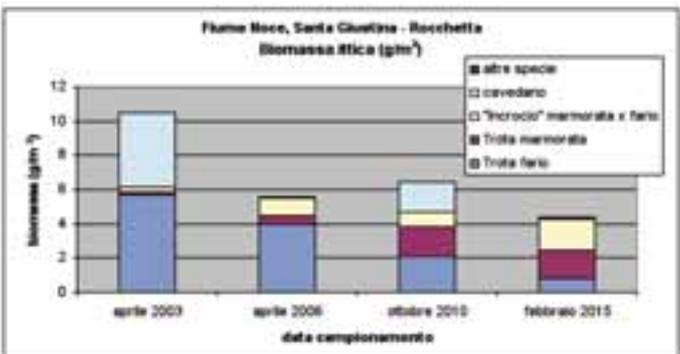
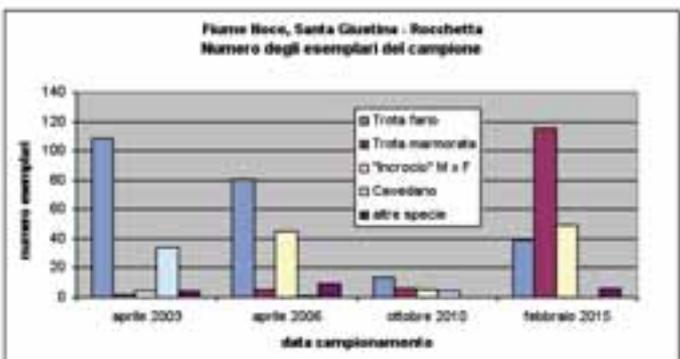
Risultati: si osservano, come negli anni precedenti (2005, 2006 e 2011), la trota fario (meno frequente che nel tratto a monte), la trota marmorata e l'"incrocio" marmorata x fario. Trota marmorata e "incrocio" appaiono meglio insediati. Sono rappresentati i diversi stadi d'accrescimento, dalla trotella dell'annata all'esemplare adulto. Rispetto ai campionamenti degli anni precedenti, la trota marmorata appare in aumento, in conformità alle caratteristiche ecologiche del Noce, con biomassa ittica in crescita.



Zona omogenea: Santa Giustina - Rocchetta

Ultimo campionamento con elettropesca: 18 febbraio 2015

Risultati: prevalgono, in numero, la trota marmorata e l'“incrocio” marmorata per fario, rappresentati soprattutto da giovanili, così come la trota fario. Compare, con 6 esemplari, lo scazzone (assente nei precedenti rilevamenti del 2003, 2006 e 2010) mentre non è stato trovato, nel campione, il cavedano, ben rappresentato in passato. Il quadro complessivo appare conforme alla qualità dell'ambiente acquatico, progressivamente migliorata in seguito ai rilasci in alveo dei deflussi minimi vitali d'acqua a valle dei bacini idroelettrici di Santa Giustina e di Mollaro.

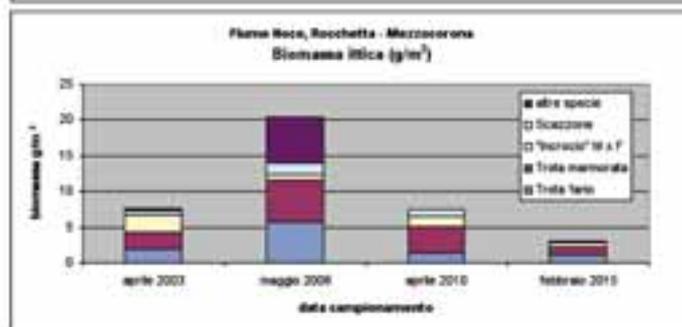
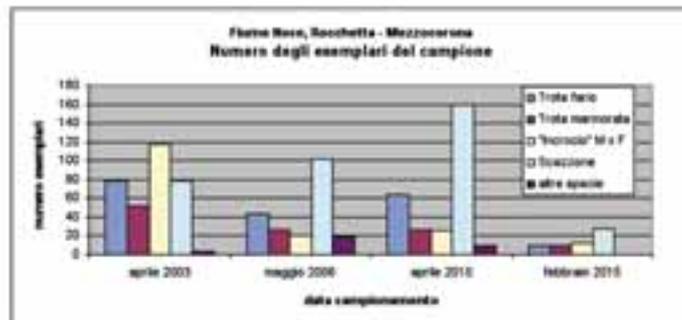


Zona omogenea: Rocchetta - Mezzocorona

Ultimo campionamento con elettropesca: 18 febbraio 2015

Risultati: si osservano, come negli anni precedenti (2003, 2006 e 2010), la trota fario, la trota marmorata e l'“incrocio” marmorata x fario, nei diver-

si stadi di accrescimento (dalla trotella dell'anno all'adulto) ma con presenze numericamente rarefatte. In diminuzione, ma ancora ben rappresentato, è lo scazzone. Non compaiono nel campione esemplari appartenenti a specie gregarie, quali il temolo e il cavedano, comuni in passato. Il valore più elevato della biomassa rilevato nel maggio 2006 è probabilmente dovuto a spostamenti ittici indotti dal ciclo biologico di alcune specie (riproduzione dei ciprinidi) e favoriti dalla morbida idrologica, dal collegamento diretto con l'Adige e dall'assenza dei cormorani, che a marzo ritornano al nord.

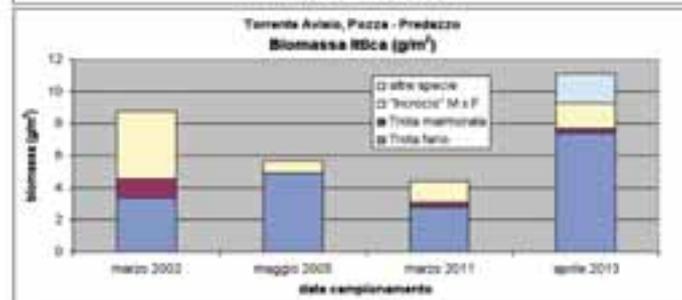
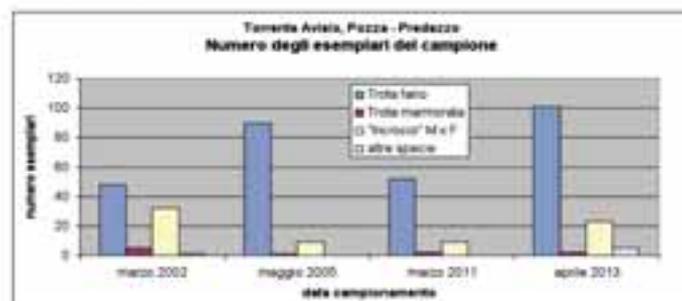


AVISIO

Zona omogenea: Moena - Predazzo

Ultimo campionamento con elettropesca: aprile 2013

Risultati: si osservano, come negli anni precedenti (2002, 2005 e 2011), la trota fario, la trota marmorata e l'“incrocio” marmorata x fario. La consistenza della fauna ittica risente dello svasso periodico del bacino idroelettrico di Pezzè di Moena, fatto ogni 2 - 4 anni, con la fluitazione a valle dei sedimenti accumulati nel bacino, provenienti dalla Valle di Fassa. Le variazioni osservate sulla biomassa ittica (fra 4 e 11 g/m²) si ritengono conseguenze di queste operazioni.

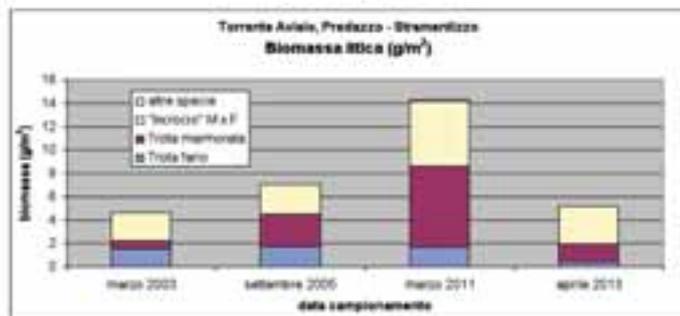
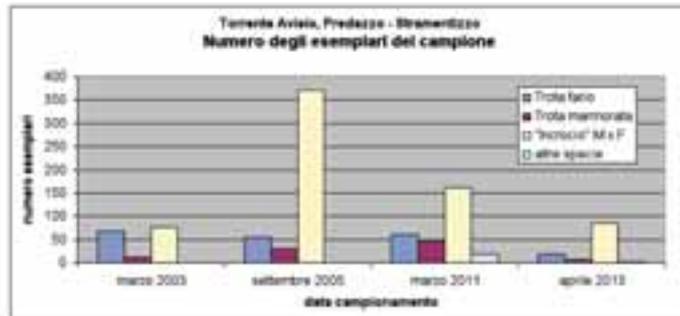


Zona omogenea: Predazzo - Stramentizzo

Ultimo campionamento con elettropesca: aprile 2013

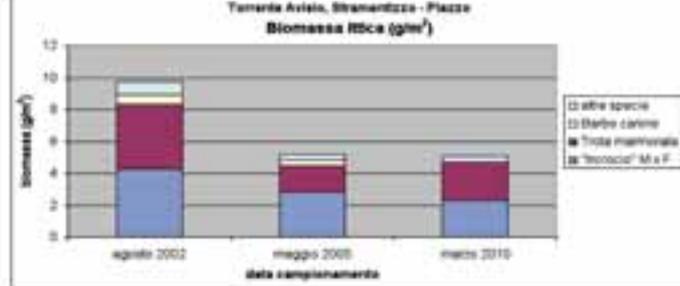
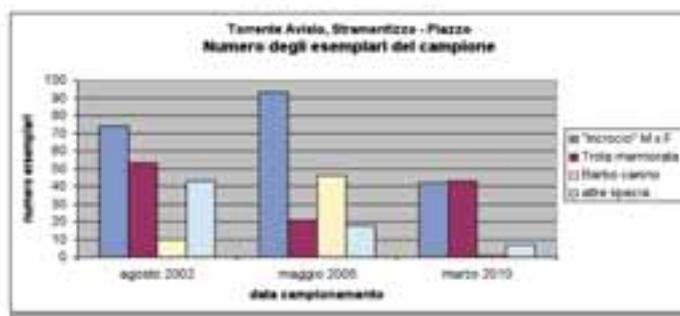
Risultati: si osservano, come negli anni precedenti (2003, 2005 e 2011), la tro-

ta fario, la trota marmorata e l'“incrocio” marmorata x fario. In particolare, la popolazione di trota marmorata appare bene insediata e strutturata: sono rappresentati tutti i diversi stadi di accrescimento, dalle trote della annata agli esemplari adulti. La consistenza della fauna ittica risente dello svasso periodico del bacino idroelettrico di Pezzè di Moena. Le variazioni osservate sulla biomassa ittica (fra 4 e 14 g/m²) si ritengono conseguenza di queste operazioni.



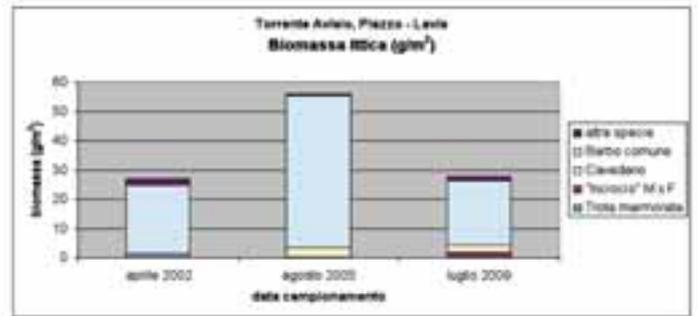
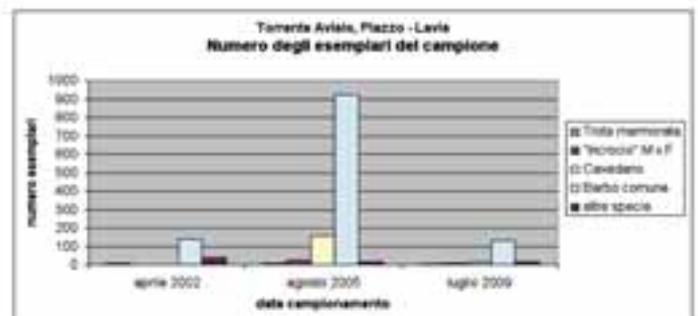
Zona omogenea: Stramentizzo - Piazza
Ultimo campionamento con elettropesca: marzo 2010

Risultati: la popolazione di trota marmorata in questo tratto del Torrente Avisio è una delle più numerose fra quelle che abitano i corsi d'acqua della provincia di Trento. Nei campioni compaiono anche esemplari di trota fario e di ciprinidi reofili, fra i quali il barbo canino. Nei monitoraggi più recenti (2005 e 2010) la biomassa ittica - che è costituita per il 90 % da trota marmorata e dal suo “incrocio” con la trota fario - appare dimezzata rispetto a quella del 2002 (da 10 a 5 g/m² circa). Si sospende il giudizio in attesa del referto 2015: il campionamento è previsto quest'estate.



Zona omogenea: Piazza - Lavis
Ultimo campionamento con elettropesca: luglio 2009

Risultati: prevale in questo tratto dell'Avisio il barbo comune, con biomasse fra le più elevate fra quelle riscontrate nei corsi d'acqua della provincia di Trento, variabili, nel periodo considerato, fra i 20 e i 50 g/m². Anche in questa stazione di campionamento si ritiene opportuno sospendere il giudizio, in attesa del referto 2015.

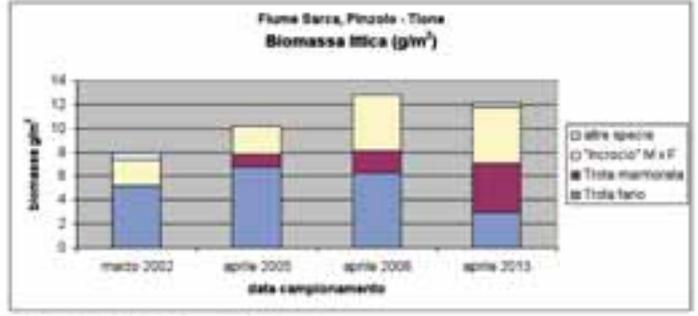
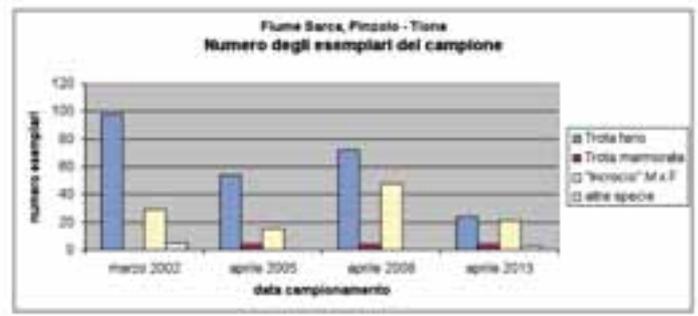


SARCA

Zona omogenea: Pinzolo - Tione

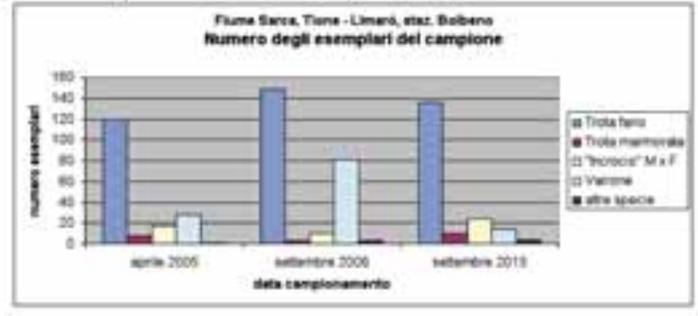
Ultimo campionamento con elettropesca: aprile 2013

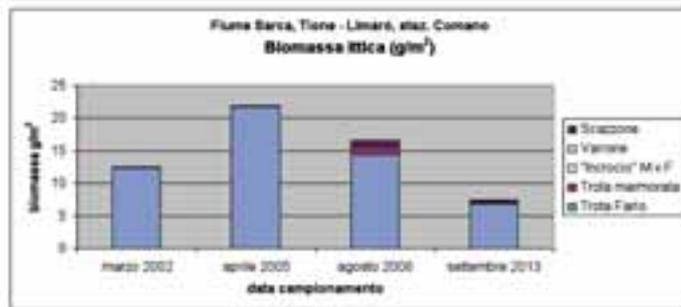
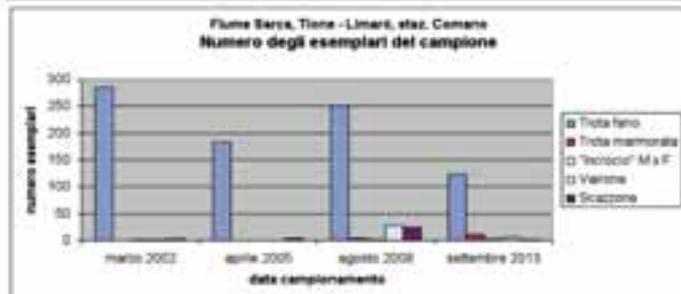
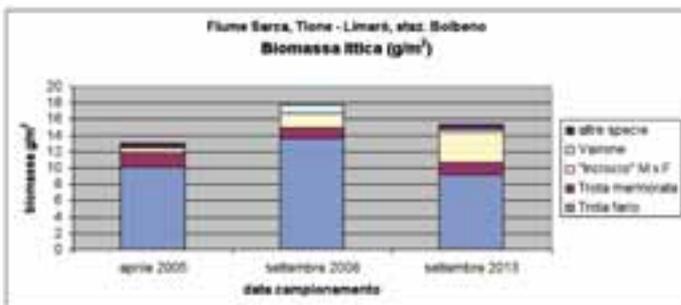
Risultati: si osservano, come negli anni precedenti (2002, 2005 e 2008), la trota fario, la trota marmorata e l'“incrocio” marmorata x fario. La composizione del popolamento ittico, favorita dalla buona qualità dell'ambiente acquatico, appare in evoluzione positiva: al progressivo ridimensionamento della trota fario corrisponde l'incremento della trota marmorata, specie più conforme alle caratteristiche naturali del corso d'acqua. La biomassa ittica unitaria, in crescita nel periodo considerato, pare assestata attorno a 10 - 12 g/m².



Zona omogenea: Tione - Limarò

Ultimo campionamento con elettropesca: settembre 2013



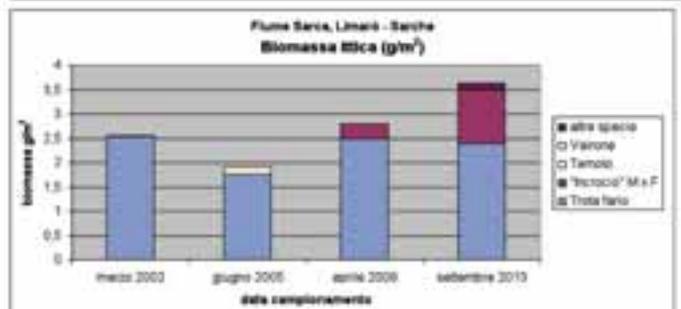
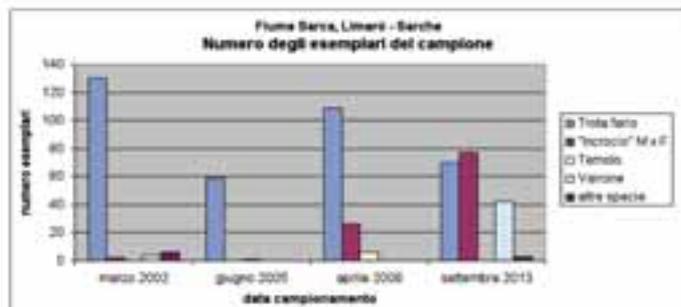


Risultati: i valori notevoli di biomassa ittica unitaria rilevati nel tratto a monte del bacino di Ponte Più, superiori a 15 g/m² sono riconducibili per lo più alle semine di novellame di trota fario. A valle del bacino, la biomassa è ridimensionata attorno a 7 g/m². Si segnala, a monte e a valle della diga, la significativa presenza del vairone e, a valle, dello scazzone.

Zona omogenea: Limarò - Sarche

Ultimo campionamento con elettropesca: settembre 2013

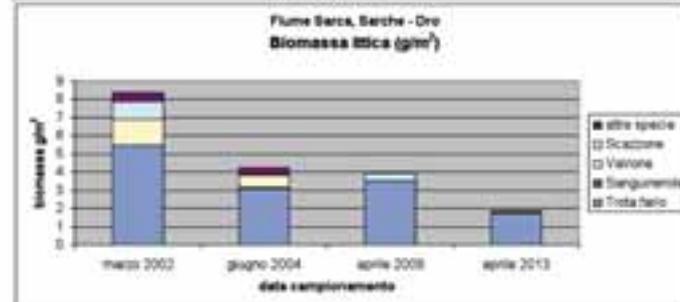
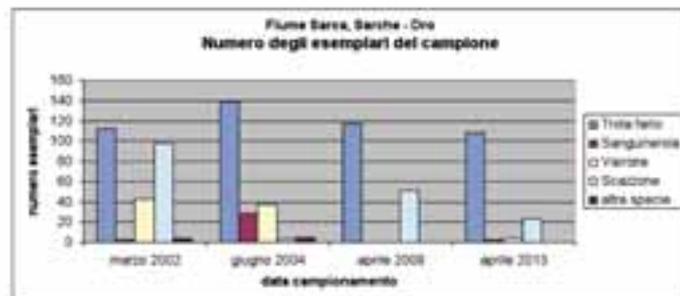
Risultati: prevale numericamente la trota fario ma la trota marmorata appare in aumento. Si tratta però di esemplari giovani, di piccole dimensioni (indistinguibili alla vista dagli "ibridi" marmorata x fario e perciò classificati così); non sono stati trovati adulti. Ne consegue il basso valore della biomassa ittica trovata in rapporto alle potenzialità dell'acqua del Sarca in questo tratto: meno di 4 g/m².



Zona omogenea: Sarche - Dro

Ultimo campionamento con elettropesca: aprile 2013

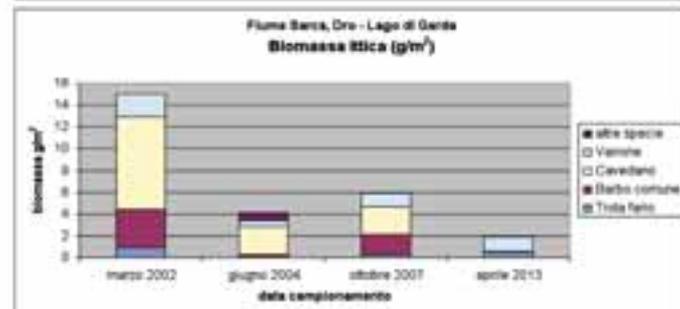
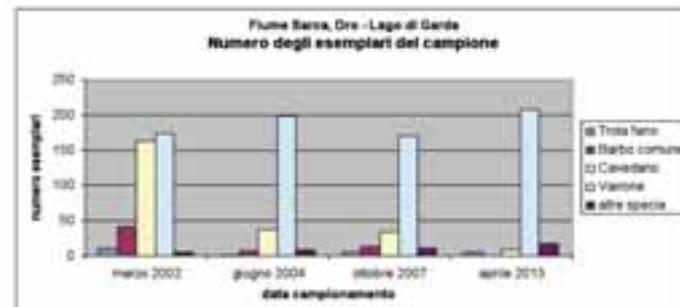
Risultati: qui il Sarca scorre in alveo naturale circondato da un paesaggio - quello delle Marocche - fra i più incontaminati dell'arco alpino. A partire dai rilasci dei deflussi minimi vitali cominciati nel 2000, l'ambiente acquatico ha recuperato e successivamente conservato una buona qualità biologica, con indice IBE collocabile fra la I e la II Classe: fatto, questo, confermato dalla diffusione dello scazzone, specie ittica fra le più sensibili alle alterazioni chimico-fisiche, sempre rinvenuta in quantità significative in questo tratto di fiume a partire dal 2002. A fronte di una situazione dell'ecosistema mantenutasi in condizioni buone, fa da contrappunto il progressivo decremento della biomassa ittica - da 8,38 g/m² nel 2002 a 1,85 g/m² nel 2013 - accompagnato dalla riduzione, nel campione, degli esemplari appartenenti a specie gregarie quali il barbo e il cavedano. Nel 2013 i pesci osservati erano quasi tutti giovanili di trota fario di un anno.



Zona omogenea: Dro - Lago di Garda

Ultimo campionamento con elettropesca: aprile 2013

Risultati: dal confronto dei campioni prelevati negli anni 2002, 2004, 2007 e 2013, appare accentuata, in questo tratto del Fiume Sarca, la diminuzione della biomassa ittica, passata da 15 g/m² nel 2002 a 2 g/m² nel 2013. Questa riduzione è conseguente al calo, nei campioni, della presenza dei ciprinidi reofili più rappresentativi: il barbo comune ed il cavedano.

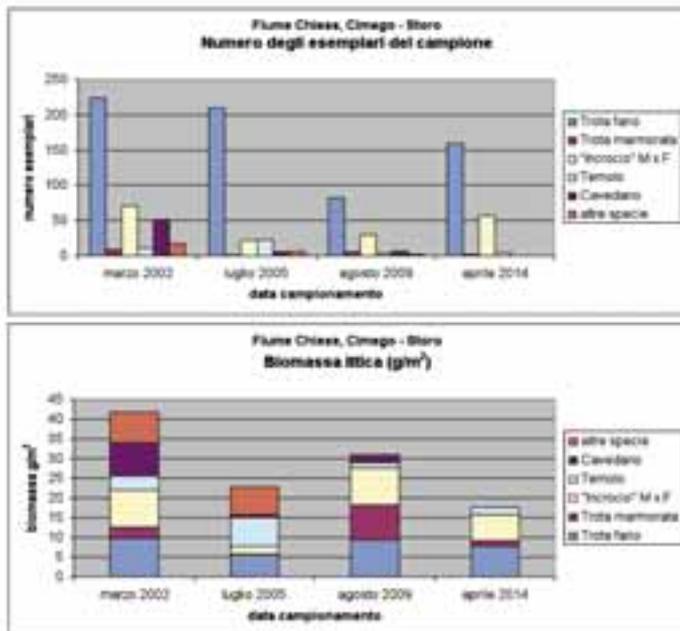


CHIESE

Zona omogenea: Cimego – Storo

Ultimo campionamento con elettropesca: aprile 2014

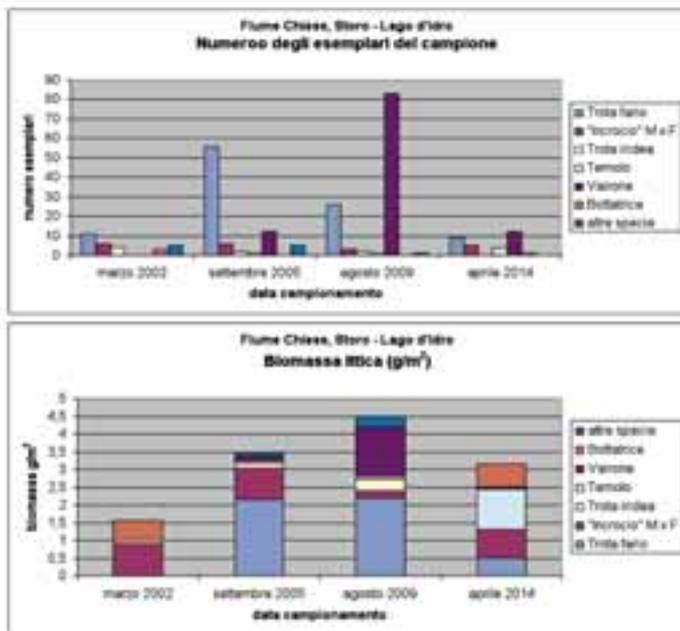
Risultati: nel corso dei campionamenti effettuati negli anni 2002, 2005, 2009 e 2014, che hanno permesso di constatare le elevate capacità produttive del Chiese in questo tratto, si è osservata peraltro una riduzione della biomassa che interessa tutte le specie ittiche: trote, temoli, ciprini di reofili e bottatrice.



Zona omogenea: Storo – Lago d'Idro

Ultimo campionamento con elettropesca: aprile 2014

Risultati: le presenze ittiche sono fortemente condizionate e limitate dagli sbalzi di portata causati dallo scarico della centrale idroelettrica di Storo. I valori di biomassa ittica rilevati nel corso dei monitoraggi (anni 2002, 2005, 2009 e 2014), sempre inferiori a 5 g/m², appaiono modesti in rapporto alle potenzialità del Chiese in questo tratto.



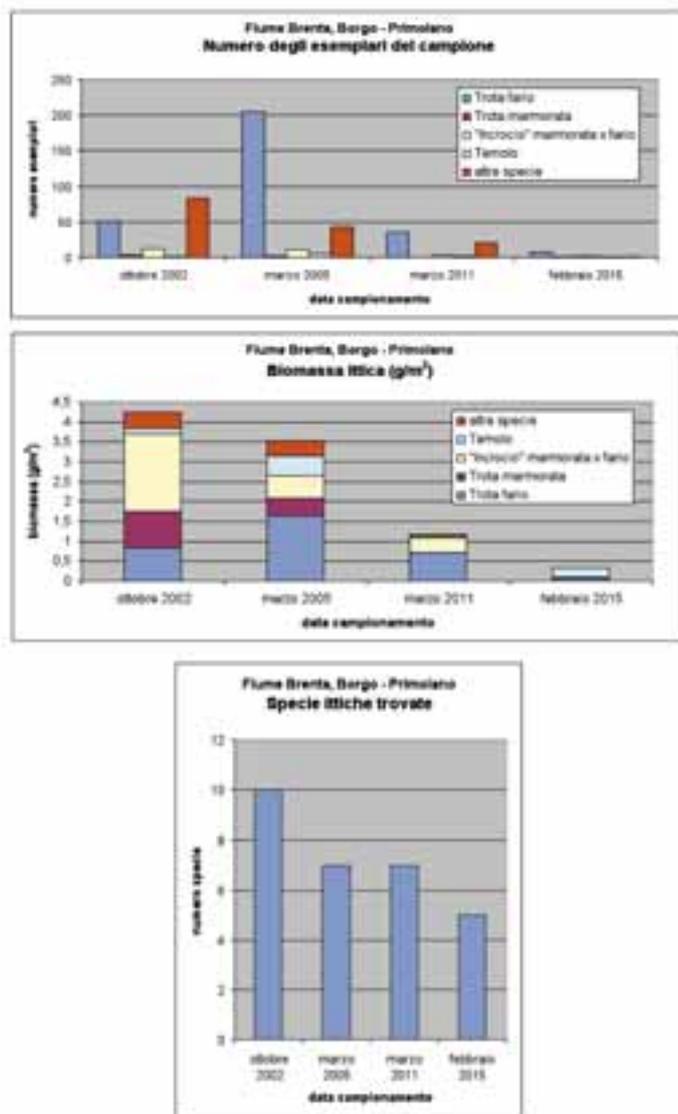
BRENTA

Zona omogenea: Castelnuovo - Primolano

Ultimo campionamento con elettropesca: 19 febbraio 2015

Risultati: si osservano la trota fario, la trota marmorata, l'"incrocio" marmorata x fario, il temolo e lo scazzone. Non compaiono nel campione diverse specie ittiche trovate negli anni precedenti (2002, 2005 e 2011), ap-

partenenti soprattutto alla famiglia dei ciprinidi. Si evidenzia la scarsità di pesci rinvenuti in questo tratto del Brenta, considerato un tratto fluviale fra i più produttivi in provincia di Trento: nel 2015 la biomassa ittica è 1/10 di quella del 2005. Va preso atto che la qualità dell'ambiente acquatico è risultata, nel periodo di tempo considerato, sempre accettabile, con valori IBE (rilevati dall'APPA) in II Classe di Qualità.



Alcune considerazioni

Fra le risultanze dei campionamenti che appaiono meritevoli di rilievo, si segnalano le seguenti.

Innanzitutto si ritiene vada posta in evidenza la diffusione nell'Adige dello scazzone (*Cottus gobio*). Questa specie ittica è fra le più sensibili all'inquinamento delle acque: la sua presenza in quantità consistenti lungo tutto il corso del principale fiume della provincia di Trento costituisce conferma della buona qualità dell'ecosistema, confermata anche dal maggior numero di specie trovate.

Merita menzione anche l'aumentata presenza della trota marmorata nei tratti fluviali più vicini alle sorgenti del Noce e del Sarca. La trota marmorata (*Salmo marmoratus*) è la più tipica delle trote del Trentino ed è fra le prede più ricercate dai pescatori sportivi. La sua diffusione nella parte più elevata dell'areale di distribuzione è un risultato positivo, che può essere messo in relazione con l'attenta gestione della pesca e con l'efficace attività di ripopolamento svolta dalle Associazioni pescatori, che moltiplicano i ceppi locali di questa specie nei loro impianti ittiogenici.

La diminuzione della biomassa ittica in diverse zone a fondovalle, che trova conferma anche nel calo del pescato dichiarato nei libretti segna capi, sarà oggetto di una riflessione più approfondita che riguarderà la molteplicità dei fattori incidenti.



NO GHE PU' ZO GNENT: SUL SERIO? (Non c'è più giù nulla: davvero?)

di Lorenzo Seneci

Non mi nascondereò dietro a un dito : sono tra coloro che fanno il tifo per la No Kill di Terlago e tra i suoi più accaniti sostenitori. Credo che rendere il Lago Piccolo una zona a prelievo nullo e bandire la pesca al luccio con le esche naturali sia una decisione coraggiosa e azzeccata e che sia un vero passo avanti da parte di tutta l'APDT, non solo perché è ridicolo non volersi adeguare ad una serie di misure che si stanno prendendo ormai a livello nazionale, ma anche perché ritengo assurdo e controproducente sottostare ai diktat di un manipolo di personaggi rumorosi che vorrebbero difendere ad ogni costo una sorta di prela-zione acquisita nei confronti della pesca in determinate zone.

Ribadito quanto sopra, ero anche spaventato dall'andazzo recente dei fatti che hanno riguardato i due laghi e che sembravano potere fare il gioco della fronda di dissidenti di cui sopra, che non vedono l'ora di tornare a pieno regime con la pesca a prelievo anche nel Lago Piccolo, la cui No Kill compie in questo 2015 il suo secondo e, a detta di qualcuno, ultimo anno di vita : parlo della recente costruzione di un impianto da wakeboard (in pratica una sorta di catapulta che permette di praticare uno sport simile al surf ma senza l'ausilio di un motoscafo) sulla spiaggia del Lago Grande e dei pochi permessi ospite rilasciati –a detta di qualcuno- l'anno scorso ed ancora ad una presunta sparizione dei lucci nel Lago Piccolo.

Sulla piattaforma da wakeboard e sul numero di permessi ospite non mi pronuncio: mi sento solo di dire che la suddetta piattaforma, in un ambiente naturale come i laghi Terlago, rappresenta un vero e proprio scempio per il quale tutti paghiamo le conseguenze anche solo vedendo il lago ferito esteticamente per gli interessi economici di qualcuno. Del fatto che nel Lago Piccolo non ci siano più lucci invece si può parlare.

Ho infatti avuto la fortuna di assistere e partecipare all'apertura del 1 maggio proprio nel Lago Piccolo e, come tutti i presenti, posso garantirvi che i risultati di un anno di No Kill si vedono eccome. A parte che tutti i presenti hanno preso (un ragazzo che pescava dal belly è andato oltre, portando a guadino la bellezza di 21 lucci) e che tutti si sono divertiti pur rilasciando il pesce, la cosa che ha stupito, oltre ad una mattinata di cacciate furibonde, è stata la taglia dei pesci presenti: sì, perché se nel 2013 la taglia media dei lucci del Lago Piccolo era sui 40-50 cm, ora la stragrande maggioranza è come quella della foto che ritrae il sottoscritto con il suo primo luccio del 2015. Pesci tra l'altro in forma smagliante, robusti e sani anche se presi appena dopo la frega, in aperto contrasto con le teorie parascientifiche ventilate da qualche esperto che profetizzava morie e malattie una volta venuto a mancare il necessario prelievo da parte dell'uomo (...). La cosa bella è che proprio il giorno dell'apertura c'erano pescatori venuti anche da fuori Trentino (ho parlato con un paio di ragazzi veronesi e con un bresciano) che erano estasiati dalla gestione che aveva portato, in un solo anno, ad un risultato del genere, ponendosi legittimamente la madre di tutte le domande: se andiamo avanti così cosa ci aspetta tra un paio di anni? Non sono un ittiologo e non posso pronunciarmi sulle condizioni



future di un ambiente eutrofico, basta però fare due più due per capire che la taglia media è destinata ad alzarsi drasticamente nel giro di qualche anno. E non servono assurdi calcoli matematici per dichiarare che i pesci rilasciati in modo corretto saranno fonte di divertimento per altri pescatori, a differenza di quelli finiti in padella nel vicino Lago Grande.



La strada intrapresa sembra essere dunque quella giusta, e per questo credo sia opportuno ribadire che i due anni di No Kill previsti non hanno come scopo il rendere il Lago Piccolo di nuovo "fertile" per gli amanti della polenta con luz (in fin dei conti più pesci di misura ci sono e più polente si possono preparare alla fine del regime a prelievo nullo) quanto il salvaguardare un ambiente sia per la tutela del luccio che per renderlo più attraente per i pescatori fuori provincia: si vuole davvero fare marcia indietro? Per chi poi? È meglio prendere in considerazione qualche modifica al regolamento per rendere la No Kill ancora migliore (tipo per esempio mettere un bell'obbligo per l'utilizzo del terminale in acciaio: è incredibile constatare quanti, anche tra coloro che praticano il catch&release, ancora peschino esponendo se stessi ad una delusione ed il pesce pescato ad una morte orrenda. Il luccio il nylon lo taglia, è così difficile da capire? Che senso ha perdere un pesce durante il combattimento per lasciarlo andare a morire con un'esca in bocca? Ha più senso cercare di portarselo a casa a questo punto...) oppure guardarsi negli occhi a fine anno e dire che sì, è stato bello ed ha funzionato, ma che per gli interessi di qualche egoista (sì, egoista: io il pesce lo lascio a disposizione degli altri che vengono dopo di me, non me lo porto a casa) è bene tornare al vecchio regime a prelievo?

Non credo serva una laurea in ittiologia per capire.

Spero quindi che il 2016 sia il terzo anno di No Kill, con taglie medie comprese tra 70 ed 80 cm. Vorrei vedere gente venire in gita a Terlago per pescare il luccio a mosca e a spinning, non per fare wakeboard. Vorrei una sensibilizzazione in Trentino sull'argomento stato di conservazione del luccio. Vorrei smettere di lavorare un'ora prima per salire a Terlago a cercare il fantomatico esemplare over metro e vorrei vedere sempre facce contente come quelle che ho visto all'apertura.

Certo, non tutto è rose e fiori, a partire dai maneggiamenti scritti che ho visto proprio all'apertura: ragazzi, va bene la foto e va bene riossigenare il pesce, ma se dovete lanciarlo e tenerlo fuori dall'acqua dieci minuti per farvi un book fotografico tanto vale ficcarlo direttamente in una borsina di plastica e o farlo imbalsamare. Il luccio della mia foto è "impanato" ma garantisco che è stato trattenuto per pochi istanti e trattato con tutte le cure: è assurdo o no rischiare di rovinare tutto per una fotografia da tenere come ricordo?

Mi fermo qua, e prometto che non rincarero' la dose nei prossimi numeri, non credo sia necessario: siamo in tanti a credere in questa No Kill, facciamo in modo che non ce la tolgano. ■

PROGETTO GIOVANI: CONCORSO FOTOGRAFICO

Vorrei segnalare questa simpatica iniziativa della pagina Facebook del Progetto Giovani FPT, ovvero il Tridentum Pike Photocontest: una gara di fotografia a tema luccio e C&R che mette in palio due permessi Big Fish in Avisio. Partecipare è semplice: perché non farlo con un paio di fotografie scattate proprio a Terlago?

Ecco il regolamento completo:

Il Progetto Giovani FPT è orgoglioso di invitarvi alla prima edizione del

TRIDENTUM PIKE PHOTOCONTEST

Partecipare è semplice, basta inviarci due foto del luccio più grosso che catturerete dall'apertura al 30 novembre: la prima fotografia dovrà mostrare il luccio con a fianco un metro per poterne determinare la misura, la seconda dovrà testimoniare il rilascio.

Le foto dovranno essere accompagnate da nome e cognome dell'autore della cattura, che non potrà avere più di 30 anni.

Una breve descrizione della cattura (esca, tecnica, racconto) costituirà, in caso di pareggio nelle misure, un titolo preferenziale per l'assegnazione del premio.

Chi entro il 30 novembre ci invierà le foto del luccio più grosso vincerà DUE PERMESSI OMAGGIO per la zona BIG FISH dell'Avisio a Lavis!

Non verranno pubblicate e non potranno partecipare in alcun modo al concorso fotografie di lucci soppressi oppure maneggiati in modo non adeguato.



Trento: quando l'Adige passava in centro città



di Luciano Imperadori

Il fiume Adige non è solo importante per il Trentino ma, con i suoi 410 chilometri, è il secondo fiume italiano, dopo il Po'. Nasce presso il passo Resia in Alto Adige e sfocia presso Chioggia dopo aver attraversato Merano, Bolzano, Trento, Rovereto e Verona.

Anticamente il corso d'acqua scorreva libero nel fondovalle con molte anse e sinusoidi. Ad esempio si dice che il poetico nome dell'ultimo paese a nord del Trentino, Roverè della Luna, oltre al frondoso albero di rovere, derivi il suo nome dalle anse del vicino fiume che creavano falci di luna.

Nella storia, lungo l'Adige si svolsero numerose battaglie tra le quali quella famosa di Calliano tra veneziani e trentino-tirolesi, nel 1487. Nei durissimi combattimenti i veneziani furono duramente sconfitti e il loro condottiero Roberto di Sanseverino annegò nel fiume, appesantito dal l'armatura, dopo il crollo del ponte di barche costruito sul fiume per passare dalla sponda destra a quella sinistra.

Straordinaria fu la spedizione dei veneziani nel 1439, passata alla storia col nome di "Galeas per montes" quando un piccolo esercito dal mare Adriatico risalì il fiume Adige con una flottiglia, fino a Rovereto. Qui furono portate in secca le imbarcazioni trascinandole fino al lago di Loppio e poi su per il passo di San Giovanni per calarle infine con funi e rulli di legno fino a Torbole, allo scopo di prendere di sorpresa i milanesi asserragliati nelle fortezze meridionali del lago di Garda.

Il corso dell'Adige si è venuto modificando più volte nella storia,

sia a seguito di disastrose alluvioni, sia per gli interventi di regimazione delle acque e, soprattutto in conseguenza dello spo-



Pittura votiva che rappresenta Trento durante il cannoneggiamento dal parte del generale francese Vendôme nel 1703. Si notano le mura, il Castello del Buonconsiglio, il Duomo, la Torre Verde.

(rif. Adige - Il fiume, gli uomini, la storia - CIERRE Edizioni).

stamento del letto originario per far posto alla ferrovia del Brennero, a metà del diciannovesimo secolo.

Fino al 1800 il fiume passava in mezzo a Trento proprio ai piedi di Torre Verde e di Torre Vanga integrandosi perfettamente col tessuto storico della città. Per questo i vicoli che scendevano verso la riva sono così stretti e paralleli consentendo l'accesso al fiume direttamente dal centro città.

La prima grande alluvione citata nei testi storici risale al 589, descritta dal monaco Paolo Diacono nella sua "Historia Langobardorum" come la "Rotta della Cucca" a Verona. Così scriveva il grande storico: "Un diluvio d'acqua che si ritiene non ci sia stato dai tempi di Noè, ridusse in rovina campagne e borghi con grosse perdite di vite umane e di animali. Il livello dell'Adige salì fino a raggiungere le finestre superiori della basilica di San Zeno". Però miracolosamente l'alluvione non entrò nel santuario e i suoi tesori furono risparmiati dalla furia delle acque.

Altra devastante inondazione fu quella del settembre del 1882 quando, dopo aver rotto gli argini a monte, il fiume invase la città. L'Adige così ritornò nel suo alveo originale dal quale era stato deviato pochi anni prima con una grande opera pubblica per far posto alla ferrovia. A seguito di questa disastrosa alluvione molti trentini, dopo aver perso casa e campi, alimentarono notevolmente l'emigrazione nelle Americhe.

Ma fu nel novembre del 1966 che Trento conobbe la sua inondazione più catastrofica. La città fu sommersa dalle acque che si diressero verso via Manzoni, Torre Verde, piazza Dante e Torre Vanga, proprio nell'antico letto del fiume a dimostrazione della tesi che la natura conserva una sua persistente memoria.

Nel 1959 fu costruita la galleria che da Rovereto collega l'Adige col Garda al fine di scaricare l'eccesso delle acque in caso di alluvioni, proteggendo le città a valle e soprattutto Verona. Questo tunnel in pratica fu utilizzato raramente per il pericolo di sconvolgimento dell'ecosistema del lago. L'ultima apertura dello scolmatore risale al novembre del 2002.

Per contenere il pericolo di alluvioni negli anni scorsi, a più riprese, si è parlato anche di costruire una diga sull'Avisio, meglio nota come "Diga di Valda", con uno sbarramento di ben 130 metri di altezza e capacità di 50 milioni di metri cubi d'acqua. Per fortuna il progetto è stato accantonato, almeno per il momento, grazie alla forte opposizione sia dei Comuni della Valle sia dei pescatori riuniti in un apposito "Comitato per la salvaguardia dell'Avisio". Un accenno particolare merita il ponte di San Lorenzo che da sempre collega la città con il rione di Piedicastello che, col suo Doss Trento, fu interessato dalla presenza dell'uomo fin dalla preistoria. Il ponte, fino agli anni trenta del secolo scorso era in pietra, poi fu costruito in ferro ma dopo pochi anni distrutto dal bombardamento del settembre del 1943. Infine fu ricostruito nel 1948 con un nuovo progetto. Le testate in pietra sono abbellite da quattro terrazze con bassorilievi dello scultore Eraldo Fozzer. Uno raffigurante San Vigilio patrono della città. Il secondo le verghe unite del principe vescovo, cardinale Bernardo Clesio. Il terzo le torri della città e infine il Nettuno col Tridente dio delle acque. E' questa una parte del fiume molto suggestiva con l'antica chiesa di Piedicastello, ritratta anche dal Dürer nel 1495, che meriterebbe di essere valorizzata maggiormente anche ai fini della pesca, facilitando l'accesso alle acque. ■



Ponte di San Lorenzo in pietra (1862).



L'Adige a Torre Vanga. Incisione William Miller ('800).



L'Adige a Torre verde.



L'inondazione del 1882.



Le Canne di "Jaja"

Mi chiamo Mario, Mario Bosio e "Jaja", il mio soprannome da sempre, da quando a metà degli anni sessanta, i più grandicelli mi mettevano in porta nelle partite in oratorio, allora tra i pali nella nazionale russa giocava un certo Lew Jascin, " il ragno nero", ed io per conquistarmi la fiducia di quei ragazzini con qualche anno più di me, non mi risparmiavo nel tuffarmi, anche su quei ciottolati polverosi dei campetti oratoriali, abbreviarono Jascin, fu Jaja. Sin da piccolo nonno Mario, mio padre Mino e zio Piero, mi portavano sovente, specie nelle giornate estive, sulle rive del torrente Maira, il torrente che lambisce Racconigi, una cittadina sita in provincia di Cuneo al confine con quella di Torino. Furono giorni, che ancora ho impresso nella mente, l'acqua, i luoghi, quei pesci che sguazzavano e che già da subito tentavo di catturare con quelle lenze fatte sul momento con i rami dei salici come canna. L'attrazione di quell'ambiente era così calamitante che già dopo qualche anno, potevo avere all'incirca otto o nove nni, compivo le mie fughe, per andare a farmi cullare dal torrente. La passione intanto che gli anni passavano, si radicava sempre più forte. Allora pescavo con le esche naturali...verme, bigattino, anche se la mia predilezione era con l'arrivo dell'estate, il sambuco a insidiare cavedani, dalla cui vendita derivava il mantenimento del mio hobby.....una nuova canna, un mulinello, sperimentazioni con cimini ultrasottili che adattavo alle mie canne, per avere il massimo della delicatezza...

Fu solo nel '77, non ancora ventenne che venni a conoscenza della pesca a mosca, me ne parlava con trasporto e passione il mio allora caposquadra di manutenzione Michele Varrone, nelle pause lavorative tirava fuori dal suo armadietto scatole particolari e aprendole si apriva un mondo a me sconosciuto, fatto di piume, sfumature e leggerezza... stavo avanzando verso l'orlo del precipizio attratto da quelle magie... poco dopo mi invitò in un'uscita con lui nel torrente Pellice.

Affascinato da tanta bellezza, mi inoltrai su quei sentieri, dap-



prima utilizzando una canna in bambù recuperata in soffitta nell'armamentario di mio padre ...come coda, mi ricordo usavo un trecciato sintetico di color verde, molto lungo.

I primi pesci, un paio di temoli del fiume Po, di lì a poco seguirono le prime canne, una in fibra di vetro, forse della Carson e poi, mettendo da parte i soldi degli straordinari mi comprai una Fenwick 8' #4 , canna già per i tempi, abbastanza nervosetta... ma già da subito il desiderio di aver un attrezzo particolare , che sentissi veramente mio, mi indirizzò all' acquisto di grezzi, che poi, non con poche difficoltà mi assemblavo...

Il tempo trascorreva, intanto mi sposai con la mia compagna Anna, con la quale dividevamo moltissimi interessi legati all' arte " tra l' altro Anna è un' eccellente acquarellista", nel '85 nacque Angelica, ora ragazza stupenda e bellissima, titolare con il suo compagno Lele di un laboratorio orafo "Duedioro"intanto io lavoravo ,sin dall' inizio, sempre presso la stessa ditta,dove però dalla manutenzione, passai a metà anni 90 in ufficio tecnico e mi ritrovai come capoufficio Michele...la passione mia per la pam, con il tempo, si faceva sempre più forte...arrivò poi il 2006, anno funesto, la ditta chiuse....

Trovai, nell' arco nei due anni successivi alcune occupazioni, ma nulla di così importante da dar seguito ad un stabile rapporto ... intanto... alcuni amici di un club di Torino, una sera mi contattarono e mi dissero:

"Jaja avresti mica voglia e tempo di assemblarci un po' di canne ?"..." eccome no" risposi...dall' a poco le richieste si fecero più massicce. Reperivo i materiali per il montaggio presso alcuni rivenditori e su i siti sul web.

I grezzi.

Dopo le prime canne che mi furono richieste di assemblare, le suddette iniziarono ad essere più numerose, qualcuna di queste iniziarono a varcare i confini piemontesi. Già da subito i grezzi che mi fornivano per il montaggio erano di una ditta Neozelandese , la CTS, fu allora che il mio amico Gippy, persona cara e importante, deceduta tragicamente un anno fa e Stefano, mi presentarono alla suddetta....dopo le prime mail intercorse con la titolare, con il timore di ragazzo di provincia, i contatti si intensificarono , tuttora mi servo costantemente ed unicamente da loro, reputando i loro prodotti , grezzi di gran qualità, specie





nelle misurazioni più piccole, per cui (coda 1-2-3), grezzi che monto nelle lunghezze più svariate dalla 6' alla 12". Nella fase di lettura del grezzo, presto particolar attenzione all' individuazione delle spine di ogni settore e il montaggio che ne segue, è il risultato di lunghe chiacchierate con il cliente al fine di soddisfarne al massimo le esigenze, vuoi che sia per una canna leggermente più morbida, oppure per un attrezzo con il nerbo accentuato, peculiarità questa per avere un' immediata risposta al tocco del pesce.

Portamulinelli e impugnature.

Pur continuando ad avere richieste di canne da parte dei clienti, c'era qualcosa che ancora mancava per una personalizzazione che mi gratificasse e che desse al cliente l' impressione di avere tra le mani una canna veramente artigianale. All' inizio, come già prima detto, utilizzavo per le impugnature e per i porta mulinelli, prodotti commerciali, prodotti facilmente reperibili sul mercato. Pur raggiungendo nell' avere una certa sensibilità nel leggere le spine, per cui estrarre le massime potenzialità dal grezzo, qualcosa ancora mancava e fu sulla vestizione della canna, che concentrar le mie attenzioni, sulle impugnature e sui portamulinelli. Fu una ricerca spasmodica di essenze legnose, taglia, tornisci, leviga, vernicia e butta, inizia daccapo, cambia verso di tornitura...i legni, ogni legno una storia a se, un suo carattere, una voce che a volte sembra un dolce canto, come lavorando il bosso, l' olivo e certi tipi di palissandri, altre volte un urlo strozzato, come i rantoli dell' ebano e del maggiociondolo...altri mondi, ogni essenza il proprio, altre sensazioni poco a poco si incuneavano

e i sensi ne tastavano le differenze...lo stesso fu per le impugnature, contattai in Sardegna Alessandro, titolare di un sugherificio...mi arrivarono migliaia di rondelle in sughero e furono ore, notti passate a selezionarle, a leggere i buchi sulle due facce, cercar di concepire l' assemblaggio migliore, per dare una volta finita l' impugnatura, quel senso di vellutato.

Olivo, noci, palissandri e ebani, albicocco e pero, pao rosa e violetto, radiche di erica, amaranti e bossi, europei e brasiliani, aceri e ciliegi....bois de rose e maggiociondoli.... e sugheri....vallate alpine, frutteti e alberi da giardino, foreste amazzoniche e comuni alberi a contornare ridenti ruscelli....venature, impalpabili volute nell' armonia di un toccarsi, contasti a violentarsi e tenui abbracci nel confondersi di tinte....giochi, un girotondo di essenze attorno al mondo, e nella penombra di un laboratorio questo mondo, il mio mondo....



Incontri sul fiume – la natrice

testo di Giorgio Valentini - foto di Pierernesto Righi

I corsi d'acqua e le loro sponde sono ecosistemi importanti in cui, oltre ai pesci, vivono molte specie di animali terrestri e uccelli. Tra queste sicuramente i rettili, e in particolar modo i serpenti, sono tra quelle che maggiormente emozionano i pescatori. Certo non tutti traggono emozioni positive anzi, spesso la paura e in alcuni casi la repulsione hanno l'immediato sopravvento. Queste reazioni non sono certo tipiche del solo

torace per appiattirlo temporaneamente apparendo più minacciosa e con la testa più larga.

Un pò come i pesci anche i serpenti della stessa specie possono avere il disegno e la colorazione del corpo diversi da soggetto a soggetto, quindi questi elementi risultano poco utili al riconoscimento.

La natrice è un colubride che ha nell'ambiente fluviale e nell'ac-



Figura 1: Principali differenze tra bisce e vipere (Testo estratto da uno scritto di Walter Facchinelli e Pierernesto Righi)

pescatore ma sono molto diffuse. L'innata paura verso ciò che non si conosce o si ritiene pericoloso rendono, in genere, poco graditi tutti i serpenti.

In realtà sui corsi d'acqua, almeno per quanto concerne i fiumi di media valle e fondovalle, l'incontro con la vipera, specie potenzialmente pericolosa, è tutt'altro che frequente, in molte zone una rarità, mentre molto comune è l'incontro con la natrice, nota anche come biscia d'acqua. Le specie di natrice presenti sui nostri torrenti sono due: la natrice dal collare e la natrice tassellata. La natrice dal collare si riconosce facilmente, a colpo d'occhio, per la fascia bianca che ha dietro la testa. La natrice tassellata, ha invece il suo punto di forza, proprio nell'aspetto simile alla vipera. Questa specie infatti sfrutta proprio la somiglianza con la cugina più velenosa, per indurre eventuali predatori a non attaccarla. Per assomigliare ancora di più ad un aspide, la natrice se si sente minacciata contrae alcuni muscoli del capo e del



Figura 2: Natrice tassellata nei pressi del fiume, si notano le placche sulla testa e la coda molto sottile



Figura 3: Particolare dell'occhio con pupilla rotonda nella natrice

qua il suo habitat d'elezione. Caccia perlopiù sott'acqua, la sua dieta, è costituita da anfibi, grossi insetti e piccoli pesci, non si tratta comunque di un predatore vorace e distruttivo, ma di una specie in equilibrio con l'ambiente in cui vive. Questa specie è molto schiva e docile, pur assomigliando alla vipera è completamente innocua.

La vipera è un viperide che frequenta solo in alcune zone, di solito montane o alpine, i corsi d'acqua, laghetti o torrenti che siano, lo fa specialmente nel caso in cui trovi, sulle sponde pietrose, aree ricche di prede (altri rettili e piccoli roditori) o aree poco vegetate in cui può crogiolarsi al sole, solitamente si posiziona



Figura 4: Vipera aspidonotata si notino le scaglie sul corpo e sulla testa



Figura 5: Particolare della testa della vipera con l'occhio a pupilla verticale e il muso verso l'alto

ad una certa distanza dalla riva. La dieta della vipera, è costituita da topolini, arvicole, talpe, altri rettili, anfibi e occasionalmente nidiacei e uova, anche in questo caso non si tratta comunque di un predatore vorace e distruttivo, ma di una specie in equilibrio con l'ambiente in cui vive. La vipera può attaccare l'uomo solo in caso si senta esposta e/o minacciata e non ha via di fuga; la prima regola, se la vediamo, è girargli lontano, anche perchè molestarla è il modo migliore per farsi mordere. Stivali e scarponcini offrono una buona protezione dal morso alle gambe, mentre le mani se appoggiate sfortunatamente sopra a una vipera risulta-

no esposte, in questo caso un pò di attenzione a dove si mettono le mani non guasta mai.

Come pescatori dobbiamo dare il buon esempio trattando con rispetto tutta la vita che c'è nel fiume e intorno al fiume, comportandoci in modo consapevole di fronte alle specie che possiamo incontrare quando andiamo a pescare. È importante quindi non temere i rettili, non siamo certamente nel loro menù, ma sapere che siamo pur sempre in ambiente naturale e che quindi dobbiamo sempre porre attenzione a ciò che facciamo. Ricordo in ultimo che la presenza di rettili e anfibi indica la buona qualità dell'ambiente in cui peschiamo.



Il tavolo dei relatori - foto di Paolo Pedrotti

Assemblea generale della Federazione dei Pescatori Trentini

Un'importante occasione per approfondire i complessi aspetti della pesca dilettantistica Trentina.

di Bruno Cagol

Sabato 18 maggio, presso la sala messa gentilmente a disposizione dalla Società Frutticoltori Trentini in località Toresela ad Aldeno, si è svolta l'Assemblea Generale della Federazione dei Pescatori Trentini. All'importante incontro hanno partecipato oltre 70 componenti dei direttivi delle Associazioni socie, l'Assessore alla caccia, pesca, turismo e agricoltura **Michele Dallapiccola**, il consigliere provinciale dott. **Gianfranco Zanon**, i componenti il gruppo esperti dott. **Giorgio Postal**, prof. **Maurizio Siligardi**, dott. **Michele Caldonazzi**, dott. **Piergiorgio Casetti**, il Presidente di Dolomiti Energia dott. **Rudy Oss**, e in rappresentanza del servizio Foreste e Fauna il dott. **Fabrizio Baldessari** e il dott. **Leonardo Pontalti**.

La relazione del Presidente **Mauro Finotti**, riportata a parte, illustra con completezza le attività svolte, i programmi futuri e la posizione della Federazione sui temi di grande rilevanza riguardanti la pesca dilettantistica nella nostra Provincia: la revisione della legge sulla pesca; la revisione del PGUAP e del DMV; la contrazione dei contributi pubblici; la riproposizione del piano di dissuasione degli uccelli ittiofagi.

L'intervento del Presidente ha riscosso consenso unanime. Ad esso ha fatto seguito l'assessore **Dallapiccola**, che ha sottolineato come in quest'ultimo anno, la situazione vada tendenzialmente migliorando, sia per quanto riguarda alcuni interventi sui contributi sia in termini di prospettive riguardanti il

futuro. La situazione economica presenta qualche segno di ripresa che lascia sperare che potranno esserci maggiori risorse da destinare al nostro settore. Ha voluto sottolineare come attraverso diversi incontri avuti con i rappresentanti della Fe-



Molto apprezzato l'intervento dell'Assessore dr. Michele Dallapiccola
Foto di Paolo Pedrotti

derazione, sia stato possibile approfondire le varie tematiche, inizialmente con posizioni a volte contrastanti, poi col passare del tempo i rapporti sono andati sempre più migliorando e tutto questo ha contribuito a creare un clima di reciproca collaborazione e comprensione.

Anche in questo caso l'Assemblea ha apprezzato i contenuti dell'intervento dell'assessore ed ha voluto testimoniare con un caloroso applauso la soddisfazione per il diverso atteggiamento e apertura dimostrati rispetto alla precedente assemblea.

Il Presidente **Oss**, ha evidenziato che Dolomiti HE, è una multi utility interamente Trentina, e in quanto tale, totalmente coinvolta e sensibile a tutti aspetti di natura economica, ambientale e sociale che riguardano il Trentino. Per quanto attiene alla pesca, Dolomiti HE, ha scelto fin dall'inizio di avere un rapporto di stretta collaborazione con le varie associazioni concessionarie, contribuendo economicamente sia alla realizzazione e o ristrutturazione dei vari impianti ittici che per intervento di recupero e miglioramento ambientale. Ricorda fra l'altro di essere personalmente sensibile ai nostri problemi, in quanto lui stesso è pescatore.



L'intervento del Presidente di Dolomiti HE, dr. Rudy Oss. Foto di Marco Faes

Il Consigliere **Zanon**, afferma di essere intervenuto su richiesta della Federazione per rivedere la riduzione e in alcuni casi la soppressione dei finanziamenti. La concretezza degli argomenti utilizzati, la moderazione e il buon senso sempre adottati hanno certamente contribuito ad avvicinare le parti e a ritrovare il giusto spirito collaborativo evidente anche nell'assemblea in corso.

Segue l'intervento del prof. **SILIGARDI**, che riprende il problema della possibile riduzione dei deflussi minimi. La sua competenza scientifica oltreché l'esperienza maturata in occasione della stesura della carta ittica, lo porta a sostenere che quando si parla di deflussi minimi si deve essere consapevoli del fatto che sono facilmente calcolabili i benefici economici derivanti dall'utilizzo a fini idroelettrici o irrigui, mentre invece è molto difficile valutare le conseguenze sia in termini di costi che di impatto ambientale. Afferma che nei paesi più evoluti, si tende a sostituire al concetto di deflussi minimi vitali in quello di deflussi minimi ecologici. L'argomento ha ri-

scosso notevole interesse da parte dei presenti, al punto che pensiamo di riprendere integralmente l'argomento sul prossimo numero della rivista.

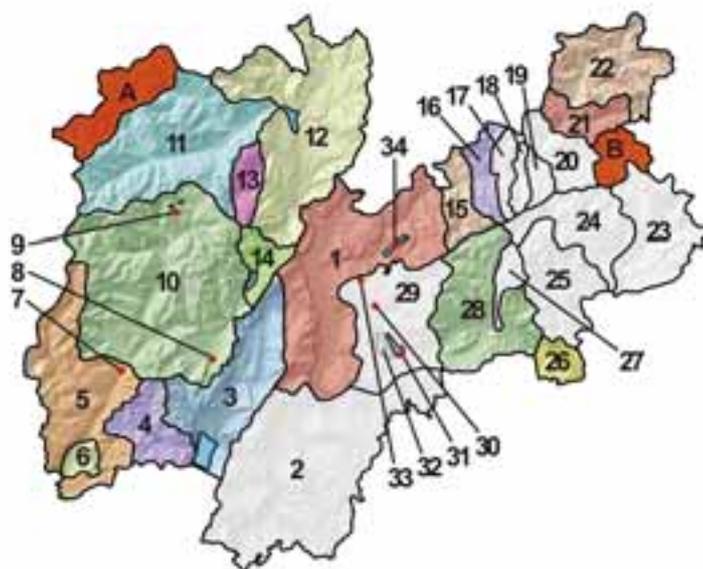
Il dott. **Caldonazzi** ha svolto il tema delle specie ittiche una volta presenti in Trentino ed oggi estinte e di quelle a forte rischio di estinzione. Questo argomento è ripreso in uno specifico articolo della rivista.

Il dott. **Casetti** fa il punto della situazione sulla revisione della legge sulla pesca. Esprime perplessità per il comportamento tenuto dai rappresentanti dell'Unione in seno alla commissione preposta, per aver anteposto esigenze locali e di singole associazioni, ad un approccio globale che guardasse al futuro. Illustra gli aspetti più qualificanti condivisi dai rappresentanti della Federazione. Anche su questo argomento torneremo con maggiori dettagli nei prossimi numeri della rivista.

Il dott. **Baldessari**, riprende il tema della revisione legge sulla pesca, ricordando gli obiettivi della revisione e l'iter ancora da compiere per l'approvazione definitiva. Affronta inoltre il problema degli uccelli ittiofagi, informando che l'attuale piano di dissuasione è scaduto a febbraio e che la nuova disciplina, alla quale il servizio sta già lavorando, dovrebbe essere pronta per il prossimo autunno.

A conclusione dell'incontro, interviene il dott. **Giorgio Postal**, nell'occasione non solo quale coordinatore e facilitatore del gruppo esperti, ma anche come Presidente dell'Assemblea. Esprime grande apprezzamento per la qualità dei vari interventi e per l'alta partecipazione. Afferma che anche in questa occasione, la Federazione è stata all'altezza dei propri compiti, e ha saputo compiere un significativo passo in avanti in termini di valorizzazione del ruolo fondamentale delle Associazioni e del volontariato che le caratterizza e in termini di capacità di interpretare il presente e il futuro della pesca dilettantistica Trentina.

**ASSOCIAZIONI ADERENTI alla
FEDERAZIONE DEI PESCATORI TARENTINI**



RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Si svolge oggi l'annuale assemblea della Federazione che, voglio ricordare, con le sue 24 associate e circa 6.500 pescatori, rappresenta ormai oltre il 75% del mondo dei pescatori trentini.

L'anno 2014 è stato particolarmente delicato per le nostre Associazioni, in primo luogo a causa di una riduzione consistente dei contributi che la Provincia Autonoma di Trento riserva alle Associazioni per i compiti loro assegnati nella gestione della pesca. Le annunciate riduzioni iniziali hanno consentito una momentanea coesione anche con l'Unione Pescatori Trentini, sfociata in un documento unitario presentato all'Assessore che preannunciava una rinuncia alle concessioni da parte di tutte le Associazioni Trentine al confermarsi dei tagli annunciati. Successive evoluzioni hanno consentito di ridurre sostanziosamente questa diminuzione dei contributi, rendendole più sopportabili dalle Associazioni che peraltro sono ben consapevoli del delicato momento economico nazionale e locale. Anche l'azzeramento dei contributi relativi agli investimenti, potratosi per tutto l'anno 2014, è stato rimosso per il 2015 in maniera soddisfacente per quelle Associazioni che ne avevano fatto richiesta. Il rapporto conflittuale con l'Assessore si è progressivamente sanato e dobbiamo riconoscere che significativi reciproci riconoscimenti hanno lasciato posto a situazioni di tensione. Forse in questo ha contribuito la presa di coscienza da parte dell'Assessore della serietà, della passione e della competenza che la nostra Federazione ha sempre voluto e saputo dimostrare. Lo spirito di collaborazione sarà sempre il nostro *modus operandi* nei confronti dell'Ente Pubblico.

Cambiamenti

A seguito di alcuni importanti cambiamenti all'interno di alcuni Consigli Direttivi delle associate, si è reso necessario provvedere alla sostituzione di 3 componenti del Gruppo di Coordinamento della Federazione. A norma statutaria sono stati cooptati nel Direttivo Celestino Ferrai, nuovo presidente dell'Associazione Pescatori Bassa Valsugana, Alberto Concini, in rappresentanza dell'Associazione Pescatori C6 (Val di Non) e Alberto Zanella, nuovo presidente dell'Associazione Pescatori Solandri. Va sottolineato che all'Associazione della Val di Non sarebbero spettati due rappresentanti, ma i vertici di questa Associazione, con grande senso di appartenenza e disponibilità, hanno ceduto uno dei due posti che gli spettavano in consiglio per favorire l'ingresso in questo organismo dell'Associazione Pescatori della Val di Sole, precedentemente non presente nel direttivo. (applauso) Successivamente è stato nominato il nuovo vicepresidente nella persona di Emilio Fedrizzi, dinamico e ben conosciuto presidente dell'Associazione Pescatori Alto Sarca. Inoltre è stata istituita e affidata ad Alberto Concini, la figura di responsabile del-



Nutrita la presenza dei delegati delle Associazioni. Foto di Marco Faes

la comunicazione interna ed esterna e di addetto stampa. A lui il compito di un rilancio della visibilità della Federazione, soprattutto attraverso la stampa e gli altri mass media.

Spetterà infine a questa Assemblea ratificare i cambiamenti e le nomine effettuate (punto 3 dell'odg).

Un caloroso saluto e ringraziamento per l'attività svolta ai 3 consiglieri uscenti, vale a dire Silvano Rosso, Edoardo Janes e al precedente vicepresidente Paolo Dallago.

Importanti variazioni sono avvenute anche all'interno del Servizio Faunistico: abbiamo salutato nella scorsa assemblea, il direttore del Servizio Ruggero Giovannini che è stato successivamente sostituito con il dott. Lorenzo Valenti. Recentemente il dott. Valenti è passato ad altro incarico e la funzione di coordinatore del servizio è stata affidata al dr. Fabrizio Baldessari, presente in sala al quale chiederemo successivamente di fare un intervento su alcuni temi specifici.

Rinnovo accordo con Astro

Anche per il 2014, e successivamente anche per il 2015, è stato rinnovato l'accordo con Astro per la fornitura di materiale ittico alle Associazioni nostre associate. Per quest'anno si è tentato di limitare al minimo le richieste di aumento di prezzi di listino ma è stato necessario rivedere le tariffe dei trasporti. Riteniamo comunque che l'accordo consenta notevoli e indubbi risparmi rispetto a trattative singole con le varie piscicoltura.

Attività

Molte le attività svolte nel corso del 2014, vediamone assieme le più significative:

Corso guardiapescas svoltosi nello scorso mese di ottobre e riservato ai guardiapescas sia dipendenti che volontari ha visto una ampia partecipazione (oltre 50 presenze) e una nutrita schiera

di relatori (ben 11). Questi gli obiettivi del corso:

- Uniformare i comportamenti, le conoscenze e le competenze fra tutti gli addetti alla sorveglianza
- Assumere consapevolezza delle caratteristiche esclusive della pesca trentina, in funzione dello straordinario ambiente in cui si svolge e del patrimonio genetico disponibile.
- Approfondire le tematiche sociali ed economiche collegate alla pesca
- Analizzare le problematiche gestionali e le variabili che condizionano l'azione presente e futura del volontariato e delle associazioni.
- Analizzare i contenuti dei rapporti interfunzionali all'interno delle Associazioni, dalle mansioni, ai diritti e doveri di ciascun soggetto

Corso Istruttori di Pesca

In collaborazione con FIPSAS ed Accademia della Fondazione Edmund Mach, si è svolto un corso per neo istruttori di pesca, al quale hanno aderito oltre venti nostri pescatori. A loro guarda con interesse la Federazione soprattutto per una attività di sensibilizzazione ed avvicinamento alla pesca delle giovani generazioni, che oggi sono meno che in passato attratte da questo bellissimo passatempo. La collaborazione con la Fondazione E.Mach e con l'Accademia continua in maniera convinta e questa è una grande opportunità per tutti i nostri associati.

Condivisione progetto Trentino Fishing

Continua la nostra convinta adesione al progetto di pesca-turismo, che sta dando importanti risultati a quelle Associazioni che hanno convintamente aderito, contribuendo a realizzare parte di quell'autofinanziamento sempre più necessario in considerazione anche delle ridotte capacità contributive dell'Ente Pubblico. La visione del valore strategico della pesca trentina e del suo indubbio appeal ed apprezzamento da parte dei pescatori delle altre province italiane, sono fattori che mal si sono conciliati con le ventilate riduzioni del sostegno pubblico alle Associazioni e che hanno creato qualche momento di tensione con l'Assessore. Siamo e resteremo convinti che l'attuale immagine della pesca trentina sia il risultato di una grande collaborazione fra pubblico e volontariato che ha portato ad ottenere importanti risultati a costi assolutamente impensabili se a realizzarli avesse dovuto essere solo l'ente pubblico.

Incontri con politici

Molti i contatti avuti con l'ambiente politico, sia per le problematiche inerenti i contributi pubblici, sia e soprattutto per le conseguenze che il mutato Piano di Tutela delle Acque e la ventilata revisione dei Deflussi Minimi Vitali potrebbero avere per molti corsi d'acqua. Lamentiamo a questo proposito, ancora una volta, il mancato coinvolgimento delle Associazioni Pescatori nei tavoli di confronto laddove siano interessati i corsi d'acqua. A questo proposito abbiamo preteso, nella proposta di nuova legge sulla pesca, l'introduzione di uno specifico riferimento all'**obbligo per tutti gli uffici pubblici ad informare** le Associazioni di ogni intervento sulle acque. La revisione dei DMV è e rimane una nostra

grande preoccupazione, soprattutto se riferita a piccole o piccolissime realizzazioni che vanno ad insistere sui capillari del nostro sistema idrico e che non sarebbero economicamente sostenibili senza i consistenti contributi pubblici.

La necessità di garantire la quantità e qualità dell'acqua nei nostri fiumi, ottenuta, lo ricordo, dopo tante battaglie dei pescatori e la raccolta a fine anni 90 di oltre 30.000 firme a sostegno del progetto "Ridate l'acqua ai nostri fiumi".

Oggi queste ventilate riduzioni rappresentano per noi un passo indietro che riteniamo se non inaccettabile, almeno degno di approfondimenti adeguati. Fra breve, su questo argomento interverranno sia il dr. Caldonazzi che il dott. Siligardi, componenti il Gruppo Esperti che la Federazione ha istituito da ormai quasi due anni. Sarà particolarmente apprezzato anche un intervento del dott. Rudy Oss, per sentire il punto di vista del più importante produttore di energia che opera nella nostra provincia e con il quale, molti dei nostri soci intrattengono rapporti di proficua collaborazione e di grande correttezza.

Nuova legge sulla pesca

La composizione stessa della commissione che ha elaborato la nuova proposta di legge è stato il primo scoglio che abbiamo dovuto superare: abbiamo infatti preteso che in qualche misura fosse riconosciuta dall'Ente Pubblico la diversa forza rappresentativa delle due attuali Associazioni di secondo livello. Una soluzione quasi salomonica ha alla fine riconosciuto questa differenza di rappresentanza, prevedendo la partecipazione di tre rappresentanti della Federazione e due dell'Unione. Durante gli incontri tenutisi nella scorsa estate, i rappresentanti della Federazione hanno mantenuto una assoluta adesione alle direttive avute dalle Associazioni aderenti, magari anche a dispetto di qualche diversa convinzione personale. Il mandato conferitoci è stato assolutamente rispettato. Mi riferisco in particolare alla opposizione a possibili espropri di diritti di pesca e alle forzature in tema di riduzione delle Associazioni Concessionarie, con fusioni e/o incorporazioni forzose. Su alcuni aspetti dell'andamento della commissione vi riferirò fra poco il Dr. Casetti, altro componente il nostro gruppo esperti. L'obiettivo richiesto dalla Federazione e recepito dalla proposta di legge è il riconoscimento della centralità del pescatore e delle Associazioni di secondo livello come qualificati interlocutori dell'Ente Pubblico.

Ora la proposta di legge è stata ultimata e fornita alle Associazioni per eventuali rilievi, rilievi che da parte della Federazione, per quanto rilevato e segnalato da alcune Associazioni, sono già stati inviati all'Assessorato, con un sostanziale apprezzamento e condivisione dell'impianto. Ora sarà di competenza della politica decidere su alcuni aspetti che non sono stati condivisi fra Federazione ed Unione. A questo proposito voglio però sperare che la preponderante percentuale di pescatori che la Federazione rappresenta dovrebbe essere tenuta in dovuto conto per le decisioni da adottare.



Lo spirito di collaborazione con l'Ente Pubblico che ci ha contraddistinto anche in questa fase è lo spirito con il quale intendiamo operare anche per il futuro. Intendiamo mantenere rapporti di grande collaborazione e ispirati da criteri di assoluta reciprocità con le istituzioni, in particolar modo con il Servizio Foreste e Fauna, con le rappresentanze politiche e con tutti gli interlocutori pubblici e privati con i quali interagisce.

Riteniamo di aver dimostrato anche in questo anno passato, di aver ben saputo collaborare ed essere propositivi.

Completamento corsi

- CORSO DI FORMAZIONE PER ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO
- CORSO DI FORMAZIONE – SICUREZZA SUL LAVORO

IMPEGNI FUTURI

Potenziamento progetto giovani

La Federazione ha promosso questo innovativo progetto, condiviso da tutto il Gruppo di coordinamento, che riguarda il coinvolgimento attivo e passivo dei giovani interessati alla pesca. Il "Progetto Giovani" si prefigge due obiettivi fondamentali e nasce dalla constatazione che, in linea di massima, il costante calo dei soci delle Associazioni sia dovuto in gran parte alla mancanza di "rincalzi" rispetto alle "fuoriuscite". Sebbene esista qualche realtà in controtendenza (Alto Chiese, Alto Sarca), il calo del numero dei soci è generalizzato. Si è ritenuto che è inutile continuare a comprendere questo andamento senza tentare di affrontarlo: e la miglior pensata è stata quella di coinvolgere i giovani in prima persona, consci che può essere molto più produttivo se a parlare ai giovani siano gli stessi giovani, con i mezzi che più si adattano moderne alle abitudini giovanili, utilizzando le tecnologie più idonee all'ambiente dei giovani. A loro la Federazione ha affidato un progetto di rilancio della pesca giovanile: alla prima riunione organizzata dalla Federazione hanno aderito una trentina di giovani di svariate Associazioni. A questo progetto è stata dedicata la nostra partecipazione alla Fiera di Riva del Garda. Questo progetto è attualmente in una fase di mancata dinamicità e a breve riuniremo il gruppo per rilanciare in maniera convinta il progetto.



Regolamento pesca

Un impegno importante si profila all'orizzonte a seguito della nuova legge provinciale, vale a dire il regolamento di pesca. È nostra convinzione che il regolamento provinciale dovrebbe essere esaustivo per tutte le Associazioni, lasciando alle stesse solo minimali possibilità di modifiche. Ovviamente alla stesura del regolamento dovranno essere coinvolte le Associazioni, con le loro rappresentanze di secondo livello. Anche nell'ottica di una sem-

pre maggior presenza di pesca-turisti nella nostra provincia. L'adozione di un unico regolamento provinciale semplificherà notevolmente la sua interpretazione: oggi siamo quasi all'anarchia, con regolamenti elaborati spesso molto diversi fra un'Associazione e l'altra, con regole spesso poco comprensibili che ne rendono difficoltosa l'interpretazione.

Anche l'adozione di un unico libretto di controllo catture è fortemente sponsorizzato dalla Federazione ed il suo rilascio da parte dell'Ente Pubblico, renderebbe risolvibile la mancata riconsegna degli attuali libretti che normalmente sono inseriti all'interno del permesso della singola associazione. Il libretto controllo catture dovrebbe essere rilasciato solo previa restituzione dell'eventuale libretto rilasciato nell'anno precedente. Questo semplificherebbe e risolverebbe anche la necessità di avere delle statistiche reali delle catture effettuate, strumento indispensabile per avere una prima visione dello stato della pescosità delle nostre acque.

Uccelli ittiofagi

È scaduto a fine febbraio il piano di abbattimento e dissuasione degli uccelli ittiofagi. Sono in assoluto aumento le lamentele delle Associazioni relativamente alla presenza e soprattutto alla predazione effettuate da aironi e cormorani. Le nuove aree in cui operano questi uccelli e la loro massiccia presenza stanno vanificando i grandi sforzi che Associazioni e Pubblica Amministrazione stanno facendo per la salvaguardia ed il ripopolamento delle nostre acque. Chiediamo al dr. Baldessari di farci il punto della situazione in merito al rinnovo e a eventuali modifiche relative alla riedizione del piano di controllo.



DMV

Particolare attenzione riserveremo ad eventuali proposte di modifiche degli attuali livelli, con l'obiettivo di contribuire a trovare il miglior equilibrio possibile fra le esigenze economiche e quelle ambientali.

CORSO DI COMPORTAMENTO DEL GUARDIAPESCA

A grande richiesta verrà prossimamente organizzato un ulteriore corso di approfondimento per uno degli argomenti più cari ai vertici sia della Federazione che delle singole Associazioni, avente l'obiettivo di definire in maniera esaustiva tempi, modi e regole dell'approccio del guardiapesca con i pescatori. Tutto questo finalizzato a dare un'immagine univoca del comportamento dei nostri guardiapesca, primo e importante biglietto di visita del settore verso i nostri soci ed ospiti.

Mauro Finotti



In Trentino il terzo Corso Federale per Istruttore Ambientale Fipsas

Si è svolto in Trentino nei giorni 13, 14 e 15 febbraio u.s. il 3° corso federale per Istruttore Ambientale – XA. Il corso è stato organizzato, su proposta della commissione Nazionale Didattica e Formazione della FIPSAS, dalla sezione provinciale FIPSAS di Trento; tutta la parte didattica si è svolta nell'accogliente e attrezzata sede dell'Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino. Il corso, che si propone di dare un'opportunità di crescita qualificata a tutti i tesserati interessati a ricoprire ruoli organizzativi nell'ambito della didattica federale, ha visto la partecipazione di 19 aspiranti istruttori, sotto la guida dell'istruttore federale e responsabile della Didattica Federale Michelangelo Cerutti. Grande apprezzamento è stato espresso dai corsisti nei confronti dell'organizzazione e dei docenti qualificati che, nei tre giorni di corso hanno affrontato temi importanti quali: la comunicazione, la formazione, le tecniche d'insegnamento e la gestione dei gruppi, sia in ambito adulti che ragazzi; l'acqua, l'ecosistema, l'inquinamento e la tutela ambientale; la flora, la fauna e le specie ittiche; senza tralasciare aspetti rilevanti quali leggi, normative e etica della pesca. La chiusura del corso è stata sancita dalla consegna dei brevetti avvenuta nella sala del CONI alla presenza dei dirigenti e del presidente provinciale Giorgio Torghelle. Approfittando della disponibilità di Michelangelo Cerutti, direttore del corso, di Stefano Menapace, istruttore federale e "padrone di casa" e Alberto Concini, discente del corso e ora istruttore, ho rivolto loro alcune domande.

Michelangelo Cerutti, quali sono gli obiettivi del corso e qual è il ruolo dell'istruttore ambientale FIPSAS? *Il percorso didattico della DIDATTICA E FORMAZIONE della Federazione permette, ai suoi tesserati o a chi non ha mai osato avvicinarsi alle discipline federali, di intraprendere in modo graduale un percorso, un'importante tappa nella ricerca personale del miglioramento continuo in risposta alle molteplici esigenze di uno sport che richiede non solo adeguate conoscenze delle tecniche, ma anche approfondimenti sull'ambiente che ci circonda per poterlo amare, rispettare e soprattutto migliorare. Il ruolo della FIPSAS nel corso degli anni è cambiato dedicando sempre maggiore attenzione ai problemi relativi alla conoscenza, allo studio e alla salvaguardia dell'ambiente, soprattutto quello acquatico: lacustre e marino. Per questo suo impegno, nel 2004, è stata riconosciuta Associazione di Protezione Ambientale e da allora, attraverso la formazione degli istruttori, è impegnata a promuovere i principi della sostenibilità ambientale, in particolare nelle scuole e nell'ambito delle proprie attività. Inoltre oggi lavora alla realizzazione di diversi progetti che hanno come obiettivo la conservazione della natura e la difesa della biodiversità.*

Stefano Menapace, qual è il ruolo dell'istruttore ambientale nel contesto del nostro territorio trentino e quali le conoscenze specifiche che dovrebbe avere l'istruttore ambientale che opera in Trentino? *L'istruttore ambientale dovrebbe essere visto come una nuova figura a supporto delle Associazioni Pescatori per incrementare l'offerta formativa rivolta a coloro che si avvicinano per la pri-*

ma volta al mondo della pesca, sia per gli aspetti legati alla parte tecnica all'interno dei corsi di abilitazione all'esercizio della pesca, sia per percorsi promossi dalle Associazioni e dedicati ai ragazzi sotto i 14 anni d'età. L'obiettivo è creare un progetto unico, dove tutti i soggetti (Associazioni Pescatori, FIPSAS del Trentino, Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino) diano il loro contributo per diffondere correttamente le conoscenze della pesca in Trentino al fine di creare pescatori consapevoli.

Indispensabile è anche creare dei punti di facile accesso dove poter apprendere le tecniche della pesca e dare la possibilità ai giovani di scoprire la ricchezza delle nostre acque sia dal punto di vista della salvaguardia, sia etico e trasmettendo loro tematiche legate all'ambiente alieutico attraverso il gioco: un modo diverso di apprendere. La Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee assieme all'Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino, tramite una stretta collaborazione, mettono in campo la loro esperienza rispettivamente nell'ambito delle tecniche e dell'attività agonistica, oltre che nell'ambito della formazione, dell'editoria e dell'ambiente, senza trascurare il ruolo fondamentale delle Associazioni per quanto riguarda la gestione del nostro patrimonio ittico.

Tali "nuove figure" dal 2013 hanno conseguito una nuova qualifica: da Istruttore di Pesca a Istruttore Ambientale. Questo per dare un chiaro messaggio di come l'istruttore non si occupa solamente di pesca, ma anche di salvaguardia dell'ambiente e di sensibilità ambientale per puntare al "perfetto" pescatore. Quindi ci permettiamo di affermare che abbiamo creato una rete di soggetti o enti per dare la possibilità alle Associazioni Pescatori di usufruire di tale supporto creando percorsi ad hoc per i ragazzi, da inserire anche in ambito scolastico. Le regioni limitrofe già da alcuni anni svolgono percorsi mirati, all'interno delle scuole, per dare l'opportunità a tutti i ragazzi di imparare da questo affascinante mondo che è la pesca. Nello specifico questi percorsi si pongono l'obiettivo di creare un rapporto di familiarità, rispetto e cura nei confronti della natura, ovvero dei percorsi didattici che modifichino positivamente le conoscenze e il comportamenti dei ragazzi nei confronti dell'ambiente naturale. Nel caso della nostra Provincia in parte si fa riferimento all'articolo 3 dell'Allegato parte integrante (ex. Art 13 L.P. n. 60/1978) ove prevede che: "I Referenti degli ambiti individuati al precedente art. 2 possono organizzare esercitazioni alla pesca, aperte ai minori di anni "quattordici" anche sprovvisti di licenza, che costituiscono corso propedeutico, non sostitutivo né obbligatorio, alla partecipazione al corso di abilitazione alla pesca. Le acque pubbliche su cui effettuare le esercitazioni sono proposte dai Referenti e appro-



vate dal competente Servizio, alla cui autorizzazione sono subordinate le semine eventualmente necessarie allo svolgimento delle esercitazioni medesime. I Referenti, tramite un adeguato numero di persone esperte, sono garanti della correttezza dello svolgimento delle esercitazioni al fine del perseguimento degli obiettivi prefissati, quali l'insegnamento delle corrette tecniche di pesca, del corretto comportamento nell'esercizio della stessa, nonché la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali".

In conclusione credo di poter affermare che i 19 neoistruttori consentiranno di creare un "team" affiatato che avrà come obiettivo la realizzazione di un progetto formativo, largamente condiviso, in grado di offrire una adeguata preparazione tecnica ma anche approfondimenti su temi quali la difesa ambientale, il rispetto del territorio e della fauna ittica.

Alberto Concini, come si è svolto il corso? Sono state soddisfatte le tue aspettative e, se le hai percepite, quelle degli altri discendenti? Il corso, articolato su tre giornate, è stato molto interessante perché ha affrontato argomenti importanti per noi pescatori, che hanno riguardato, non solo gli aspetti tecnici ma anche nuovi ambiti, riuscendo così a catturare l'attenzione di tutti i partecipanti. L'ottima organizzazione tecnica e la cura in ogni aspetto logistico hanno contribuito in modo determinante a rendere ancora più piacevole l'evento. L'idea di partecipare ad un corso e conseguire un brevetto di istruttore ambientale ha attirato molti pescatori convinti di poter dare un seguito alla loro passione per la pesca e di poterla trasferire anche all'interno delle rispettive associazioni di pesca. La preparazione ottenuta da questo corso ha sicuramente soddisfatto le mie aspettative e, credo di poter dire, anche quelle della maggior parte dei partecipanti, che ho visto sempre molto coinvolti e interessati agli argomenti trattati, anche grazie al buon metodo utilizzato dai docenti. Il nostro impegno dovrà essere quello di "fare rete" e individuare le occasioni e gli eventi in cui impegnarci per mettere a frutto quanto appreso nel corso.

Un ringraziamento, anche a nome del presidente e di tutto il consiglio direttivo della sezione Provinciale FIPSAS di Trento, va al Consiglio Federale FIPSAS che ci ha affidato l'organizzazione del corso, ai docenti che con impegno e dedizione hanno trasferito le loro conoscenze e la loro esperienza ai partecipanti e ai neo istruttori per l'impegno e l'attenzione dimostrata nelle giornate di corso. Un grazie particolare a Michelangelo Cerutti, Stefano Menapace e Alberto Concini per il loro contributo nella stesura del presente articolo.

Giovanni Pedrotti

Vicepresidente Sezione Provinciale FIPSAS





Recupero Piccolo Fiume 2015

Dopo due anni di tranquillità assoluta, senza alcuna azione di prelievo o ripopolamento, in data 4 aprile si è svolto l'ormai tradizionale recupero degli esemplari più grandi di trote dal Rio Molino, torrente che scorre accanto al fiume Avisio tra i paesi di Grumes e Gresta in Val di Cembra.

Sono state organizzate due squadre di lavoro formate dai nostri guardiapesca dipendenti coadiuvati da una 20 di consiglieri e volontari che nell'arco della mattinata sono riusciti a recuperare quasi 800 trote che sono state amorevolmente rilasciate nel prospiciente tratto dell'Avisio.

Il risultato è stato senz'altro soddisfacente anche in virtù del fatto che tutte le trottelle sotto i 10cm sono state lasciate nel torrente affinché possano crescere.

Non vi dico quanti Scazzoni abbiamo visto di tutte le dimensioni, anche molto grandi, segno della buonissima qualità dell'acqua presente nel Rio.

Un cenno particolare meritano le oltre 20 trote iridee prelevate che vanno dagli 8 ai 45cm, grazie alle immissioni fatta dai pescatori di Grumes oltre 40 anni fa queste iridee vivono e si riproducono naturalmente, cosa molto rara e pertanto da preservare con grande attenzione.

Si tratta di un ceppo stupendo, presenta una livrea bellissima, pinne enormi e contornate da un bordo bianco che assomiglia molto a quella delle Steelhead nordamericane, se si ha la fortuna di catturarne qualcuna il divertimento è assicurato, sono dei super combattenti che mettono a dura prova le capacità del Pescatore.

Personalmente credo che questo ceppo di Iridea vada fortemente rispettato, nel torrente dove vivono vige il divieto di pesca e il fiume dove sono state reimmesse è un tratto No-Kill, pertanto



sono tutelate per regolamento, ma nelle zone confinanti sarebbe bello avvenisse lo stesso.

A completamento del progetto, nelle settimane successive sono state immesse diverse migliaia di avannotti di marmorata provenienti dal nuovo incubatorio di Vigolo Vattaro.

Un ringraziamento va a tutti quelli che hanno partecipato e collaborato alla buona riuscita di questa giornata, evviva il "Piccolo Fiume".

Gardumi Adriano

CATTURE EFFETTUATE

SPECIE	< 20 cm	< 30 cm	> 30 cm
Marmorata	102	56	14
Ibrido	247	51	66
Fario	160	20	26
Iridea	12	8	2
TOTALE	521	135	108





TRENTINO

21° CAMPIONATO EUROPEO DI PESCA A MOSCA

FIUME SARCA – LAGO DI NEMBIA

21 - 27 SETTEMBRE 2015

La FIPS Mouche internazionale ha scelto l'Italia e più precisamente il Trentino per la XXI^a edizione del Campionato Europeo di Pesca a Mosca. Nel cuore delle Alpi, in un contesto naturalistico d'eccezione, con ben 2000 km di corsi d'acqua, quasi 300 laghi e laghetti alpini, oltre 800 chilometri quadrati di parchi naturali il Trentino è pronto ad accogliere i pescatori di tutt'Europa.

Il Sarca (ed il lago di Nembia) - nel Trentino sud-occidentale - saranno i campi gara della competizione internazionale. Come quartier generale del Campionato sono state individuate le Terme di Comano, graziosa località termale affacciata sul torrente Sarca, regno della trota marmorata oltre che di molte altre specie ittiche. 5 milioni di alberi, 12 mila ettari di bosco e 5 mila di pascolo, 2 patrimoni Unesco (le Dolomiti di Brenta ed il Sito palafitticolo di Fiavè), un riconoscimento come Riserva della Biosfera Unesco: questi sono i numeri della Comano ValleSalus. Rinomata come centro di cura per la pelle di adulti e bambini, grazie alle sue preziose acque termali, la località è diventata anche il punto di riferimento per gli appassionati di trekking, di mountain bike, di arrampicata e di pesca che trovano qui un'offerta all'altezza delle aspettative. Le Terme di Comano danno quindi il benvenuto agli appassionati di pesca a mosca, durante l'intera stagione oltre che dal 21 al 27 settembre, date del Campionato. www.trentinoeffc.it



I Soci interessati a fare da giudice di settore nelle gare dei Campionati Europei di Pesca a Mosca previsti per il prossimo settembre nelle acque del fiume Sarca, sono invitati a compilare il modulo scaricabile sul nostro sito www.altosarca.it e di farlo pervenire all'Associazione Pescatori Alto Sarca compilato in ogni sua parte.

CORSO DI PESCA PER I BAMBINI

Come ogni anno, alla fine del mese di maggio, l'Associazione Pescatori Alto Sarca ha organizzato il corso gratuito di pesca per giovani pescatori.

Si sono alternate lezioni a tavolino, in cui sono stati anche fatti provare i nodi e mostrate alcune specie di insetti con larve acquatiche, e lezioni di pesca, ai laghetti del Basso Arnò, sia con la mosca che con esca naturale. Più di 30 i partecipanti con notevole soddisfazione dell'organizzazione. Come sempre è stata preziosa la collaborazione con gli istruttori del Club Pesca a Mosca Brescia.





FESTA DEL GIOVANE PESCATORE EDIZIONE 2015

Grande partecipazione alla XVIII^a edizione della festa del "Giovane Pescatore", dedicata ai ragazzi dai sei ai tredici anni che si è svolta, come da consuetudine, Domenica 7 giugno u.s., presso il laghetto delle Buse a Brusago.

Anche quest'anno, l'iniziativa organizzata dall'Associazione Pescatori Dilettanti di Trento, ha visto coinvolti oltre al presidente Marco Faes e il responsabile Federale corsi Giuseppe Urbani, gran parte dei consiglieri dell'associazione, i guardiapesca effettivi e volontari, con l'immane presenza della gentilissima segretaria Luciana (registra dietro le quinte).

La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre 130 tra "ragazzi e ragazze" accompagnati da genitori, zii, nonni e amici, tutti con la comune visione della giornata, come un momento di svago e di stare insieme oltre che, ovviamente, per la passione dello sport della pesca.

La giornata climaticamente perfetta, solo nel pomeriggio qual-



che accenno di pioggia, ha permesso ai novelli Sampei di fare numerose catture delle trote immesse per l'occasione dall'APDT. Tifo da stadio da parte degli accompagnatori, che a loro volta, hanno fatto a gara tra di loro per chi dava i suggerimenti migliori sulle tecniche di pesca per insidiare gli amici pinnuti che hanno fatto la loro parte abboccando in maniera "copiosa", dando filo da torcere alle giovani lenze.

Immane, durante l'azione di pesca, qualche contrattempo, come ad esempio, intrecci di lenze, rotture di spezzoni, che comunque, grazie anche alla presenza di soci che si sono resi disponibili a fare una sorta di "pronto intervento", non ha causato particolari ritardi.



Al termine dei quattro turni in cui erano stati suddivisi i partecipanti, come tradizione, per pranzo pollo e patatine offerti dall'APDT per la gioia dei giovani (e non solo) che, come sempre, hanno dimostrato di gradire molto "spazzolando" i vassoi con i quali erano stati serviti dalle immancabili "Mamme volontarie". Anche gli accompagnatori dei ragazzi (quelli che erano riusciti a prenotare il pasto per tempo), hanno fatto onore al nostro ormai "Chef pollaiolo" di fiducia, e tanta, tanta allegria tra i tavoli, è stata vera festa per tutti.

Puntuali, alla fine della manifestazione, i regalini di partecipazione per tutti, piccoli segni, anche se frutto di grande sforzo da parte dell'organizzazione e grazie anche alla collaborazione degli sponsor che condividono con l'APDT l'impegno di proporre attività salutari e sportive per i giovani.

La giornata è stata veramente gradita al punto di ricevere, oltre ai ringraziamenti dei partecipanti e degli accompagnatori, da subito richieste d'iscrizione per il prossimo anno.

Al termine la consueta e attesissima estrazione dei numeri della ricca lotteria, che sotto un sole "alterno" degno del mese di giugno, ha fatto felici tanti piccoli e grandi amici dell'APDT.

Un particolare ringraziamento va ai volontari della Croce Rossa Italiana che con la loro presenza assicurano sempre chi organizza e partecipa a eventi che coinvolgono tantissime persone. Da segnalare la perfetta organizzazione da parte dei volontari dell'APDT che hanno predisposto anche un capillare recupero differenziato dei rifiuti, cosa non di poco conto per chi ama come noi la natura dove ci "immergiamo" per praticare il nostro sport preferito.... la pesca.



Come sempre un "in bocca alla balena" a tutti i piccoli partecipanti e arrivederci alla prossima edizione.... 2016.

A cura Consigliere APDT Giuseppe Urbani



E ho anche pescato a mosca

L 8 Giugno 2014 mia cugina ed io ci siamo svegliati alle 6.00 del mattino per prepararci prima di andare a pesca. Siamo partiti insieme al mio papà alle 7.00 per arrivare al Lago di Brusago, dove si sarebbe svolta la "Festa del Giovane Pescatore".

Arrivati alle 8.10 mia cugina ed io siamo scesi velocemente dalla macchina, perché per lei era la prima volta che pescava e per me è sempre una gioia andare a pesca. In seguito all'estrazione e all'assegnazione dei posti di pesca abbiamo incominciato a pescare. Ad un certo punto mia cugina sente tirare la sua lenza (anche molto forte), dopo poco tira fuori una trota di un chilo e mezzo e lunga 45cm. Dopo aver preso cinque trote bisogna fare posto per i ragazzi del secondo turno.

Per ricominciare bisognava aspettare il terzo turno che si svolgeva dopo pranzo.

Prima di mangiare mia cugina ed io abbiamo fatto dei giri del lago per vedere le catture degli altri ragazzi che partecipano a quella festa. A pranzo sono arrivati i genitori e il fratello di mia cugina, perché il giorno prima lei era venuta a dormire a casa mia.

Nel terzo turno sono arrivati degli amici del mio papà, che mi hanno prestato una canna da pesca a mosca e delle ninfe.

Lì ho pescato la mia prima trota con la tecnica a mosca, io ho provato una grande felicità.

Hanno assegnato infine i premi a tutti i ragazzi, poi hanno fatto una foto tutti insieme, per metterla sul giornale "Il pescatore trentino".

Lorenzo Luongo



RECUPERO SEMINE PRONTA PESCA AL LAGHETTO DI PONTE ALTO

L'ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI segnala ai propri soci le date nelle quali saranno recuperate le semine non effettuate in primavera a causa dei lavori di manutenzione.

I recuperi avverranno:

per gli over 65: il giorno 05 agosto

per tutti: il weekend del 08 e 09 agosto



V Trofeo Città di Trento

Domenica 8 marzo si è svolta la quinta edizione promossa dall'APDT, con il patrocinio del Comune di Trento e della Provincia Autonoma di Trento.

L'ormai tradizionale manifestazione, aperta a tutte le tecniche di pesca, con un settore riservato ai giovani pescatori di età compresa tra i 12 e i 16 anni, si è svolta nel tratto cittadino dell'Adige e nell'Avisio nel tratto compreso tra il ponte della nazionale e il ponte di ferro.

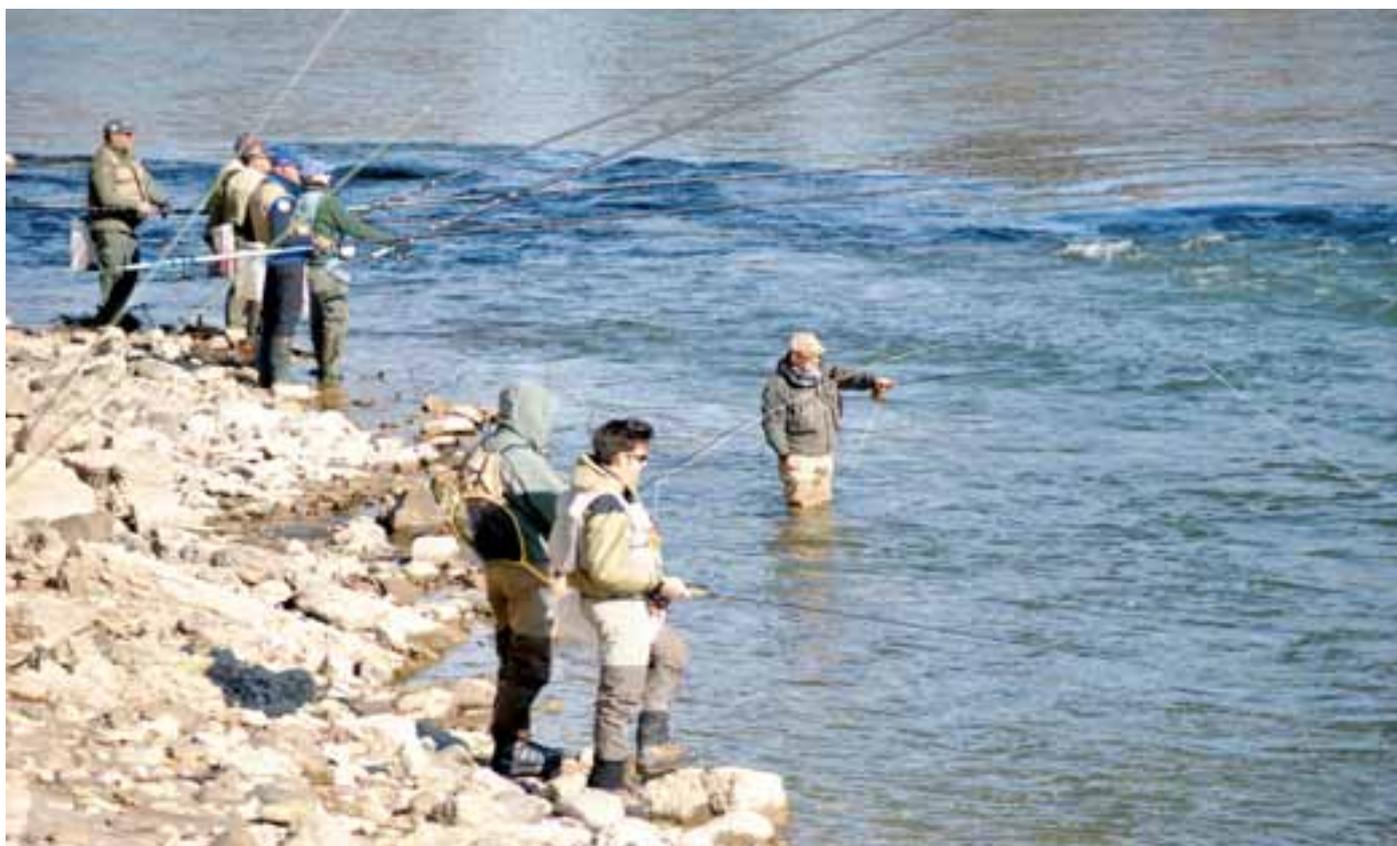
L'APDT, fin dalla prima edizione, ritiene di grande importanza questa ricorrenza che si prefigge di raggiungere alcuni obiettivi: Promuovere la pesca dilettantistica nel territorio più popolato e in quanto tale a più alto potenziale di incremento di nuovi Soci. Valorizzare la pesca nei due fiumi più comodi da raggiungere nelle vicinanze di Trento sia dai Soci che dagli ospiti. Sviluppare i weekend turistici offrendo agli ospiti più occasioni di interesse: la pesca, la cultura (Mart e numerosi siti storici ed artistici, la rinomata ospitalità Trentina) e la vicinanza con molte località turistiche. Come sempre la partecipazione è stata numerosa, anche se la splendida giornata di sole, l'ottima organizzazione e l'abbondanza di premi (tutti di prodotti Trentini), avrebbe potuto attrarre qualche partecipante in più. Tutti comunque sono rimasti soddisfatti e hanno assicurato la loro presenza anche per le prossime edizioni.



Il settore a Spinning sull'Avisio.



Concentrazione in un settore esche naturali



Mosca e settore esche naturali.

TROFEO CITTÀ DI TRENTO 2015 CLASSIFICHE

Campioni sociali

SPINNING

Innocenti Luciano

ESCHE NATURALI

Nardelli Silvano

MOSCA

Giovannini Maurizio

Settori

GIOVANI

- 1 Vanzo Maddalena
- 2 Visentin Chiara
- 3 Visentin Sara

ESCHE NATURALI

- 1 De Bortoli Bruno
- 2 Bortoluzzi Alessio
- 3 Sari Mauro

SPINNING

- 1 Simoni Gianpietro
- 2 Innocenti Luciano
- 3 Scandolari Franco

MOSCA

- 1 Giovannini Maurizio
- 2 Gennaro Sarno
- 3 Ferrari Noris



Il campo gara del settore Mosca.



Bruno Cagol

Giovannini Maurizio, Campione Sociale APDT di Pesca a Mosca.

BRUNEL



STRAORDINARIA OFFERTA
a tutti i tesserati F.P.T.

BRUNEL propone uno **sconto del 35%**
presso il proprio negozio e per ordini ON LINE
fino al 30 ottobre 2015
previa presentazione tessera F.P.T.
sul pantalone C6 in tessuto idro traspirante ed elastico,
toppe kevlar su ginocchia e sedere in doppio strato.
Versione estiva ed invernale.

Pantalone C6 Estivo

listino € 220.00 offerta soci € 145.00

Pantalone C6 Invernale (con ghetta incorporata)

listino € 298.00 offerta soci € 190.00



Su le sponde de l'Ades... Tant temp fa'

di Paolo Fontana

Con le prime giornate tiepide dopo l'inverno si sente in bisogno di respirare l'aria nuova che il Buon Padreterno ogni anno ci regala e, anche tempo fa, un sabato mattina abbastanza presto ero sui Tomi del l'Ades alla Vela cercando di vedere "su verso le pale de l'Oroloi (è quella grade placca gialla che si vede sulla montagna a destra sopra il Maso Finisterre) se c'era qualche camoscio, pertanto intento a cercare come ero ho preso quasi uno spavento quando ho sentito dietro la schiena un forte CIAO Paolo! ...mi sono girato e ho visto un uomo della mia età con al guinzaglio un bellissimo setter che mi guardava da non più di 2 metri, non l'avevo sentito arrivare tanto ero sopito nella ricerca degli animali e, così ho dovuto focalizzare la faccia che mi era apparsa all'improvviso... in pochi secondi ho memorizzato in lui l'amico di banco (delle medie Bronzetti) di tantissimi anni fa, anche lui chiamato Paolo, anche lui come il sottoscritto amante della pesca a mosca (a quei tempi solo secca), e della camolera nelle acque del fiume Adige!

Dopo i complimenti al cane per la sua bellezza e, dopo i primi inevitabili commenti sul colore dei nostri capelli un tempo decisamente di un bel colore biondo, marrone, ora... molto grigio perlato, ci siamo ritrovati a parlare dei tempi andati.... dei tempi dove si pensavano cose che sembravano essere solo frutto della nostra fantascienza. Per farla breve non passò tanto tempo che ci trovammo seduti davanti ad un buon aperitivo consci di voler parlare per ricordare tanti episodi vissuti "su le sponde de l'Ades" di tanti, ma tanti anni fa!!!

Paolo parti in quarta... "Te ricordet come l'era la Vela ai nosi tempi? No ghera gnent sol campagna, qualche pomar e tant silenzio... te ricordet che trote se ciapava con la camolera!!! e qui lascio alla vostra fantasia dimensionare di quante spanne crescevano in pochi minuti le trote pescate!!!

Te ricordet quando i laorava a far el pont de l'Autostrada? te ricordet le buse fate per i piloni piene de trote!!!

E qui in onor del vero un fondo di verità c'era, durante i lavo-



Canna in Bambù, mulinello Crack 100, temolino artigianale e tante camole. L'Adige si affrontava così.

ri per costruire L'Autostrada avevano fatto dei giganteschi cambiamenti nel letto dell'Adige costruendo nuovi posti in cui tante trote e temoli trovavano nuovi luoghi da poter colonizzare. Ci si trovava spesso io, Paolo, el Milio Beozo, l'Isaco Postal, l'Aldo Postal, e altri pronti a catturare tanti pesci che l'Adige ci regalava. Continuando a parlare Paolo all'improvviso si mise a ridere forte, io per poter capire il perché tentavo di chiedere ma... subito ancora ridendo disse: te ricordet quella volta che l'Isaco la pescà l'Aldo??? Al momento non riuscivo a ricordare e pertanto fu lui a... ma si dai che te ricordi, eren li, mi, ti, el Milio, l'Isaco e so fradel l'Aldo, (due dei tanti fratelli Postal) tutti intenti a pescare a camolera tutti molto vicini perché i temoli erano in un correntone davanti a noi. Non mi ricordo come sia successo ma sta di fatto che l'Aldo, ad un tratto si mise ad urlare buttando via la canna e mettendosi le mani intorno al collo incomincio a saltare come un matto a destra e sinistra. Sentii anche l'Isaco che continuava a gridare... sta fermo, sta fermo che te rovini su tut!!!

Avvicinandoci vedemmo che intorno al collo il povero Aldo aveva una collana fatta con la camolera e sul davanti a forma di pendaglio aveva il temolino fatto di legno di nocciolo con in fondo un giro di piombo!!! Mentre stava recuperando la camolera impigliata sul fondo l'Isaco tirò molto forte (la bava l'era minimo el 40 de diametro) e all'improvviso nel momento della libertà la camolera con molta forza partì "en quarta" trovando sulla strada "el col de l'Aldo" Dovete sapere che le camolere de l'Isaco a quei tempi avevano almeno 12/14 ami minimo numero 10 e, pertanto lascio capire a voi cosa stava provando in quel momento suo fratello... ma l'unica preoccupazione de l'Isaco era che il povero malcapitato a forza di strattoni "el rovinasa la camolera", pertanto tenendolo con molta forza "imbrigliato" l'Isaco toglieva una ad una levò dal collo le camole che si erano piantate! "e adesso che avven finì riscominzi a pescar!" e... l'Aldo partì in quarta verso casa!!! Presi io la parola... stavolta me ricordo mi che l'è success anca col Milio... sempre con l'Aldo anca zo en do che ghera la vecia pase-rela de legn, en do ven fora la Roza de Sardagna!

Poco tempo dopo l'Aldo capì che stare sempre davanti a chi pesca con la camolera sperando di anticipare la mangiata dei pesci era molto pericoloso, pertanto incominciò a promuovere l'attività sportiva "a camolera" da solo eliminando la compagnia degli amici e... soprattutto del fratello Isaco e del Milio!

Paolo finito di ridere tornò all'improvviso su un argomento che oggi sembra assurdo menzionare! Per costruire camole servono piume di vario genere, ma per costruire belle mosche secche servono penne del collo o della spalla del gallo, ed ovviamente più è alta la qualità più le mosche diventano belle e durevoli e... molto invidiate!

Te ricordet "che casin l'era trovar dei gai con le piume bele per far mosche?", Paolo aveva focalizzato il più grosso problema per i pescatori a mosca di quei tempi !!

Oggi nei vari negozi specializzati per la pesca si trova tutto, fili di montaggio, colli di gallo di tante qualità, colle, morsetti per costruire... (a quei tempi erano le nostre mani!), ami .. "driti, storti, piegadi, sagomadi e ..GRUB... ma cosa voleral dir???

A quei tempi accompagnavo "molto volentieri" mia madre a fare la spesa in macelleria, (sembra strano ma era veramente così) alla macelleria "del Berto Camin" sita in piazza Erbe angolo via Mantova ... indovinate perché!

Era una bellissima macelleria con i banchi di marmo bianco, con le pareti piene di ganci dove i macellai attaccavano in bella mostra le bestie da vendere e ... soprattutto il bello era sul banco principale dove c'erano sempre dei magnifici galli già spiumati con la testa a penzolini, col collo intatto con tutte le penne allargate ad arte a far bella mostra ai clienti che entravano. El PARADIS EN ..TERA !!!!, non mi sembrava vero poter vedere penne meravigliose dai colori fantastici... esposte così vicino, il macellaio che mi conosceva bene, era già sull'attenti quando entravo, sapendo che l'accompagnare mia madre in quel posto era solo il pretesto per chiedere: podo tor zo do piume da en col del gal??? e, tutte le volte dopo aver controllato la quantità che prelevavo mi diceva : Adesso basta.. senò i gai senza le piume sul

col no i è bei e no i vendo pù!!!

lo... tronfio dell'aver ottenuto il massimo, torna-
vo verso casa con la mente immersa in meravi-
gliose immagini di mosche... camminando sen-
za toccare il suolo!

Paolo sorrise al sentire le mie prodezze aggiun-
gendo... e mi ne ho fata una tant pu grosa !!!

Te ricordet la casa giala subito dopo l'Italcementi a Pedecastel
per nar a Ravina?, li ne ho fat una de pezo de ti, la fago corta... nel
cortile della casa avevo visto un bellissimo gallo nero (tinta delle
penne molto rara e, pertanto molto apprezzata per le mosche che
si potevano costruire) e un giorno passando apposta, con tutta la
mia garbata educazione ho chiesto alla signora, che abitava nella
casa, se per caso quando ammazzava il gallo poteva darmi il col-
lo con tutte le sue piume... Dio Santo !... se no scampo en freta la
siora la maza mi!!! La signora era vedova e, non avendo dei figli
riversava tante delle sue attenzioni sul magnifico gallo in questio-
ne. Il suddetto gallo era un componente della comunità della casa,
pertanto... intoccabile! Son na via con le pive nel sac! Per tan-
to tempo passai e ripassai in zona, continuò Paolo e, ... un giorno
vedendo la signora uscire dal cancello mi feci coraggio ed entra-
to chiesi al contadino che stava lavorando l'orto della casa... "con
tut el me pu bon saver far", il permesso di togliere alcune piume
dal collo del magnifico gallo nero. Zerto che go el permesso de la
Siora!!!, risposi al titubante contadino, se no come faria a doman-
dar na roba del genere!!! Il contadino valutata la sicurezza della
mia risposta mi portò dove era rinchiuso il gallo,... te digo sol do
robe... la prima... per fortuna del gal che l'era n'otobre tiepido se
nò la Siora la doveva meterghe n'a sciarpa entorno al col! La se-
conda ...no son pù pasà davanti a quela casa giala ! Paolo mi rac-
contò nei minimi particolari di quante mosche fantastiche ... "son
sta bon de far con tute quele piume nere, incredibili... le sogno an-
cora adess!!!. Ten conto mi una corta, se no fen tardi .. dissi io,... i
lo chiamava " el Paoletto ", al secolo Paolo Mazzalai... anca sto chi
col stess nome!, lavorava, tra l'altro anche come esperto tassider-
mista presso il Museo di Scienze Naturali di Trento e, pertanto
te laso capir se no el se entedeva de piume, de coi.... de tuti i pe-
li de l'Univers...., ensoma de tut !!! A volte andavamo a caccia o a
pesca insieme e, pertanto c'era sempre qualche scambio di idee
o di novità riguardo alle nostre passioni. Lui incominciava a pe-
scare a mosca e, divenne molto presto .. en maestro de mosca ti-
rada sul Noss a Mezlombard con na cana che pareva en pal,
fat de noselar per tegnir su i faso! (te ricordet Paolo quante trote
con quela cana?) N.R. Ho saputo poco tempo fa , dallo stesso Pa-
olo, che la famosa canna è tutt'ora in attività !!! . Cercavo un col-
lo di gallo delle penne color arancio,.... ancoi i ghe ciama Ginger !
e, di questo informai el Paoletto. Non passò più di mezza giornata
che... tei, mi sò en do ghe en gal nano con en bel col color arancio!
Detto fatto, poco dopo eravamo in macchina per andare.... en
quel de Soramont... (Sopramonte in italiano).

La casa era sulla strada che da Sopramonte porta verso Basel-
ga, una bella casa con dietro un gran pollaio e, arrivati sul posto
sentimmo subito il " chicchirichìì " del fantastico "gallo nano "
color arancio, .. scusate color Ginger! Fago mi,... dato che cono-
so la Siora,... disse con voce profonda lo scopritore di tanta gra-
zia e, in men che non si dica, pattuito il prezzo del gallo,.... ave-



Collo di gallo rosso

vo concordato "no masa car !!!" ... stavamo già scendendo ver-
so Trento. El Paoletto el tegniva stret su le gambe, na scatola de
carton per le scarpe con dentro el gal !!.

Ero molto stupito che la padrona del gallo avesse concluso sen-
za fare tante ritrosie la vendita di una così bella bestia in così po-
co tempo. Ancora oggi ho molte domande su.... "cosa el sia su-
cess!" ma credo, conoscendo el Paoletto, sicuramente avrà prospettato
"ala Siora" per quel gal nano qualche cosa di unico, fanta-
stico, irrinunciabile! Una risposta al quesito forse, tra le righe
dei miei dubbi, credo di poter averla capita tanto tempo dopo da
alcune frasi dette dal compratore del portatore del collo color
Ginger, credo che... el gha fat capir ala Siora che el gal nano el
serviva come riprodutor, (beato lu!) per esperimenti al servizio
del Museo di Scienze Naturali di Trento, con tante, tante splen-
dide galline scelte apposta a sua disposizione !

Adducendo per il gallo,... una nuova vita beata (sol riprodur e ma-
gnar), comoda, piena di attenzioni e,... soprattutto molto lunga!
Arrivati a Trento... "al pont de San Giorgio", el gal l'era zà pasà
en del paradì dei osei pront a far continuar la raza dei riprodur-
tori di piume "color Ginger"!

No te digo quante mosche seche è vegnù fora da quel bel col!!!
Tei Paolo,... aven fat tardi a forza de ciacere , l'è meio che nente
a casa, se no ne le sentin!

Ci salutammo con la promessa di rivederci presto per misurare
dal vivo le nostre future mostruose catture che,... come diceva il
nostro fantastico Amico Paolo Merler detto "el Merlo", erano de
... "TROTAZE CIAPADE EN DE LADES"

PETRI HEIL!!!!

Ciao a tutti, Paolo Fontana

p.s. A quei tempi il collo del gallo, quando si riusciva ad aver-
ne uno, veniva tagliato, aperto e, dopo aver tolto tutto il gras-
so dalla pelle, veniva cosparso di sale fino da cucina. Dopo
aver cambiato diverse volte il sale, il collo veniva lavato e ri-
sciacquato con acqua fredda, pulito completamente dal re-
siduo, e messo dentro una scatola di cartone per evitare la
luce diretta. Infatti, i sapientoni i ha sempre dit....."la luce
drita la li fa smarzir !"

Costruzione mosca – i materiali

di Maurizio Giovannini

Nel numero precedente della rivista, avevo brevemente illustrato i principali utensili per la costruzione degli artificiali, utilizzabili sia per la realizzazione di una piccola imitazione di chironomo che per l'assemblaggio di un più corposo streamer.

Con queste righe vediamo allora di descrivere i principali materiali utilizzati per la realizzazione di una mosca artificiale o di un piccolo pesciolino.

Ovviamente in primis ci sono gli ami, che per la costruzione di mosche artificiali, sono tutti dotati di anellino.

Le due principali categorie in cui si dividono sono ami a gambo diritto 1 e ami a gambo storto, i così detti grub.

Gli ami a gambo diritto **1** sono piuttosto universali in quanto sono utilizzati nella costruzione di ninfe, sommerse, emergenti, secche e streamer, mentre i grub **2**

si utilizzano soprattutto per realizzare ninfe ed emergenti.

A parte gli ami usati per la costruzione di streamer, i numeri che si utilizzano maggiormente sono dal 10 al 18 anche se esistono ami piccolissimi oltre il 20 che necessitano manine da Barbie e occhi da aquila reale per l'assemblaggio di un artificiale.

Gli ami possono anche essere privi di ardiglione (barbless) così da poter slamare con facilità la preda se si pratica il catch and realese. La realizzazione di una mosca artificiale su di un amo prevede innanzitutto l'uso di fili di montaggio **3**, che possono, a seconda dei casi, essere usati come sostegno per altri materiali o diventare loro stessi corpi e toraci degli insetti da imitare.

I colori che vanno per la maggiore sono il nero, il grigio, il marrone e il verde ma visti i costi non esagerati è buona norma avere una discreta dotazione di rocchetti con varie gamme di colori. Ci sono anche i fili floss, che avvolgendoli si appiattiscono sul

gambo dell'amo e sono utilizzati, come ad esempio il floss rosso, per la costruzione di particolari imitazioni tipo la Royal coachman. Altri tipi di fili sono i tinsel color oro o argento, utilizzati per realizzare gli anelli addominali, i fili di rame di vario spessore anch'essi usati per l'anellatura e, con i fili di piombo, per appesantire artificiali come le ninfe e gli streamer.

Adesso che abbiamo ami e fili per l'assemblaggio vediamo quali sono i principali materiali, sia naturali che sintetici, per la realizzazione di ali, code e corpi.

I COLLI DI GALLO

Le piume del collo di gallo sono utilizzate principalmente per la costruzione di ali e code e sono comunemente chiamate ackles. Di colli ve ne sono di vari colori e qualità, ma i più utilizzati sono essenzialmente il colore rosso mattone (brown), grigio (dun) e grizzly e in minor misura il nero e il bianco. **4**

I prezzi variano molto, dai pochi euro di quelli di provenienza indiana a quelli dal costo decisamente più elevato che provengono da allevamenti dove gli uccelli sono appositamente selezionati e che permettono la costruzione di un gran numero di artificiali e che presentano ackles di varia misura.

Per chi è all'inizio e vuole cimentarsi nella costruzione, consiglio di orientarsi verso materiali di medio costo acquistando i tre colori principali e dividere la spesa con un amico.

Con metà collo di gallo di buona qualità si realizzano decine di imitazioni, sufficienti per diverse giornate di pesca.

CUL DE CANARD

Queste piume, come suggerisce il nome, sono prelevate dal fondo schiena degli anatidi i quali proprio in quella parte posseggono una ghiandola "oliatrice" che gli uccelli attraverso l'uso del becco, utilizzano per ungere il piumaggio al fine di renderlo particolarmente impermeabile a contatto con l'acqua.



Sono ampiamente utilizzate nella costruzione di ali e sacche alari nelle mosche galleggianti in quanto di aspetto etereo e soffice e per le caratteristiche precedentemente descritte.

PENNE E PIUME

Citerò solo le principali in quanto ve ne sono di innumerevoli specie con varie forme e colori. **5**



La più conosciuta è sicuramente la coda del fagiano con le cui barbule avvolte sul gambo dell'amo, si realizzano code e corpi molto imitanti. Con sezioni della penna preventivamente incollate si realizzano anche ali per le mosche sommerse e sacche alari e zampette delle ninfe. La pheasant tail, ninfa di antica ideazione, realizzata con solo filo di rame e barbule di fagiano è una delle imitazioni più catturanti anche ai giorni nostri.

Le barbule di pavone, si ricavano direttamente dalle penne della coda e più precisamente dall'occhio e si utilizzano sia così come sono con la propria peluria per la realizzazione di corpi scuri di ninfe e alcune secche, sia spelandole (quill) per la costruzione di corpi di effimere molto imitanti e segmentati.

Altre penne come quelle dell'airone o del tacchino si utilizzano con le singole barbule per la costruzione dei corpi. Con sezione di piume di germano e alzavola, preventivamente incollate, si realizzano ali per le mosche sommerse.

Le piume di pernice, o meglio per esattezza starna, servono a realizzare, avvolgendole come le ackles, delle ninfe, sommerse ed emergenti di grande efficacia.

Con le piume di marabù, un uccello africano piuttosto brutto ma dal piumaggio molto morbido e soffice, si realizzano streamer come i wolly bagger, che nell'acqua sembrano quasi animarsi per via dell'estrema morbidezza della piuma.

Con le piume di marabù, un uccello africano piuttosto brutto ma dal piumaggio molto morbido e soffice, si realizzano streamer come i wolly bagger, che nell'acqua sembrano quasi animarsi per via dell'estrema morbidezza della piuma.

Con le piume di marabù, un uccello africano piuttosto brutto ma dal piumaggio molto morbido e soffice, si realizzano streamer come i wolly bagger, che nell'acqua sembrano quasi animarsi per via dell'estrema morbidezza della piuma.

PELI ED ALTRI MATERIALI

Varie pellicce di animali si prestano alla realizzazione di mosche artificiali **6**. Il cervo, l'alce la lepre sono i mammiferi più utilizzati. Con il cervo si realizzano soprattutto mosche che imitano gli adulti di tricottero (sedge). Montate a ciuffo sopra l'amo offrono grande visibilità e buona galleggiabilità dimostrandosi molto valide nelle imitazioni in cui si prevede "l'animazione" della mosca. Montate a vari ciuffetti sul gambo dell'amo, e successivamente rasate, formano corpi per imitazioni di mosche da caccia dalla grande galleggiabilità.



I peli di alce, particolarmente lunghi, sono usati per la realizzazione di piccole effimere. Con tre o quattro singoli peli si realizzano coda addome e ali e con l'aggiunta di una piuma di cul de canard montata ad ackles la piccola imitazione di

effimera è pronta.

Il pelo di lepre è ampiamente utilizzato nei corpi di ninfe e nell'imitazione di toraci di emergenti.

Per la realizzazione di streamer che vogliono imitare dei pesciolini si usano i peli della coda di vitello, prevalentemente della colorazione bianca.

Ai giorni nostri sono comparsi sul mercato vari materiali sostitutivi dei peli animali.

I dubbing sintetici **7**, alloggiati in pratici raccoglitori, offrono una vasta scelta di colori ed una estrema facilità nella realizzazione dei corpi.



Altri materiali sintetici hanno oramai preso il sopravvento sui materiali naturali anche per la realizzazione di streamer di grandi dimensioni.

Kristal flash e altri filamenti sintetici luccicanti **8** sono molto utilizzati in combinazione con altro materiale nella costruzione di mosche da mare e non solo.

Testine, bilanceri e coni in tugsteno sono oramai presenti in ogni scatola di costruzione e sono oramai indispensabili per la costruzione di ninfe e streamer che devono "lavorare" in acque piuttosto profonde.

Esistono poi materiali innovativi per la costruzione di pesciolini come i gummy minnow estremamente imitativi non solo nell'aspetto ma anche nella consistenza al tatto.

Qui mi fermo riflettendo che la pesca a mosca ha fatto molti progressi non solo nella costruzione delle canne, dei mulinelli e delle code, ma anche nei materiali di costruzione degli artificiali, aiutando molto il pescatore, ma togliendo un po' quella magica atmosfera e fascino di tecnica antica che la sempre resa fin dagli albori come quasi un'arte per la cattura di un pesce.



TEMPO DI TROTE, MA ANCHE DI GRANDI CATTURE



Nello scorso mese di aprile, **GIULIANO BERGAMO** ha catturato nel lago di Mollaro, questa **T. Fario** del ragguardevole peso di 4,020 kg



Giornata fortunata per **PECORARO FLAVIO** di Telve Valsugana, pescatore da 47 anni, che il giorno 20 maggio ha catturato queste due splendide trote, una **fario** da 1 kg e una **marmorata** da 2,9 kg, lunghezza 62 cm nel torrente Maso.



KEVIN SBETTI di 10 anni ha catturato nel torrente Grigno in Tesino questa **T. Fario** di cm 52

Tempi di TRIPLETE



NIKOLAUS WALLNOEFER, sempre lui, nel mese di maggio ha realizzato una "triplete" fantastica al Lago di Levico:
Persico reale di 46 cm e 1,56 kg - **Coregone** di 67 cm e 2,90 kg - **Trotta Lacustre** di 58 cm e 2 kg

... e di DOPPIETTE



E doppietta di **lacustri** sul Sarca realizzata da **FABRIZIO GELMI**

DOPPIETTA dei fratelli BROLL nell'Avisio in concessione all'APDT di Trento



GIANNI BROLL il 20 maggio ha catturato e rilasciato questa splendida **trota fario** di 56 cm di lunghezza di circa 3 kg, pescando "a filo" con una ninfa e amo del 12.



TIZIANO BROLL il 21 giugno ha catturato e rilasciato questa splendida **trota fario** di 65 cm di lunghezza e di circa 3,5 kg, pescando "a filo" con una ninfa e amo del 12.



Luccio da 88 cm per quasi 6 chilogrammi pescato il primo maggio nel lago di Lases dalla barca pescando a traina. La cattura è stata effettuata con una canna da passata e nylon dello 0.22 usurato; un'ora e un quarto di combattimento con molta frizione!

MARCO, STEFANO e MICHELE ZUCHELLI

Padre e figlio hanno anche effettuato due splendide catture in Fersina APDT, nella zona I, documentate a pagina 32 e 33 della rivista. Sono una **fario** da 46 catturata da Marco Zucchelli e una **marmorata** "guercia" catturata e rilasciata da Michele Zucchelli.



Trota fario, lunghezza 74 cm e peso 4 kg, catturata il 16 maggio 2015 nel fiume Adige da **LINO PASOLLI**.

L'energia che rispetta l'ambiente.

energia pulita

perchè la produzione idroelettrica non impiega combustibili di origine fossile ed evita l'emissione di sostanze inquinanti in acqua e in aria.

energia ecocompatibile

perchè utilizziamo una fonte rinnovabile al 100% come l'acqua, che non viene consumata ma impiegata nel processo di produzione e poi rilasciata senza alterazioni.



www.gruppodolomitienergia.it



La banca custode della città.

Siamo la banca della città. Una realtà solida e affidabile fatta di persone che conoscono e condividono le tue aspettative e le necessità del nostro territorio, delle nostre famiglie e imprese. Per questo investiamo qui i tuoi risparmi. Per costruire insieme la città e il futuro che vogliamo. **Da sempre al tuo fianco, siamo la tua banca a chilometri zero.**

 **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

www.cassaruraleditrento.it